

atletica

VIVA L'ITALIA L'ITALIA CHE FATICA

Da Crippa ai maratonetisti: sono gli azzurri delle lunghe distanze a illuminare la spedizione europea





FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
VIVI IN FORMA

Uliveto è l'acqua dell'Atletica italiana



Uliveto è l'acqua per lo sport

LA FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA E ULIVETO INSIEME PER LO SPORT

EDITORIALE

3 Con lo sguardo alto

di Alfio Giomi



SPECIALE EUROPEI

4 L'Italia non sale sull'Eurostar

di Andrea Buongiovanni

8 Yeman e Yoghi: le vite in fotocopia dei gemelli diversi

di Valerio Vecchiarelli

12 Rachik, la corsa è tutta un tic

di Nicola Roggero

14 Oro, argento e maratona, due squadre sul tetto d'Europa

15 Palmisano dal podio all'altare: "Ho pagato il matrimonio"

di Carlo Santi

18 Daisy, una spallata e tante risposte: "L'Italia è parte di me"

di Andrea Schiavon

22 Destinazione Mennea

di Nazareno Orlandi

26 Quei marziani venuti dal freddo

di Guido Alessandrini

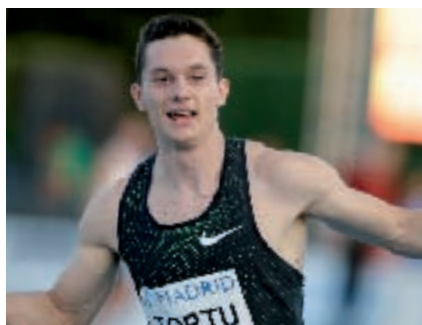
30 Mamma mia!

di Giorgio Cimbrico

L'AGENDA D'ESTATE

33 Tutti i colori del Mediterraneo

di Marco Buccellato



L'IMPRESA

36 9"99 Benvenuti al T-Day

di Marco Sicari

MONDIALI U20

40 4x4 = ORO!

di Lorenzo Scalia

EUROPEI U18

44 L'airone biondo trascina la generazione Instagram

di Nazareno Orlandi

CAMPIONATI ASSOLUTI

48 Gimbo vola coi followers: "Il mio salto più bello"

di Diego Sampaolo

CAMPIONATI DI SOCIETÀ

51 La Studentesca passa col giallo

di Simone Proietti

52 Sorpresa Trevisan

L'ATLETICA IN UN TWEET

54 Salto con l'hashtag

di Nazareno Orlandi

ATLETICA PARALIMPICA

56 La vendemmia record dell'Italia universale

di Christian Marchetti

CAMPIONATI MASTER

58 Martellate senza età, le due vite di Lingua

di Luca Cassai

CORSA IN MONTAGNA

59 Doppia tripla, Dematteis e gli azzurri nella storia

di Luca Cassai



FILO DI LANA

60 JimTronic

di Giorgio Cimbrico



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXV/Luglio/Settembre 2018. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Andrea Buongiovanni, Marco Buccellato, Luca Cassai, Giorgio Cimbrico, Leandro De Sanctis, Alessio Giovannini, Christian Marchetti, Nazareno Orlandi, Simone Proietti, Nicola Roggero, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Lorenzo Scalia, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, Claudio Bartoletti, Simone Ferraro/CONI, archivio FIDAL, IAAF, European Athletics, Ufficio Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** DigitaliaLab srl - Roma

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



LE 10 FATICHE DI SIMONE

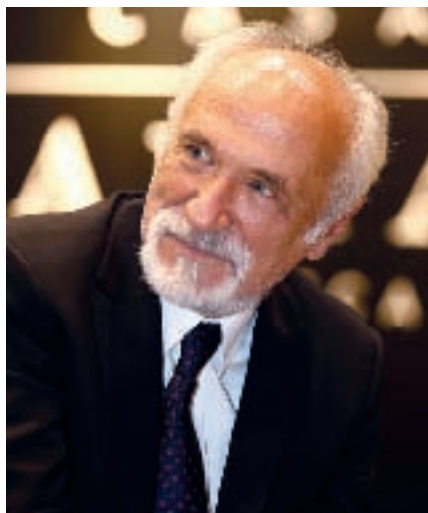
Un azzurro torna a essere protagonista nelle prove multiple in una grande manifestazione internazionale. Ai Campionati Europei di Berlino applausi per Simone Cairoli, decimo nel decathlon con il record personale di 7949 punti, 74 in più rispetto al precedente primato realizzato nella scorsa stagione. Ora è il quarto di sempre a livello nazionale. Era da 12 anni che un italiano non otteneva un risultato del genere e che non partecipava a questa gara in una rassegna

continentale all'aperto, da Göteborg 2006 con William Frullani che nell'edizione precedente, a Monaco di Baviera nel 2002, si era piazzato al nono posto. Stavolta è salito alla ribalta il 28enne lombardo dell'Atletica Lecco-Colombo Costruzioni, che nella capitale tedesca ha vissuto due giornate e 10 gare da incorniciare, con quattro record personali (7,49 nel lungo, 48,77 sui 400 metri, 4,60 nell'asta e 59,62 nel giavellotto), accompagnati da altri due primati stagionali (2,05 nell'alto e 14.66 sui 110hs).

L'URLO DI TAMBERI "HALFSHAVE IS BACK!"

Ora sì, ora possiamo dire che quel maledetto 15 luglio 2016 è alle spalle. Domenica 19 agosto, ad Eberstadt, una delle culle del salto in alto, Gianmarco Tamberi è finalmente tornato a volare sulle sue quote: prima 2,30, poi 2,33. Non ci riusciva da quella sera di Montecarlo, quando portò il record italiano a 2,39 e poi s'infortunò seriamente alla caviglia di stacco provando i 2,41. Addio Giochi di Rio, davanti un lungo calvario durato oltre due anni. Due operazioni, alti e bassi, la paura di non farcela. A giugno, "Gimbo" aveva addirittura staccato dai suoi amati social: "Perché il sostegno dei tifosi va meritato". La sera di Eberstadt ha potuto finalmente urlare al cielo la sua felicità: «2 anni infiniti, 2 anni impossibili da raccontare, 2 anni di frustrazione, 2 anni... 2 anni per tornare a volare! Grazie a tutti voi che mi avete sempre sostenuto e dato parole di conforto, finalmente possiamo dirlo, urlarlo... Halfshave is back!», ha scritto Gimbo. Dove? Su Facebook, che domande!





Il presidente FIDAL, Alfio Giomi

Con lo sguardo **ALTO**

La lezione di Franco Sar è una luce da seguire nel cammino **verso le prossime Olimpiadi**. Ora tutti al lavoro con la nuova struttura tecnica guidata da **Antonio La Torre**

L'eredità di un campione non è fatta solo di medaglie. Franco Sar aveva forza e pienezza, sentimento e razionalità. È stato un simbolo, un punto di riferimento come uomo, tecnico e dirigente per intere generazioni. Alfredo Berra scrisse che, dopo l'oro olimpico di Berruti, il sesto posto di Sar in una memorabile gara di decathlon, era stato la più grande impresa dell'atletica italiana a Roma 1960. E proprio ora più che mai è giunto il tempo di fare nostro quello "sguardo alto oltre l'orizzonte" che Franco invocava ogni volta per esprimere il suo modo di interpretare non solo l'atletica.

Ci lasciamo alle spalle l'esito in chiaroscuro dei Campionati Europei di Berlino, dai quali, alla luce dell'ottima stagione vissuta dai nostri atleti, ci attendevamo lecitamente qualcosa di più. Altresì, non possiamo non applaudire chi è salito sul podio o chi, per ragioni diverse, ci è andato molto vicino migliorandosi. E' mancato sicuramente qualcosa e qualcuno, ma guardiamo anche con fiducia a chi

ha comunque saputo esprimersi ai suoi massimi livelli. Le dimissioni di Stefano Baldini sono state inaspettate. Lo ringraziamo per l'ottimo lavoro svolto e per i risultati senza precedenti raggiunti in questi anni come Direttore Tecnico delle squadre nazionali giovanili. Un patrimonio che ci permette di proseguire con una base assolutamente solida. Grazie anche ad Elio Locatelli che adesso continuerà a dare il suo prezioso contributo d'esperienza come Direttore della Performance.

Ora c'è Antonio La Torre al vertice del settore tecnico: le vicende di vita, ancor prima di quelle sportive, le esperienze di uomo di campo, il costante desiderio di allargare confini e conoscenze ne hanno arricchito sempre più la visione. Oggi, nei tempi contratti che portano verso i Mondiali di Doha e soprattutto verso le Olimpiadi di Tokyo, è chiamato ad interventi diretti e profondi che saprà gestire con il suo gruppo di lavoro e con quella umana intelligenza che da sempre lo contraddistingue.

L'ITALIA NON SALE SULL'EUROSTAR

Hughes, Guliyev, Asher-Smith:

non c'era mai stata un'edizione tanto veloce. Gli azzurri (4 bronzi) mostrano segni di risveglio, ma sono state troppe le controprestazioni

di **Andrea Buongiovanni**



Yeman Crippa, Yoghi Chiappinelli, Yassine Rachik e Antonella Palmisano: la copertina azzurra degli Europei di Berlino 2018 spetta a loro. Figli (giovani) della nuova Italia e con i loro bronzi - tra 10.000, 3000 siepi, maratona e 20 km di marcia - protagonisti di imprese da ricordare. Sono il simbolo di una squadra pronta a un necessario ricambio generazionale e capace finalmente di dimostrare che il passaggio dalle categorie giovanili a quella assoluta sta diventando meno traumatico che nel recente passato. Perché, atleti a medaglia a parte, sono diversi coloro che, tra i meno esperti - non solo per un fatto anagrafico - in Germania hanno ben figurato. Poi è chiaro che le quarte piazze dello stesso Crippa nei 5000, di Gimbo Tamberi nell'alto e di Massimo Stano nella 20 km di marcia (col podio a 71/100, 1 metro e 3

centimetri), così come le quinte di Filippo Tortu nei 100, di Eyob Faniel in maratona, di Yadis Pedroso nei 400 hs, di Daisy Osakue nel disco e della 4x400 femminile, hanno pesi specifici molto diversi tra loro. Sono peraltro arrivati undici personali: con punti esclamativi di fianco in particolare del 20"13 di Fausto Desalu, sesto nei 200 (in una finale mai così di qualità, come nei 100), del 13"40 di Paolo Dal Molin nei 110 hs e del 9'34"02 di Isabel Mattuzzi nei 3000 siepi, rispettivamente seconda, terza e seconda prestazione nazionale all-time.

Ricorsi amari

Tuttavia, il bottino complessivo resta magro. Pur considerando l'oro maschile e l'argento femminile delle gare a squadre di maratona (conquistati anche grazie ai piazzamenti di Stefano La Rosa, Cathe-





IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Gran Bretagna	7	5	6	18
Poloni	7	4	1	12
Germania	6	7	6	19
Francia	3	4	3	10
Belgio	3	2	1	6
Grecia	3	2	1	6
Bielorussia	3	1	3	7
Norvegia	3	1	1	5
Spagna	2	3	5	10
Ucraina	2	3	2	7
Portogallo	2	0	0	2
Olanda	1	3	4	8
Turchia	1	2	2	5
Svezia	1	2	1	4
Svizzera	1	2	1	4
ITALIA	1	1	4	6
Lituania	1	0	1	2
Croazia	1	0	0	1
Israele	1	0	0	1
Rep. Ceca	0	2	1	3
Azerbaijan	0	1	0	1
Bulgaria	0	1	0	1
Slovacchia	0	1	0	1
Austria	0	0	2	2
Estonia	0	0	1	1
Irlanda	0	0	1	1
Ungheria	0	0	1	1

Spicca il tris d'oro della britannica, con altrettanti mondiali stagionali. Duplantis e Ingebrigtsen prodigi

rine Bertone e Fatna Maraoui), prove le cui medaglie sono entrate ufficialmente nel conto per la prima volta, l'Italia figura al 16° posto nel medagliere. Senza, sarebbe al 23°. Così, come senza, per la prima volta da Stoccolma 1958, quindi dopo sessant'anni e diciassette edizioni della rassegna, sarebbe tornata a casa senza titoli. Il bottino, appunto, è magro: di per sé e soprattutto per quel-



L'ultimo cambio della 4x400 femminile tra Lukudo e Grenot

le che erano le aspettative della vigilia. E non che la classifica a punti, più precisa nel fotografare il valore di un movimento, regali chissà quali gioie: gli azzurri, con diciotto finalisti (mai così pochi da Atene 1982)... più due, sono sestì. Ma senza «i due» sarebbero noni. Senza dimenticare che, in alcuna classifica, compare una super potenza quale la Russia, come noto sospesa dall'attività internazionale.

Alti e bassi

Applausi convinti, comunque, ai quattro medagliati. A Crippa, nei 10.000 come nei 5000, rimasto coperto fino alle fasi decisive per poi sfoderare i suoi ottimi finali. A Chiappinelli, in batteria come in finale, capace di dimostrare carattere e personalità, con iniziative personali molto efficaci. A Rachik, interprete di una gara da protagonista. Alla Palmisano, anche bronzo mondiale in carica, oggi il nome più vincente dell'intera Nazionale. Tante, però, tra gli 81 atleti impegnati, le delusioni o le promesse non mantenute. Comprese le trenta eliminazioni dirette al turno di ingresso in gara, di sessanta che l'hanno affrontato. Come non citare, per tutti, Elena Vallortigara, arrivata a Berlino reduce dallo storico 2.02 di Londra e naufragata in qualificazione? L'inesperienza in certi contesti e il ritorno in azzurro dopo otto anni le hanno giocato un brutto scherzo.

**Crippa, Chiappinelli
Rachik e Palmisano
simbolo di una nuova
generazione. Fiducia
a Tortu. Che Desalu!**

Nel lungo elenco dei flop, poi, i quattro triplisti eliminati in qualificazione (Cestonaro e Derkach addirittura senza misure all'attivo), come otto lanciatori su nove (il settore è in piena difficoltà). Anche dalla marcia, complessivamente, ci si attendeva di più. Quindi le staffette: vero è che tutte e quattro, senza la squalifica della 4x100 maschile per cam-

ECCO CHI SI È MIGLIORATO

UOMINI

200	Eseosa DESALU	20.13
100 hs	Paolo DAL MOLIN	13.40
100 hs	Hassane FOFANA	13.50
Maratona	Yassine RACHIK	2h12:09
Marcia 20 km	Massimo STANO	1h20:51
Decathlon	Simone CAIROLI	7.949 pt

DONNE

3000 siepi	Isabel MATTUZZI	9:34.02
3000 siepi	Martina MERLO	9:41.05
Maratona	Sara DOSSENA	2h27:52
Marcia 20 km	Valentina TRAPLETTI	1h29:57
Marcia 50 km	Mariavittoria BECCHETTI	4h31:41





CLASSIFICA A PUNTI: ITALIA SESTA

Nazione	Punti	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°
Gran Bretagna	212	56	35	36	25	28	21	8	3
Germania	196,5	48	49	36	20	24	9	6	4,50
Polonia	172	56	28	6	35	32	9	6	-
Francia	116	24	28	18	20	8	3	10	5
Spagna	110	16	21	30	15	4	15	6	3
ITALIA	87	8	7	24	15	20	9	2	2
Ucraina	79,5	16	21	12	5	15,50	-	8	2
Bielorussia	79	24	7	18	10	12	3	2	3
Olanda	77,5	8	21	24	5	8	6	2	3,50
Svizzera	59	8	14	6	20	4	-	6	1

l'ambito della rassegna, tra gli uomini, come s'è detto, c'erano state finali di 100 e 200 così rapide, con gli ori finiti al collo del britannico Zharnel Hughes in 9"95) e del turco Ramil Guliyev in 19"76, a 4/100 dal record continentale dello stesso Mennea. Per non dire di Dina Asher-Smith, a 22 anni capace di una splendi-

**Da Stoccolma 1958
non restavamo senza
ori; da Atene 1982
non contavamo così
pochi finalisti (18)**

bio fuori settore, avrebbero conquistato la finale. Ma le prospettive erano ben altre. Soprattutto per la 4x400 femminile, con in particolare Libania Grenot e la sua ultima sciagurata frazione in finale sul banco degli imputati. Nell'elenco delle delusioni non deve invece entrare Tortu: il suo 5° posto nei 100, soprattutto perché ottenuto con un 10"08, non è affatto da buttare. Quando mai l'Italia, Pietro Mennea a parte, ha avuto uno sprinter di tali qualità?

Velocissimi

Al di là di qualche inattesa pecca organizzativa e al netto di temperature bollenti, ben oltre le medie, sono stati in ogni caso grandi Europei. Per partecipazione di pubblico e, soprattutto, per qualità media dei risultati. Velocità in testa.

Dice nulla il fatto che i record del mondo maschili di 100 e 200 di Usain Bolt siano stati ottenuti proprio sulla pista dell'Olympiastadion in occasione dei Mondiali 2009? Quel manto è super. Mai, nel-

da doppietta, impreziosita dall'oro della 4x100 (con tre migliori prestazioni mondiali stagionali: 10"85, 21"89 e 41"88). Tra le tante cose belle da ricordare e le numerose storie da raccontare, quelle di due baby-prodigio: il 17enne norvegese Jacob Ingebrigtsen, il primo uomo nella storia a mettere a segno l'uno-due 1500-5000 e il 18enne svedese, di stanza negli Stati Uniti, Armand «Mondo» Duplantis, nell'asta volato fino a 6.05. Il futuro è tutto loro.



YEMAN E YOGHI

LE VITE IN FOTOCOPIA DEI GEMELLI DIVERSI

**L'orfanotrofo, l'adozione, il calcio, la scoperta della fatica:
Crippa e Chiappinelli dall'Etiopia al bronzo di Berlino**

di Valerio Vecchiarelli

Gemelli diversi, storie uguali, italiani e azzurri da sempre, alla faccia di chi ancora alla vigilia di ogni grande manifestazione conta e divide i puri dai nuovi arrivati, la prima dalla seconda generazione, i nativi dai coloniali, i colorati dal bianco candido, caucasici o non, All Blacks o All Whites, operazioni datate e insopportabili per chi sa che lo sport accomuna tutti dentro alla sua grande famiglia da sempre allargata. Yohanes "Yoghi" Chiappinelli e Yemaneberhan "Yeman" Crippa dentro all'Olympiastadion berlinese hanno ridato un bel po' della dignità perduta al mezzofondo italiano. Bronzo nei 3000 siepi per il senese d'Etiopia, bronzo nei 10.000 metri (e quarto posto nei 5000) per il trentino d'Etiopia, roba che per i saltafossi non succedeva dai tempi di Panetta, Carosi, Lambruschini (ultima medaglia europea il bronzo di Budapest 1998) e per gli interpreti della corsa fatta fatica dall'era splendente oramai avvolta dalle ragnatele di Mei, Cova, Antibo... Vicende in fotocopia, la Guerra Civile etiopica che cancella storie personali e squarcia gli affetti, l'orfanotrofio ad Addis Abeba come parcheggio del dolore, due famiglie italiane, i Chiappinelli di Siena e i Crippa di Milano, che arrivano a regalare speranza e futuro sotto forma di adozione.

Il senese: "L'ho visto vincere la medaglia e non potevo essere da meno. Siamo amici, è stato il mio ispiratore"

Oltre Panetta

Yemaneberhan (in aramaico "Braccio destro di Dio") arriva a Montagne, frazione di Tione, che ha 5 anni. Là si sono trasferiti da Milano Roberto e Luisa Crippa, serve una casa di tre piani e un luogo adatto perché quei due sono dei fantastici visionari e insieme con quel ragazzino di 5 anni hanno il progetto di allargare la famiglia ai suoi cinque fratelli e ai due cugini, tutti nati a Wollo, 380 chilometri dalla capitale, e dispersi dalla guerra. Yeman conosce lo sport sul campo di calcio del Val



YEMANEBERHAN “YEMAN” CRIPPA

È nato il 15 ottobre 1996 a Wollo, in Etiopia. In aramaico, il suo nome significa “il braccio destro di Dio”. Finito in un orfanotrofo di Addis Abeba a causa della guerra civile, è stato adottato e portato a Montagne, in Trentino, assieme ai fratelli da una coppia milanese, Roberto e Luisa Crippa. Gli inizi con il calcio, poi l'atletica, le campestri perché “dalle nostre parti i campionati d'inverno si fermano sempre per la neve”. Scoperto da Marco Borsari, è oggi allenato da Massimo Pegoretti e gareggia per le Fiamme Oro. Nel cross ha vinto due volte gli Europei juniores, nella corsa in montagna la WMRA Youth Cup, mondiale U.18 della specialità, in pista, prima del bronzo di Berlino, ha conquistato il bronzo europeo U.20 e l'oro europeo U.23 dei 5000. Nel 2018 ha tolto a Francesco Panetta le migliori prestazioni nazionali promesse di 5000 e 10.000, che risalivano al 1985, e a Stefano Mei quella dei 3000. Vanta personali di 7:43.30 sui 3000, 13:18.83 sui 5000 e 27:44.21 sui 10.000. Ha studiato all'Istituto alberghiero e anche il fratello maggiore Nekagenet “Neka” è stato azzurro a livello giovanile.



Rendena, poi nel Tione, ma una squadra già ce l'ha dentro casa tutti i giorni e ci pensa il mai dimenticato allenatore Marco Borsari a strapparli al pallone per regalarlo all'Atletica Valchiese. Corre e cresce, cresce e corre, trova la sua strada e quando la scomparsa di Borsari apre una voragine nelle sue certezze si affida a Massimo Pegoretti, ex mezzofondista delle Fiamme Azzurre, che lo segue, lo cura, ne affina la tattica e gli imprime nei muscoli la fede nella fatica. Yeman vince tutto a livello giovanile, lo scorso anno nei 5000 è oro agli Europei under 23 di Bydgoszcz, tanto per copiare Chiappinelli che fa la stessa cosa tra le siepi per offrire continuità alla storia delle vite parallele, poi quest'anno decide di allungare sui 25 giri e d'incanto, dopo aver faticato sodo in ritiro sulle alture del New Mexico, toglie il record italiano di categoria niente di meno che a Francesco Panetta per entrare in una nuova dimensione vincente.

Un mondo in festa

Sa divincolarsi nelle pieghe della corsa Yeman, annusa la gara, battezza l'avversario giusto, gli ruba la scia, come prova a fare a Berlino con Ringer, il tedesco che considera favorito. Ma i piani saltano in aria insieme con l'atleta di casa che dopo dieci giri di affanno alza bandiera bianca e allora Yeman



Il trentino: "Dall'Africa ho portato l'umiltà È il primo risultato importante, da qui parte una storia nuova"

si riprogramma, cura il gruppo di testa e si affida alla sua bella volata in progressione. Faccia e medaglia di bronzo sotto ai suoi, per l'occasione, improbabili capelli biondo platino («Un'idea che mi è venuta dal barbiere del Sestriere mentre stavo vivendo un ritiro monastico», racconterà), una volata di forza e astuzia per il primo alloro conquistato nel mondo dei grandi: «Una medaglia per il mio allenatore e per il mio papà, che mi ha sempre seguito con entusiasmo, anche se qualche volta si allarga e vuole suggerirmi lui la tattica di gara... È il primo risultato importante a livello assoluto, da qui parte la mia nuova storia».

A casa a Tione festeggiano i tanti Crippa oramai diventati grandi e indipendenti:

Mekedes e Mulu, una commessa e l'altra cameriera a Trento; Gadissa, cameriere stagionale; Asna, parrucchiera a Milano; El-sabet, rientrata in Etiopia richiamata dalle proprie origini e impegnata nella cooperazione; Kelemu, operaio a Tione. E poi Nekagenet, l'ispiratore di Yeman, campione del mondo junior di corsa in montagna nel 2013 prima di essere bloccato da un infortunio. Oggi fa il cameriere a Trieste, ma si allena due volte al giorno per tornare a correre in azzurro insieme con il fratello. La loro storia è diventata fotogrammi nel film «Yeman e Neka» di Matteo Valsecchi, un bel documentario che dopo Berlino avrà bisogno di un sequel...

«Dall'Africa mi sono portato l'umiltà - ha raccontato Yeman con il bronzo al collo - So che la cultura del lamento non paga. Le mie radici migliorano la mia corsa, ma io penso, parlo, vivo e corro italiano».

Ispirazione

Parole simili le ha dette Yoghi Chiappinelli, con una "c" aspirata e un accento più da Palio che da pista, dopo aver gestito con intelligenza la sua voglia di medaglia sui

3000 siepi. Grande batteria di qualificazione all'assalto con tanto di vittoria; finale più prudente, scrutata, velocizzata per evitare lo sprint che non è il suo forte: «Avevo visto Yeman vincere il bronzo e non potevo essere da meno. Siamo amici, ci ritroviamo spesso in ritiro e condividiamo le stesse storie personali. Diciamo che a Berlino è stato il mio ispiratore».

Arrivato in Toscana a 7 anni, anche Chiappinelli aveva cominciato con il calcio, fin quando Stefano Giardi lo portò alla Uisp Atletica Siena e l'Italia guadagnò un potenziale campione. Diventato allievo di Maurizio Cito, ha iniziato a vincere tra i giovani: oro agli Europei junior nel 2015 a Eskilstuna, oro agli Europei under 23 lo scorso anno a Bydgoszcz, prima del bronzo, settima medaglia azzurra delle siepi europee, arrivato a ricucire un buco con la storia lungo 20 anni.

Yohanes è carabiniere, Yeman è poliziotto, Yohanes attacca, Yeman aspetta, Yohanes cerca sempre di scuotere il ritmo, Yeman corre per costruire la volata, ma il risultato è lo stesso: due bronzi di speranza per l'Italia della corsa, che ha bisogno del loro ottimismo per proiettarsi nel futuro.



YOHANES CHIAPPINELLI

È nato il 18 agosto 1997 ad Addis Abeba, in Etiopia, ma all'età di sette anni è stato adottato da una famiglia di Siena. È conosciuto con il nomignolo di "Yoghi". Allenato da Maurizio Cito, garrigioso per i Carabinieri. Dopo aver provato con il nuoto e il basket, ha cominciato a correre nel 2008 con l'Uisp Atletica Siena, seguendo il consiglio di alcuni istruttori del campo scuola estivo cui partecipava. Si è subito specializzato nelle campestri, e sei anni più tardi ha provato le siepi in pista. Nel suo palmarès figurano l'oro europeo U.20 (2015) e quello U.23 (2017) dei 3000 siepi, prima del bronzo assoluto agli Europei di Berlino (2018). Nel 2016 ha tolto a Francesco Panetta il record italiano juniores in 8:32.66. Vanta 8:27.34 sui 3000 siepi e 8:08.84 sui 3000 piani.

RACHIK LA CORSA È TUTTA UN TIC

Da **Ain Sebaa** a Berlino
storia di Yassine
di **un bronzo**
che non ti aspetti
e della mania
di guardare l'orologio
di **Nicola Roggero**



YASSINE RACHIK

È nato l'11 giugno 1993 ad Ain Sebaa (Mar) ma è in Italia dall'età di 11 anni e vive con la famiglia a Castelli Calepio (BG). Allenato da Alberto Colli, gareggia per l'Atletica Casonese Noceto. Ha spaziato in tutte le distanze del mezzofondo, conquistando 26 titoli giovanili, dai 1500 alla mezza maratona. Per vestire la maglia azzurra ha però dovuto attendere il compimento dei 18 anni. Da allora ha conquistato il bronzo sui 10.000 agli Europei U.23 (2015) e quello sulla maratona agli Europei assoluti (2018), dove ha contribuito alla conquista dell'oro a squadre. In quell'occasione ha anche stabilito il personale sulla distanza in 2h12:09. Vanta anche 1h02:12 sulla mezza maratona, 28:50.45 sui 10.000 e 13:37.88 sui 5000. Ha quattro fratelli. Da ragazzino praticava il karate.

Se cane che morde uomo non fa notizia, non è sorprendente un maratoneta che guarda l'orologio: controllare il ritmo è basilare. Ma se uno porta gli occhi al polso ogni 10 secondi, ecco, allora è l'uomo che morde il cane, fa notizia. Yassine Rachik a Berlino notizia l'ha fatta eccome, ma per fortuna non solo per la sua abitudine a fissare continuamente il tempo. Medaglia di bronzo nella maratona degli Europei, dietro il belga Koen Naert, che ha rinverdito la tradizione fiamminga sulla distanza (do you remember Karel Lismont?), e allo svizzero d'Eritrea Tadesse Abraham. 2h12'09" il tempo, che diviso per i dieci secondi di cui sopra fanno circa 800 occhiate all'orologio. Il suo marchio di fabbrica, dieci passi e poi il check. Lo si era già notato a Milano, quando aveva stabilito il primato personale, 2h13'02", con cui si era presentato agli Europei. 42 chilometri e 195 metri tenuti sott'occhio, nel senso più letterale del termine, ma se i risultati son questi ben venga la curiosità per l'ora esatta.

L'avallo di Mattarella

Si era presentato a Berlino con l'esperienza di appena tre maratone, due a Milano, l'altra a Hangzhou, ma con tanta strada nei sandali. La sua era partita da Ain Sebaa, 200.000 anime nel sobborgo industriale di Casablanca. Lì è cresciuto con il nonno perché papà Saib, quattro anni prima che lui nascesse, si era trasferito in provincia di Bergamo, Calcinato e poi Castelli Calepio. Rachik senior trova lavoro come operaio e quando le condizioni lo permettono Yassine raggiunge la famiglia. Ha 10 anni e più di un motivo per non essere soddisfatto. Addio al Marocco, al nonno cui è legatissimo, all'amato karate, il suo primo sport, e poi lo scontro con una lingua, l'italiano, di cui non capisce una parola. Al danno si aggiunge la beffa: papà, mamma e i quattro fratelli, due nati

**Nato in Marocco
cresciuto a Bergamo
ha la cittadinanza
solo grazie a una
petizione e al Quirinale**

in Italia, acquisiscono la cittadinanza, l'unico a non averla è lui. All'atletica lo porta Arrigo Fratus, lui comincia a vincere piuttosto in fretta. Nel 2010 è campione italiano allievi nei 3000 metri, nella 10 km su strada e nella corsa campestre. Fa collezione di titoli assoluti anche tra gli junior e le promesse, senza distinguere tra strada, pista e cross. Bastano le sue gambe e ogni sentiero da percorrere veloce non è un problema. Il problema, semmai, è un altro: non essendo cittadino italiano non può vestire la maglia della Nazionale. Campione in un Paese senza poterlo rappresentare, paradosso tipico di un'Italia che ha leggi e mentalità impermeabili alla nuova realtà. La vicenda viene scoperta da un deputato del PD, Khalid Chaouki, una storia identica a Yassine: anche lui originario di Casablanca, anche lui emigrato in Italia con la famiglia da bambino. Lancia una petizione pubblica che ha un tale successo da convincere il Presidente Sergio Mattarella ad avalare un provvedimento d'urgenza: l'11 giugno 2015 Yassine diventa cittadino italiano. E' il giorno del suo ventitreesimo compleanno, lui ringrazia l'inquilino del Quirinale e festeggia poco dopo con il bronzo agli Europei U.23 nei 10.000 a Tallinn.

ORO, ARGENTO E MARATONA DUE SQUADRE SUL TETTO D'EUROPA

Siamo tutti d'accordo: l'oro e l'argento degli Europei di Berlino avremmo preferito conquistarli in pista o in pedana o in strada e non per i calcoli dei piazzamenti. Chiarito questo, se il regolamento prevede che la classifica a squadre delle due maratone entri nel medagliere ufficiale, beh, allora tanto vale essere protagonisti. Rachik, Fanyel e La Rosa per l'oro tra gli uomini, Dossena, Bertone e Maraoui per l'argento tra le donne,

sulla scia del brillante europeo precedente a Zurigo, dove gli azzurri vennero trascinati dal successo di Daniele Meucci e dall'argento di Valeria Straneo. Siamo in Europa, non nel mondo, e l'epoca d'oro dei Bordin e dei Pizzolato, dei Poli e dei Bettiol, di Leone e di Baldini al momento è un'altra storia. Occhio però alla carta d'identità di Rachik e Fanyel, ancora bambini per i 42 chilometri, e all'ancora relativa esperienza di Sara Dossena, ereditata dal triathlon. C'è humus favorevole per continuare a seminare una vigna, quella della maratona, che ha sempre regalato buon vino. Se gli inglesi dicono che una forte 4x400 è sintomo della salute del movimento sportivo, in fondo anche le medaglie a squadre della maratona non sono proprio da gettare. **n.r.**



Bertone, Dossena, Maraoui e Gotti, le maratone d'argento



Rachik, La Rosa e Fanyel, i maratone d'oro

Ramadan

Testardo, complicato, refrattario ai consigli. Una volta non diede retta neppure alle radiografie e corse una maratona con cinque fratture a un piede. Ha sentito scattare dentro qualcosa due anni fa, stabilendo che la pista, che pure gli aveva dato buone soddisfazioni, non faceva per lui. Meglio la strada, la maratona "un romanzo che "scrivi ogni volta daccapo e per il quale devi conoscere tutte le parole necessarie", e sembra di sentire il leggendario Zatopek, "se vuoi fare una gara corri i 100 metri, ma se vuoi vivere un'avventura prova con la maratona". L'avventura era Berlino, prima volta in un grande campionato dopo quelli vissuti con la Under 23. Da vincere l'emozione per il debutto con la maglia azzurra dei grandi e non era l'unico ostacolo.

Devoto musulmano, Yassine a giugno ha rispettato il Ramadan trasferendosi a Ifrane, pensando che fosse più facile sopportare il digiuno di acqua e di cibo diurno in compagnia di altri atleti. Un modo per conoscere ancora di più il sacrificio, la fatica di preparare l'appuntamento agli Europei correndo 850 chilometri nel solo mese di luglio, sempre seguito dal suo allenatore Alberto Colli e con i saggi consigli di Antonio La Torre.

I dividendi li ha ricevuti all'ombra della Porta di Brandeburgo, capendo in fretta che il caldo aveva sciolto il vichingo Moen e valeva la pena far gara d'attacco. Ingiocabile Naert, troppo

**Durante la maratona
controlla il tempo
circa 800 volte, ogni
10 secondi! A luglio
ha coperto 850 km**

esperto Tadesse e allora la medaglia di bronzo che diventa l'obiettivo, da difendere con i denti e dalla paura, voltandosi spesso perché l'olandese Abdi Nageeye si era avvicinato troppo prima di affondare nei vialoni della capitale tedesca. L'occhiata all'orologio, continua e ripetuta, poi alla strada, poi all'orologio, poi indietro perché adesso ad essere sempre più vicina era la sagoma dello spagnolo Javier Guerra. Cuore in gola nell'ultimo chilometro, strada, orologio, testa voltata, Guerra e poi i cramponi. Si è bloccato giusto dopo la linea d'arrivo, dopo un viaggio ben più lungo di 42 chilometri, cominciato a Ain Sebaa, facendo tappa in provincia di Bergamo, arrivando a Berlino. E sempre guardando l'orologio.

PALMISANO DAL PODIO ALL'ALTARE "HO PAGATO IL MATRIMONIO"

**Antonella di bronzo
come ai Mondiali di Londra:**

"I preparativi mi hanno tolto qualcosa. Ma dopo il viaggio di nozze..."

di **Carlo Santi**

Antonella Palmisano non ha fatto mancare il suo prezioso contributo al medagliere azzurro. Venti chilometri di marcia con il fiore di mamma tra i capelli intorno alla Chiesa della Memoria dell'imperatore Guglielmo, la Gedächtniskirche nel quartiere di Charlottenburg bombardata durante la Seconda guerra mondiale. La medaglia di bronzo conquistata dalla ventottenne pugliese, regalo di nozze per la festa del 22 settembre a Motto-la quando il suo Lorenzo Dessi la porterà all'altare. Glielo aveva chiesto, Antonella, subito dopo il quarto posto olimpico a Rio de Janeiro. Bronzo europeo per lei, stesso metallo della medaglia conquistata un anno fa al Mondiale di Londra; nona invece Valentina Trapletti, che per la prima volta è scesa sotto l'ora e trenta, mentre Eleonora Giorgi, quando era ancora in lizza per un piazzamento tra le prime otto nonostante non fosse nella miglior condizione fisica, è stata fermata dai giudici a due tornate dalla fine. Meno fortunato, invece, è stato Massimo Stano che sempre nella "venti" è rimasto giù dal podio per un piccolo secondo. Un'inezia dopo 20.000 metri e aver creduto di farcela. Il russo Mizinov, invece, l'ha spuntata per la medaglia mentre gli spagnoli Alva-

Antonella Palmisano abbracciata dal promesso sposo Lorenzo

ro Martin e Diego García Carrera (1h20:42 e 1h20:48 i loro tempi) hanno monopolizzato il podio.

Marco De Luca è stato il migliore degli azzurri nella "50": il romano ha chiuso in decima posizione con Andrea Agrusti che lo ha seguito, mentre Michele Antonelli si è ritirato poco dopo il 40° chilometro. All'esordio agli Europei, la prova della 50 km femminile ha visto il successo della portoghese Inês Henriques, che già si era imposta nella "prima" ai Mondiali del 2017, con la romana Mariavittoria Becchetti decima in 4h31:41 (personale). La ragazza arriva dalla Borgata Ottavia, il quartiere del fondo visto che lì vive anche la nuotatrice Simona Quadarella, che agli Europei di Glasgow ha fatto tris, con gli ori nei 400, 800 e 1500 stile libero.

La 20 km segnata dall'allarme per una fuga di gas: uomini e donne hanno gareggiato assieme



Massimo Stano
storce la bocca: quarto...

Unisex

La gara della 20 chilometri è stata complicata. Il tracciato assai stretto è stato utilizzato contemporaneamente da uomini e donne, al contrario del programma iniziale. Start comune con quasi due ore di ritardo dopo un allarme per una presunta fuga di gas sul percorso. Paura tanta anche perché, proprio nei pressi del circuito, c'era stato il 19 dicembre 2016 un attentato che aveva causato 12 morti e 56 feriti. Antonella Palmisano, la cui condizione fisica, come lei stesso ha confermato («La forma? Abbastanza buona», aveva detto alla vigilia) non era quella di Londra 2017, ha seguito i passi della lituana Živilė Vaiciukevičiūtė, che ha impresso un buon ritmo (22:09 ai 5 km, 44:07 ai 10). Poi ha allungato la ceca Anežka Drahotová (che sarà seconda) seguita dall'azzurra e dalla spagnola Mária Pérez. Quest'ultima, a quattro chilometri dal termine ha operato l'allungo vincente. Terzo posto per Antonella, che si è detta comunque felice. «Mi mancano certi ritmi. Ho perso qualcosa in vista del matrimonio, ma la vita non è solo atletica - ha ammesso - Dopo il viaggio di nozze in Kenya mi rimetto subito a lavorare». Il Mondiale dell'anno prossimo a Doha la attende prima dei Giochi di Tokyo 2020.

Squalifiche

Spagna in festa tra gli uomini, con i nostri che cercano un protagonista. Passaggio di 41:08 a metà prova con Giorgio Rubino, che ha cercato di sorprendere tutti con una gara di testa, mentre Stano era nei pressi. Rubino avrebbe voluto ritrovare le sensazioni berlinesi del 2009; allora raccolse il quarto posto diventato poi bronzo per la squalifica del russo vincitore Valery Borchin. Sogni infranti, i suoi, perché Giorgio, dopo essersi sfilato dal drappello dei battistrada che procedevano sul circuito



ANTONELLA PALMISANO

È nata a Mottola (TA) il 6 agosto 1991. Atletta delle Fiamme Gialle, è allenata da Patrizio Parcesepe, ex marciatore azzurro. Fino all'età di 12 anni ha giocato a pallavolo, per poi provare la marcia, spinta da un gruppo di amici. Nel suo palmarés figura la Coppa del Mondo juniores sui 10 km nel 2010 (prima e sinora unica italiana a vincerla), il 4° posto nella 20 ai Giochi di Rio 2016 e il 5° ai Mondiali di Pechino 2015. Lo scorso anno ha conquistato la Coppa Europa della 20 km e poi è salita sul podio mondiale di Londra (bronzo, unica medaglia azzurra), con il personale abbassato a 1h26'36". Gareggia sempre con un fiore nei capelli che le confeziona mamma Maria. Vive a Ostia e a settembre s'è sposata con il marciatore Lorenzo Dessi. Ha studiato grafica pubblicitaria.

reso complicato per la contemporanea presenza anche delle ragazze, è stato squalificato al chilometro diciotto, più o meno dove anche Eleonora Giorgi per lo stesso motivo ha dovuto lasciare la strada.

Oro e argento alla Spagna, il bronzo è sfuggito a Massimo Stano, come detto, per un secondo (1h20:50 contro 1h20:51), mentre Francesco Fortunato ha chiuso in sedicesima posizione. «Ho provato a reagire - ha raccontato il poliziotto, che si allena a Castelporziano a casa della Finanza, seguito anche lui da Parcesepe, segno di un ottimo rapporto tra Fiamme Oro e Fiamme Gialle - ma non riuscivo ad andare avanti. Appena tagliato il traguardo ho provato rammarico, poi ho capito di aver disputato una grande prova. Certo, credevo nella medaglia, ma questo quarto posto mi permetterà di crescere».

Prima volta

La prima medaglia assegnata a Berlino è stata quella della 50 chilometri di marcia. A conquistarla è stato il ventitreenne ucraino Maryan Zakalnytskyi, che ha preso la testa nella seconda metà della gara. Lo slovacco campione olimpico Matej Tóth (3h47:27), dopo essere scivolato indietro, è riuscito a tornare nel primo gruppo e a raggiungere il secondo posto. Nella mattinata di Berlino, calda come lo sono stati i primi giorni, il romano Marco De Luca ha chiuso decimo e per la quarta edizione consecutiva dei campionati si è piazzato nella Top 10, anche se stavolta la posizione non lo ha soddisfatto. Sulle strade berlinesi ha fatto la prima apparizione la distanza più lunga al femminile. Inês Henriques non ha avuto problemi per aggiudicarsi il titolo. Mariavittoria Becchetti, decima, ha tolto più di otto minuti al personale.



DAISY

UNA SPALLATA E TANTE RISPOSTE

"L'ITALIA RESTA PARTE DI ME"

Malgrado la squallida
l'incivile vicenda dell'uovo,
la **Osakue** ha centrato
il quinto posto a Berlino:
"Già la finale era un sogno..."

di **Andrea Schiavon**

Daisy Osakue è nata a Torino
il 16 gennaio 1996
da genitori nigeriani.
Gareggia per la Sisport Torino
e vanta un personale di 59,72.
Ha debuttato in azzurro alla
Coppa Europa 2017 di Lilla (sesta).



Daisy, un anno dopo. Il cambiamento lo puoi misurare in centimetri, 166 aggiunti al primato personale nel lancio del disco. O puoi partire da quella finale europea terminata al quinto posto, davanti a 60.000 persone dentro l'Olympiastadion di Berlino. Oppure puoi soffermarti su quell'occhio sinistro, leggermente socchiuso e con la vista

liardata all'attentato è stata esplorata l'intera gamma dei possibili commenti. Tutti si sono sentiti in dovere di esprimere un'opinione, ma l'unica voce che davvero ha senso ascoltare è quella di Daisy. Perché quell'uovo in faccia lo ha preso lei. E perché i temi di cui abbiamo parlato un anno fa sono sempre lì, in attesa di risposte adeguate. Il fatto che un terzo della Nazionale schierata a Berlino avesse radici in altri Paesi ribadisce la necessità di un confronto lungimirante sul diritto di cittadinanza. E le medaglie di Yeman Crippa, Yohanes Chiappinelli e Yassine Rachik stanno lì a incorniciare il nuovo volto dell'Italia.

Così in questa stagione sono arrivati il personale (59,72) e la finale degli Europei. «E il mio debutto in Diamond League... è stato un anno pieno di emozioni».

Era da più di 60 anni, dai tempi di Edera Cordiale, che una discobola azzurra non otteneva un risultato come il suo in ambito internazionale. La sua concittadina (la Cordiale era torinese) salì anche sul podio olimpico...

«All'inizio dell'anno per me era già un sogno entrare in finale agli Europei. Diciamo che questo risultato mi dà maggiore consapevolezza di poter stare in certi contesti».

"Dopo l'aggressione, sui social ho letto di tutto. Alla fine la mia coach m'ha sequestrato il telefono: ha fatto bene"

ancora da recuperare. L'unica cosa che non è cambiata dal nostro primo incontro, un anno fa, è il sorriso che accompagna Daisy Osakue: quello non è misurabile, non è vincolato ai risultati, né tantomeno è condizionato dall'altrui stupidità. Il sorriso di Daisy c'era un anno fa, c'è adesso e ci sarà anche la prossima volta che ci ritroveremo a Torino, a Berlino o altrove.

Nell'agosto del 2017 avevamo passato una mattinata insieme a parlare di diritto di cittadinanza, tra *ius sanguinis* e *ius soli*, per raccontare il lungo iter che aveva portato Daisy a vestire la maglia azzurra solamente a 18 anni, nonostante fosse nata e cresciuta in Italia, senza aver neppure mai visitato da turista la Nigeria, la terra dei suoi genitori. Un anno dopo, suo malgrado, Daisy si è trovata al centro del dibattito politico in un'Italia che si interroga su quanto sia diffuso e radicato il razzismo nel nostro Paese. Dalla go-



1 AGOSTO

Volata in Texas lo scorso anno con una borsa di studio, dopo quest'estate ha avuto la tentazione di migrare definitivamente negli Usa?

«No, il mio legame con l'Italia non è cambiato. Non so dove mi spingerà il futuro, magari a lavorare in giro per il mondo con la laurea che sto prendendo in Criminal Justice, ma l'Italia è e resta parte di me».

Atleticamente non è troppo pesante vivere due stagioni, quella di college e poi quella in Europa?

«Può diventarlo, ma io sono fortunata: Marilù (Marello, l'allenatrice di Daisy alla Si-sport; ndr) e Nathan Janusey, il mio coach ad Angelo State, sono in costante contatto e così la mia preparazione e i miei impegni sono armonizzati. Dopo una lunga stagione indoor, tra peso e martellone, ho iniziato più tardi a gareggiare all'aperto proprio per non sovraccaricarmi».



9 AGOSTO

Vista la progressione delle ultime due stagioni (nel 2016 aveva 52,80), per il prossimo anno ha fatto un pensiero al record italiano?

«Se il 63,66 di Agnese Maffei resiste da 22 anni c'è un motivo... Al momento mi sembra ancora una misura lontana. Sarei già molto felice se riuscissi a lanciare con continuità intorno ai 60 metri».

Dopo l'esperienza vissuta prima di partire per Berlino, anche 59 metri sembravano impossibili...

«I giorni prima della gara sono stati difficili, prima per le condizioni dell'occhio e poi perché sui social ho letto di tutto. C'è stato persino chi ha promosso una petizione perché io non vestissi la maglia azzurra... e ha raccolto 6.000 firme. Tra insulti e minacce, a un certo punto Marilù mi ha tolto il telefono per impedirmi di leggere tutto e deconcentrarmi dalla gara. E ha funzionato».

asics
I MOVE ME™



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

SPONSOR TECNICO UFFICIALE

PROTECTION PERFECTED



MAXIMISED STABILITY AND COMFORT

GEL —
KAYANO™
— 25



Ha ricevuto anche molta solidarietà.

«Sì, soprattutto all'interno dell'atletica. In questo mondo io mi sento a casa».

Per questo ha accettato di fare da tutor ai giovani lanciatori del Piemonte, accompagnandoli in raduno?

«Con i raduni regionali io sono cresciuta, perciò mi sembra giusto sdebitarmi per quello che ho ricevuto. E poi mi piace vedere crescere altri piccoli talenti».

cord della Matteotti, la scuola media che ho frequentato anch'io. Angel e il mio fratellino Denaly, che fa le elementari, sono le persone per cui mi sono più preoccupata dopo l'aggressione: per precauzione ho persino dovuto cancellare dai social le nostre foto insieme».

Tornando dal college in Italia, tra un anno, che situazione vorrebbe trovare?

«Voglio rivedere la mia famiglia tranquil-

la e serena, com'era prima di questa brutta storia. E poi c'è la piccola Alba, che per me è una sorta di sorellina acquisita. È la figlia della mia madrina ed è nata prematura, dopo appena cinque mesi di gravidanza. La sera in cui sono stata aggredita ero stata a trovare lei, in ospedale. Tra un anno voglio vederla camminare, sentirla parlare e portarla con me a qualche gara. Per festeggiare insieme a lei tutti i risultati che verranno».

"Ora lancia anche mia sorella Angel. E mi ha già strappato un record. Ma dai social ho levato le foto dei miei fratelli"

Tra loro si sta facendo notare anche un'altra Osakue, vero?

«Dopo il basket, la mia sorellina Angel ha deciso di dedicarsi ai lanci. Gareggia tra le cadette, ha la miglior misura regionale nel peso e nel disco e mi ha pure tolto il re-



Daisy con la coach Maria "Marilù" Marello



L'arrivo dei 200 di Berlino

DESTINAZIONE MENNEA

Sui 200, tolto il Mito, **Guliyev ora è il più veloce d'Europa** (19.76) e **Desalu il più veloce d'Italia** (20.13).

In testa lo stesso sogno

di **Nazareno Orlandi**

Un'ispirazione. Un sogno da raggiungere. Un mito da sfidare. Ramil Guliyev e Fausto Desalu hanno storie diverse ma un identico obiettivo stampato nella mente. Un nome e cognome: Pietro Mennea. Tolta la Freccia del Sud, il tatuatissimo turco-azero è l'uomo più veloce d'Europa sui 200 metri e il simpatico

sprinter cremonese il migliore di sempre tra gli italiani. Ma Mennea c'è, nessuno può toglierlo, e per scalzarlo dal trono ce ne vuole ancora, nonostante una Berlino fatata per entrambi. Quattro centesimi soltanto hanno diviso Guliyev dalla leggenda. E forse qualcosa l'ha lasciato spalancando le braccia sul traguardo, per festeggiare un oro

continentale che raddoppiava il titolo di un anno fa a Londra. Un record dei campionati (19.76) che rimarrà una delle emozioni più forti degli Europei ospitati dall'Olympiastadion. E poi, dove si è mai visto qualcuno che corra in 20.13 e resti fuori dal podio europeo del mezzo giro di pista? Impensabile, ma è capitato a un Desalu in piena

Guliyev festeggia a Londra 2017
con le sue due bandiere



l'epopea del grande Pietro e che non era stato avvicinato nemmeno da Howe ai tempi d'oro dei Mondiali juniores di Grosseto 2004. La sfortuna ha voluto che non bastasse per le medaglie, quando invece - per capirci - dodici mesi prima Guliyev aveva trionfato ai Mondiali con 20.09. Desalu ha disegnato un arco temporale di due anni per scendere sotto i venti secondi e lanciare l'attacco a Mennea. Poco? Tanto? Chissà. Di certo i margini di crescita evidenziati dal batterista cremonese sono ancora enormi e importante sarà individuare le giuste collaborazioni tecniche dopo la chiusura del rapporto con il coach Giangiacomo Contini che l'ha portato fin qui. Grazie a Tortu e Desalu, e magari con un pizzico di sana rivalità tra loro, l'Italia può davvero sperare in un futuro a tutta velocità. Mennea, sotto sotto, sorride.

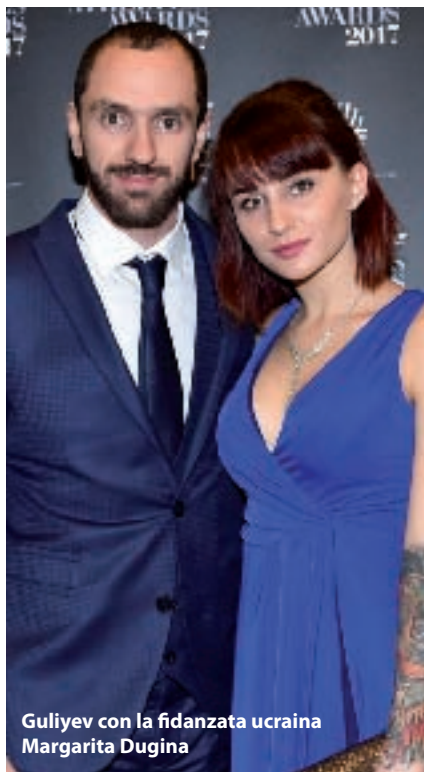
crescita, finalmente brillante anche nei turni successivi a quelli iniziali e capace di scalzare Andrew Howe dal ruolo di vice-Mennea nella graduatoria all-time dei duecentisti azzurri.

Quelli che rincorrono Mennea non hanno paura di combattere contro la storia, col rischio di passare per irrispettosi (Tortu lo sa, e quasi s'è scusato...). Vicino come Guliyev, 28 anni, fenomenale già a diciannove con quel 20.04 che per tanti anni ha fatto fatica a replicare, non c'era andato mai nessuno. Il 19.72 di Città del Messico ha tremato. Ma ha resistito. Sfiato dal campione del mondo che ama il calcio (Fenerbahce) e la sua fidanzata Margarita. Dopo Berlino ci ha riprovato anche a Zurigo nella finale della Diamond League, ma senza le stesse energie nervose. L'anno mondiale che lo attende nel 2019, con l'oro di Londra da confermare, e il quarantennale del primato, rappresentano buoni motivi per gli assalti da sferrare.

**Il turco-azero
ha conquistato un altro
oro dopo quello
mondiale di Londra e
perso il record per aver
esultato sul traguardo**

Nuovo corso

Fausto ci credeva. Era ambizioso, concentrato, ha rivelato di non aver avvertito pressioni. E non ha sbagliato nulla. Il salto di qualità che in tanti si aspettavano dal 24enne di Casalmaggiore si è concretizzato al momento giusto, con un tempo fenomenale che all'Italia mancava proprio dal-



Guliyev con la fidanzata ucraina
Margarita Dugina

**Lasciato lo storico
tecnico, il cremonese
ha avvicinato Pietro
E ora una rivalità con
Tortu potrebbe aiutarlo**



Eseosa "Fausto" Desalu



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
VIVI IN FORMA

Uliveto è l'acqua dell'Atletica italiana



Uliveto è l'acqua per lo sport

LA FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA E ULIVETO INSIEME PER LO SPORT



Henrik, Jakob
e Filip Ingebrigtsen



QUEI MARZIANI VENUTI DAL FREDDO

I più **straordinari protagonisti di Berlino** sono due adolescenti di origine scandinava: **Armand Duplantis** e **Jakob Ingebrigtsen**. Allenati dai genitori...

di **Guido Alessandrini**

Gli storici - anzi la Storia - considerano Marie-Joseph Paul Yves Roch Gilbert du Motier, Marchese de Lafayette, il primo, vero "eroe dei due mondi". Generale francese di origini aristocratiche, era al fianco di George Washington durante la rivoluzione americana, ma era anche a Parigi nei giorni della presa della Bastiglia, contribuì a scrivere la dichiarazione dei diritti dell'uomo, fu prima bonapartista e poi grande oppositore di Napoleone

quando capì che si trattava di un dittatore. Insomma, un gigante dell'arte militare e della politica e non soltanto l'etichetta del più frequentato - e alla moda - grande magazzino di Parigi: le Galeries che prima che un polo della moda e del turismo sono un capolavoro dell'Art Nouveau.

Bene, al generale Lafayette è stata intitolata la cittadina della Louisiana ex schiavista dove è nato Armand Duplantis, che per singolare coincidenza - una delle tante -

ha come diminutivo "Mondo". Nel suo caso il plurale sarebbe probabilmente più adatto, essendo un ragazzino nato americano (ormai la faccenda è nota: papà Greg è stato buon astista da 5,80) ma svedese per lo sport, figlio di Helena Hedlund, che da giovine svedese era brava nel volley e nell'eptathlon.

La faccenda dell'eroe, trattandosi di un atleta, è un tantino forzata, ma l'impresa certamente mostruosa di Berlino chiude

I RISULTATI

UOMINI

100 (0.0) 1. Hughes (Gbr) 9.95, 2. Prescod (Gbr) 9.96, 3. Harvey (Tur) 10.01, 4. Ujah (Gbr) 10.06, 5. TORTU 10.08, 6. Martina (Ola) 10.16, 7. Barnes (Tur) 10.29; np Vicaut (Fra). Semifinali: (s1/+0.4) 1. Vicaut (Fra) 9.97, 2. Prescod (Gbr) 10.10, 3. Martina (Ola) 10.18, 7. Cattaneo 10.39 (el); (s2/+0.6) 1. Hughes (Gbr) 10.01, 2. Harvey (Tur) 10.09, 3. Y. Nascimento (Por) 10.09, 4. Jacobs 10.28 (el);

(s3/+0.2) 1. Tortu 10.12 (q), 2. Ujah (Gbr) 10.14, 3. Wilson (Svi) 10.22. Batterie: (b5/+0.4) 1. Wicki (Svi) 10.28, 4. Cattaneo 10.39 (q). **200** (+0.7) 1. Guliyev (Tur) 19.76, 2. Mitchell-Blake (Gbr) 20.04, 3. Wilson (Svi) 20.04, 4. Hortelano (Spa) 20.05, 5. Gemili (Gbr) 20.10, 6. DESALU 20.13 (pp), 7. Reid (Irl) 20.37, 8. Bockarie (Ola) 20.39. Semifinali: (s1/+0.3) 1. Guliyev (Tur) 20.33, 5. Manenti 20.81 (el); (s2/+0.3) 1. Hortelano (Spa) 20.29, 2. Desalu 20.35 (q); (s3/+0.3) 1. Wilson (Svi) 20.16, 6. HOWE 20.78 (el). Batterie: (b1/+0.1) 1. Vanderbemden (Bel) 20.50, 2. Howe 20.60 (q); (b2/-

0.1) 1. Tsakonas (Gre) 20.49, 3. Manenti 20.70 (q); (b3/+0.2) 1. DESALU 20.39 (q). **400**: 1. Hudson-Smith (Gbr) 44.78, 2. K. Borlée (Bel) 45.13, 3. J. Borlée (Bel) 45.19, 4. Zalewski (Pol) 45.34, 5. Janezic (Slo) 45.43, 6. Husillos (Spa) 45.61, 7. Dos Santos (Por) 45.78, 8. Warholm (Nor) 46.68. Semifinali: (s1) 1. Hudson-Smith (Gbr) 44.76, 4. Galvan 45.17 (el); (s2): 1. Zalewski (Pol) 45.11, 4. Re 45.53 (el). Batterie: (b2) 1. J. Borlée (Bel) 45.19, 3. Galvan 45.48 (q). **800**: 1. Kszczot (Pol) 1:44.59, 2. Kramer (Sve) 1:45.03, 3. Bosse (Fra) 1:45.30, 4. Rozmys (Pol) 1:45.32, 5. ➔ segue a pagina 28

un primo capitolo davvero rivoluzionario che il Mondo dei due mondi - America ed Europa - ha già magistralmente interpretato malgrado i suoi freschi 18 anni. Lui e il diciassettenne Jakob Ingebrigtsen sono stati i protagonisti assoluti dell'Europeo numero 24. Non soltanto per le vittorie quando perché questi grandi risultati sono l'effetto di un percorso logico e ben leggibile da mesi, anzi da anni.

Mi manda mamma

Restiamo a Mondo dei due mondi: è sotto osservazione da pre-adolescente. Dal 2006 è indaffarato a riscrivere tutti i record di categoria: a sette anni (è nato il 10 novembre 1999) ha iniziato con 3,86 e da allora ha proseguito implacabilmente fino al triplice ritocco dell'Olympiastadion, dov'è salito prima a 5,95, poi a sei metri (23esimo seimetrista della storia) e infine a 6,05. Che è soltanto in parte la misura che lo catapulta nel futuro perché l'operazione è appunto iniziata da tempo.

Un altro dettaglio aiuta a capire meglio: pur essendo figlio di Greg, non è il padre ad avere perfezionato tecnica, mentalità, carisma di Mondo bensì Helena. "Anzitutto ringrazio mia madre - ha detto lui, ancora frastornato, dopo il capolavoro europeo - che non mi ha perso d'occhio nemmeno per un giorno in tutto questo 2018". Infatti è stata lei a guidarlo nei tanti meeting della Diamond League in cui, finalmente e dopo un paio di stagioni di grande prudenza, si è affacciato ufficialmente quest'anno fino alla vittoria - guarda un po', nella svedese Stoccolma - di metà giugno su tutti i migliori, compresi Kendricks, Lavillenie, Lisek, Wojciechowski e Barber. È stata di nuovo lei, che

Mamma Helena abbraccia il suo Mondo



"Mondo", nato negli Usa da madre svedese, a 18 anni fa magie con l'asta: oro a 6.05 migliorandosi tre volte

evidentemente aveva letto perfettamente la situazione, a suggerirgli di utilizzare l'asta più dura e difficile per superare prima i sei metri e poi di 6,05 a Berlino. Quindi, e qui si potrebbe proseguire su un tema già affrontato da molti in queste settimane e che tornerà fra poco per capire meglio l'altro "mostro" Jakob Ingebrigtsen, in certi casi la collaborazione tra genitori-allenatori e figli-fuoriclasse funziona.

Miracolato

Uscendo dalla cronaca e proiettando l'ombra di Mondo in avanti, c'è qui un adolescente già capace di battere record (da sempre sale più in alto di Bubka a pari età), di vincere gare importanti, di imporsi e di far pensare a quote impensabili. Lui così piccolo e leggero: come Lavillenie e come, in altra disciplina, l'altro rivoluzionario di taglia normale Jonathan Edwards. Nuovi mondi, insomma, senza dimenticare Timur Morgunov, russo, 21enne quasi sconosciuto ma dal 2015 già padre di una bimba, argento europeo a sei metri (24esimo socio del club) dopo un 5,90 superato con margine impressionante e dopo che a Rabat, a metà luglio, è finito terzo rischiando però di infilzarsi ricadendo dopo aver fallito i 5,90 (c'è il filmato: perforati calzoncini e maglietta ma lui miracolosamente illeso). L'asta maschile, che a Ber-

Jakob abbracciato da Henrik dopo i 5000"



UNA FAMIGLIA TUTTA D'ORO

In tre delle ultime quattro edizioni degli Europei la medaglia d'oro dei 1500 metri è finita al collo di uno dei tre fratelli **Ingebrigtsen**, tutti allenati dal padre Gyert. A Helsinki 2012, s'impose **Henrik** (Sandnes, 24 febbraio 1991), rimontando negli ultimi 150 metri dalla settima alla prima posizione, che poi è stato argento a Zurigo 2014 e bronzo ad Amsterdam 2016 (e a Berlino ha preso l'argento nei 5000). Ad Amsterdam toccò a **Filip** (Sandnes, 20 aprile 1993), che poi è stato bronzo mondiale a Londra 2017, ma a Berlino ha concluso solo dodicesimo perché sofferente a una costola. A Berlino è sbocciato definitivamente **Jakob** (Sandnes, 19 settembre 2000), cui è riuscita addirittura l'accoppiata con i 5000. Detiene il record europeo U.20 nei 1.500 e 5.000 (3:31.46 e 13:17.06) ed è il più giovane al mondo ad aver corso il miglio in meno di 4' (3:52.28).

lino ha offerto la finale più coinvolgente e appassionante dell'intero campionato, sta preparando cose non prevedibili.

Il popolo della neve

E poi c'è Jakob. Norvegese fratello di norvegesi e ultimo prodotto di un popolo che non si capisce perché nell'atletica non abbia ancora terremotato piste e strada come ha già fatto in altri sport. Jakob Ingebrigtsen a Berlino di anni ne aveva appena 17 (19 settembre 2000). È il più giovane vincitore

di un oro europeo nei 1.500 ma anche l'unico a realizzare una doppietta con i 5.000 riuscita, nella storia - anche se olimpica - soltanto a Nurmi e a El Guerrouj. Jakob fratello di Henrik che il titolo continentale dei 1.500 l'ha vinto nel 2012 e di Filip che gli è succeduto nel 2016 (tripudio familiare anche questo mai visto prima). Lo stesso Jakob che nel 2017, a 16 anni (quindi della categoria più giovane) all'Europeo U.20 di Grosseto ha sfiorato la tripletta, prendendosi 3000 siepi (dove ha enormi possibilità) e

5.000, sprecando i 1.500 soltanto per una caduta. Sempre lui a scendere - sedicenne - sotto i 4' nel miglio e su tempi pazzeschi in ogni distanza del mezzofondo veloce. Però ha una qualità che i fratelli non possiedono: è dotato di una sorta di radar incorporato che gli consente di capire quel che gli sta succedendo intorno e di decidere come muoversi. Lo si era visto ai Mondiali U.20 di Tampere, soprattutto con il bronzo nei 5.000 strappato grazie a una strategia da veterano con cui ha domato mezza Africa.

«segue da pagina 27 Borkowski (Pol) 1:45.42, 6. Bube (Dan) 1:45.92, 7. De Arriba (Spa) 1:46.41, 8. Hodobod (Cec) 1:46.60. Batterie: (b3) 1. Kramer (Sve) 1:47.87, 5. Barontini 1:48.53 (el) **1500**: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:38.10, 2. Lewandowski (Pol) 3:38.14, 3. Wightman (Gbr) 3:38.25, 4. H. Ingebrigtsen (Nor) 3:38.50, 5. Grice (Gbr) 3:38.65, 6. Bertasius (Lit) 3:39.04, 7. Benitz (Ger) 3:39.28, 8. Dejbani (Bel) 3:39.48, 10. ABDIKADAR 3:39.95, 11. BUSSOTTI 3:41.31. Batterie: (b2) 5. Abdikadar 3:41.09 (q); (b3) 3. Bussotti 3:40.87 (q). **5000**: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 13:17.06, 2. H. Ingebrigtsen (Nor) 13:18.75, 3. Amdouni (Fra) 13:19.14, 4. CRIPPA 13:19.85, 5. Scott (Gbr) 13:23.14, 6. Arkan (Tur) 13:23.42, 7. Akhmadiev (Ana/Rus) 13:24.43, 8. Wanders (Svi) 13:24.79. **10.000**: 1. Amdouni (Fra) 28:11.22, 2. Abdi (Bel) 28:11.76, 3. Y. CRIPPA 28:12.15, 4. Mechaal (Spa) 28:13.78, 5. Vernon (Gbr) 28:16.90, 6. Bouchikh (Bel) 28:19.04, 7. Wanders (Svi) 28:22.02, 8. Carvalho (Fra) 28:29.78, 13. L. DINI 28:45.04. **110hs** (0.0) 1. P. Martinot-Lagarde (Fra) 13:17, 2. Shubenkov (Ana/Rus) 13:17, 3. Ortega (Spa) 13:34, 4. Czykier (Pol) 13:38, 5. Traber (Ger) 13:46, 6. Pozzi (Gbr) 13:48, 7. Manga (Fra) 13:51, 8. Baji (Ung) 13:55. Semifinali: (s1/0.0) 1.

Shubenkov (Ana/Rus) 13:24, 4. Fofana 13:52 (el); (s2/+0.8) 1. Ortega (Spa) 13:21, 6. Dal Molin 13:61 (el); (s3/-0.1) 1. Martinot-Lagarde (Fra) 13:32, 4. Perini 13:59 (el). Batterie: (b1/+1.8) 1. Dal Molin 13:40 (pp) (q), 2. Fofana 13:50 (pp) (q); (b2/+0.6) 1. Balnuweit (Ger) 13:55, 3. Perini 13:65 (q). **400hs**: 1. Warholm (Nor) 47.64, 2. Copello (Tur) 47.81, 3. Barr (Irl) 48.31, 4. Vaillant (Fra) 48.42, 5. Dobek (Pol) 48.59, 6. Magi (Est) 48.75, 7. Fernandez (Spa) 48.98, 8. Chalyy (Ana/Rus) 49.41. Semifinali: (s1) 1. Warholm (Nor) 48.67, 5. Bencosme 49.86 (el); (s3): 1. Copello (Tur) 48.88, 3. Vergani 49.41 (el). Batterie: (b4) 1. Nechyporenko (Ucr) 50.26, 3. Bencosme 50.80 (q). **3000 siepi**: 1. Mekhissi (Fra) 8:31.66, 2. Carro (Spa) 8:34.16, 3. CHIAPPINELLI 8:35.81, 4. Kowal (Fra) 8:36.77, 5. Seddon (Gbr) 8:37.28, 6. Arce (Spa) 8:38.12, 7. Zalewski (Pol) 8:38.59, 8. Raitanen (Fin) 8:40.11, 13. ABDELWAHED 8:44.77. Batterie: (b1) 1. Raitanen (Fin) 8:28.48, 7. Zoghalmi 8:43.94 (el); (b2) 1. Chiappinelli 8:28.41 (q), 4. Abdelwahed 8:28.80 (q). **4x100**: 1. Gran Bretagna (Ujah, Hughes, Gemili, Aikines-Aryeetey) 37.80, 2. Turchia 37.98, 3. Olanda 38.03, 4. Francia 38.51, 5. Ucraina 38.71, 6. Finlandia 38.92, 7. Portogallo 39.07; squal. Rep. Ceca. Semifinali: (s2)

1. Francia 38.62; squal. Italia (Cattaneo, Desalu, Manenti, Tortu). **4x400**: 1. Belgio (D. Borlée, J. Borlée, Sacoor, K. Borlée) 2:59.47, 2. Gran Bretagna 3:00.36, 3. Spagna 3:00.78, 4. Francia 3:02.08, 5. Polonia 3:02.27, 6. ITALIA (Scotti, Tricca, Re, Galvan) 3:02.24, 7. Rep. Ceca 3:03.00, 8. Germania 3:04.69. Semifinali: (s2) 1. Belgio 3:02.55, 2. Italia (Scotti, Tricca, Aceti, Re) 3:04.08 (q). **Maratona**: 1. Naert (Bel) 2:09.51, 2. Abraham (Svi) 2h11:24, 3. RACHIK 2h12:09 (pp), 4. Guerra (Spa) 2h12:22, 5. FANIEL 2h12:43, 6. Espina (Spa) 2h12:58, 7. Teferi (Isr) 2h13:00, 8. Ketema (Aut) 2h13:22, 12. LA ROSA 2h15:57. **Maratona a squadre**: 1. ITALIA 6h40:48, 2. Spagna 6h42:43, 3. Polonia 6h52:31. **Marcia 20 km**: 1. Martin (Spa) 1h20:42, 2. Garcia-Carrera (Spa) 1h20:48, 3. Mizinov (Ana/Rus) 1h20:50, 4. STANO 1h20:51 (pp), 5. Brembach (Ger) 1h21:25, 6. Lopez (Spa) 1h21:27, 7. Bosworth (Gbr) 1h21:31, 8. Pohle (Ger) 1h21:35, 16. FORTUNATO 1h23:04, squal. RUBINO (18° km). **Marcia 50 km**: 1. Zakalynskyy (Ucr) 3h46:32, 2. Toth (Sv) 3h47:27, 3. Dziubin (Bie) 3:47.59, 4. Haukenes (Nor) 3h48:35, 5. Dohmann (Ger) 3h50:27, 6. Augustyn (Pol) 3h51:37, 7. Sikora (Pol) 3h52:56, 8. Seiler (Ger) 3h54:08, 9. Diaz (Spa)



Il selfie di Duplantis con Lavillenie

ARMAND DUPLANTIS

Detto "Mondo", è nato a Lafayette (Louisiana, Usa) il 10 novembre 1999. Il padre Greg è stato astista da 5.80, la mamma Helena, svedese, eptatleta e pallavolista. Il fratello Andreas è stato astista per la Svezia a livello giovanile, l'altro fratello Antoine gioca a baseball. "Mondo" nell'asta ha vinto sinora tutto quello che c'era da vincere: Mondiali U.18 e U.20, Europei U.20 e assoluti. A Berlino ha portato il record mondiale U.20 a 6.05.

Qualcosa del genere ha fatto a Berlino: nei 1500 ha optato per un terzo giro in 56"6 con cui ha fregato il finisseur Lewandowski, nei 5.000 ha scelto un ultimo chilometro micidiale da 2'28"7 (chiusura in 13'17"06, ennesimo record europeo U.20). E sempre con una sicurezza da leader.

Anche lui è allenato dal padre (Gjert), stimato studioso della preparazione del mezzofondo con il curriculum appena vagamente appannato dal caso non chiarissimo di presunta positività di Henrik nel 2017. Nella so-

stanza, non meraviglia in fatto che la Norvegia presenti grandi specialisti: è nazione leader nella storia dei Giochi invernali con 329 medaglie (118 d'oro) e, fra i tanti, ha schierato Dæhlie (8 ori e 2 argenti olimpici nel fondo) e Bjørndalen (6 ori, 4 argenti e un bronzo nel biathlon). E negli ultimi mesi ha scoperto Johannes Klæbo, 22 anni da compiere, dominatore della stagione del fondo che per lui si è chiusa con 3 ori olimpici. Dal Paese dei mille fiordi (1190, per la precisione) non è strano aspettarsi grandi

cose, e infatti gli Ingebrigtsen in compagnia di Sondre Moen (Warholm è un caso a parte), il maratoneta che pochi mesi fa è sceso, primo europeo, sotto le due ore e sei (2h05'48"), sono una sorta di avamposto che pare spedito dal popolo delle nevi per verificare se anche con le scarpette chiodate ci sono territori da conquistare. Ci sono. Ma la vera punta sarà il baby Jakob. Lui con lo svedese "Mondo", due scandinavi che non hanno nemmeno la patente ma possiedono già le chiavi dell'atletica che verrà.

3h:55.28, 10. DE LUCA 3h55:47, 11. AGRUSTI 3h57:03, rit. ANTONELLI (40° km). **Alto:** 1. Przybylko (Ger) 2.35, 2. Nedasekau (Bie) 2.33, 3. Ivanyuk (Ana) 2.31, 4. TAMBERI 2.28, 5. Acet (Tur) e Protsenko (Ucr) 2.24, 7. Bednarek (Pol) 2.24, 8. Amels (Ola) e Onnen (Ger) 2.19. Qualificazioni: 5. Tamberi 2.25 (q), 13. Fassnotti 2.21 (el). **Asta:** 1. Duplantis (Sve) 6.05 (RM U20), 2. Morgunov (Ana/Rus) 6.00, 3. Lavillenie (Fra) 5.95, 4. Lisek (Pol) 5.90, 5. Wojciechowski (Pol) 5.80, 6. Filippidis (Gre) e Guttormsen (Nor) 5.75, 8. Chapelle (Fra) 5.65, 11. STECCHI 5.50. Qualificazioni: 11. Stecchi 5.51 (q). **Lungo:** Tentoglou (Gre) 8.25 (-0.3), 2. Heinle (Ger) 8.13 (-0.2), 3. Nykyforov (Ucr) 8.13 (+0.1), 4. Nilsson Montler (Sve) 8.10, 5. Jaszczuk (Pol) 8.08, 6. Bramble (Gbr) 7.90, 7. Torneus (Sve) 7.86, 8. Victorin (Fra) 7.84... 11. OJIAKU 7.78 (+0.4). Qualificazioni: Ojiaku 7.90 (+0.3). **Tripla:** 1. Evora (Por) 17.10 (-0.1), 2. Copello (Aze) 16.93 (+0.1), 3. Tsimis (Gre) 16.78 (-0.1), 4. Babayev (Aze) 16.76, 5. Torrijos (Spa) 16.74, 6. Douglas (Gbr) 16.71, 7. Pontvianne (Fra) 16.61, 8. Veszelka (Sve) 16.48. Qualificazioni: 13. Forte 16.35 (+1.4) (el), 20. Donato 16.15 (-0.9) (el). **Peso:** 1. Haratyk (Pol) 21.72, 2. Bukowiecki (Pol) 21.66, 3. Storl (Ger) 21.41, 4. Stanek (Cec) 21.16,

5. Lesnoy (Ana/Rus) 21.04, 6. Bertemes (Lus) 21.00, 7. Zunic (Cro) 20.73, 8. Afonin (Ana/Rus) 20.68. Qualificazioni: 29. Fabbri 18.04 (el). **Disco:** 1. Gudzius (Lit) 68.46, 2. Stahl (Sve) 68.23, 3. Weishaidinger (Aut) 65.14, 4. Pettersson (Sve) 64.55, 5. Kanter (Est) 64.34, 6. Harting (Ger) 64.33, 7. Firrica (Rom) 63.73, 8. Parellis (Cip) 63.62. Qualificazioni: 18. Kirchler 60.42 (el), 21. Faloci 59.27 (el), 23. Di Marco 57.49 (el). **Giavellotto:** 1. Rohrer (Ger) 89.47, 2. Hofmann (Ger) 87.60, 3. Kirt (Est) 85.96, 4. Krukowski (Pol) 84.55, 5. Vetter (Ger) 83.27, 6. Ruuskanen (Fin) 81.70, 7. Mardare (Mol) 81.54, 8. Vadlejch (Cec) 80.64. Qualificazioni: 26. Bartolini 71.94. **Martello:** 1. Nowicki (Pol) 80.12, 2. Fajdek (Pol) 78.69, 3. Halasz (Ung) 77.36, 4. Bareisha (Bie) 77.02, 5. Henriksen (Nor) 76.86, 6. Tikhon (Bie) 75.79, 7. Piskunov (Ucr) 74.62, 8. Marghiev (Mol) 74.47. Qualificazioni: 13. Lingua 73.07 (el), 21. Fallon 71.03 (el). **Decathlon:** 1. Abele (Ger) 8431 punti, 2. Shkurenkov (Ana/Rus) 8321, 3. Zhuk (Bie) 8290, 4. Kaul (Ger) 8220, 5. Duckworth (Gbr) 8160, 6. Roe (Nor) 8131, 7. Braun (Ola) 81.05, 8. Dolezal (Cec) 8067, 9. Samuelsson (Sve) 8005, 10. CAIROLI 7949 (pp) (100/10.94; lungo/7.49 pp; peso/13.25 pp; alto/2.05;

400/48.77 pp; 110hs/14.66; disco/35.30 pp; asta/4.60 pp; giavellotto/59.62 pp; 1500/4:28.30)

DONNE

100 (0.0) 1. Asher-Smith (Gbr) 10.85, 2. Luckenkemper (Ger) 10.98, 3. Schippers (Ola) 10.99, 4. Kambundji (Svi) 11.05, 5. Samuel (Ola) 11.14, 6. Lansiquot (Gbr) 11.14, 7. Zahi (Fra) 11.20, 8. Ombissa-Dzangue (Fra) 11.29. Semifinali: (s1/+0.2) 1. Asher-Smith (Gbr) 10.93, 8. Bongiorno 11.62 (el); (s2/+0.1) 1. Kambundji (Svi) 11.14, 8. Siragusa 11.60 (el). Batterie: (b1/-0.7) 1. Okparaebbo (Nor) 11.44, 4. Bongiorno 11.53 (q); (b3/-0.2) 1. Del Ponte (Svi) 11.39, 4. Siragusa 11.61 (q). **200 (+0.2)** 1. Asher-Smith (Gbr) 21.89, 2. Schippers (Ola) 22.14, 3. Samuel (Ola) 22.37, 4. Kambundji (Svi) 22.45, 5. Lalova-Collio (Bul) 22.82, 6. B. Williams (Gbr) 22.88, 7. Dobbin (Gbr) 22.93, 8. Muller (Ger) 23.08. Semifinali: (s2/+1.4) 1. Schippers (Ola) 22.69, 7. Hooper 23.43 (el); (s3/+0.2) 1. Samuel (Ola) 22.58, 6. Siragusa 23.30 (el). Batterie: (b2/-0.5) 1. Haase (Ger) 23.44, 2. Siragusa 23.60 (q); (b3/+0.4) 1. Tsimanouskaya (Bie) 23.07, 2. Hooper 23.28 (q).

>> segue a pagina 31

MAMMA MIA!

Tortu giù dal podio con 10.08, Hortelano con 20.05, Lisek con 5,90:
il day-by-day dell'edizione dei campionati
più competitiva di sempre

di Giorgio Cimbrico



L'alba di **DINA**

7 agosto - La più veloce d'Europa è una studentessa di storia all'università di Londra, Dina Asher-Smith: 10"85, record britannico strapazzato, ballando da sola dal primo all'ultimo metro, lasciando a un metro molto abbondante la tedesca Gina Luckenkemper e la

robustona olandese Dafne Schippers. Il più veloce d'Europa è un anguillano suddito di Sua Maestà, Zharnel Hughes, allenato da Glen Mills, il tecnico del miracolo Bolt. Pippo Tortu è quinto in 10"08, a 13 centesimi dal 9"95 di Hughes, a 12 dal clamoroso 9"96 di Reece Prescod, un'onda nera che divora. Per Polska subito due doppiette: Nowicki, oltre gli 80, e Fajdek nel martello, Haratyk e Bukowiecki nel peso ed è solo l'inizio. Per la Francia il flop di Kevin Mayer: record personale nei 100, 10"64 e tre nulli nel lungo. "Non potevi fare un salto di sicurezza a 7,20?", gli domandano. "Ma io ero venuto per il record del mondo", replica il biondo che vive per la dimensione dei 9000.



Il giorno dei **GIGANTI**

8 agosto - Un disco di passioni, con lo stesso risultato di un anno fa a Londra: il lituano Andrius Gudzius davanti al gigantesco svedese Daniel Stahl per una corta incollatura, 68,46 a 68,23. Robert Harting è sesto ma, al penultimo atto di carriera, viene festeggiato come un eroe

nibelungico, come un Hulk, e la celebrazione si addegnano in quella per Arthur Abele, il veterano dal volto segnato, che cinge la corona (in cartone) di sovrano del decathlon-zehnkampf. Terzo titolo per la Polonia: Paulina Guba spara a 19,33 e frega all'ultimo lancio Christina Schwanitz.



WARHOLM di ferro

9 agosto - Ramil Guliyev porta la più solida minaccia all'euroregno, quasi quarantennale, di Pietro Mennea: 19"76, a quattro centesimi dal 19"72 messicano per l'azero tatuatissimo che corre per la Turchia. Il più gran 200 nella storia degli Europei: il britannico Mitchell-Blake e lo svizzero-giamaicano Wilson si dividono secondo e terzo posto in 20"04, lo spagnolo Bruno Hortelano rimane fuori dal podio con 20"05, l'altro britannico Adam Gemili è quinto in 20"10, Faustino Desalu, 20"13, scavalca Andrew Howe e si piazza alle spalle dell'uomo di Barletta. Magnus

Kirt, estone discendente dei cavalieri portaspada, rovina una fetta di festa all'Olympiastadion che attende la deutsch-tripletta. Va in testa con 85,96, viene scavalcato da Andreas Hofmann e dal calligrafico Thomas Rohler che va a pizzicare i 90 metri, 89,47. Il sassone Johannes Vetter, campione mondiale e secondo di sempre, è quinto. I 400hs vengono riportati ad antichi fasti dal testa a testa tra Karsten Warholm e Yasmani Copello: il norvegese di ferro, dall'azione feroce, riesce ad avere a meglio con un ennesimo record nazionale a 47"64 lasciando il turco-cubano a 17 cents.



Quanto salta la GRECIA!

10 agosto - L'un-due-tre sui 1500 non riesce alla famiglia Ingebrigtsen, ma la gara rimarrà nella memoria e nelle statistiche: mai un minorenne aveva conquistato un titolo europeo e Jakob è nato il 19 settembre 2000. Ritmo che non stronca: quando si accende la lotta, Filip cede di

schianto, Henrik prova a coprire su quelli che rinvergono sul fratellino che vede il vantaggio consumarsi. Alla fine, un palmo o poco più sul polacco Marcin Lewandowski, finisseur di razza. Ancora cose vichinghe: l'ambizione di Karsten Warholm annega nell'acido lattico: il norvegese voleva unire il titolo dei 400hs a quello dei 400, una terra incognita: ne esce scottato e ultimo. Il britannico Matthew Hudson Smith soffre negli ultimi trenta metri e chiude in 44"78, lasciando a tre decimi i gemelli belgi Kevin e Jonathan Borlée. Per Maryia Lasitskene sembra una serata di ordinaria vittoria. A 1,98 tutte fuori, meno la bulgara Mirela Demireva, che passa due misure per provare la ventura a 2,00, superati alla terza con quella sua azione che pare sempre approssimativa. Maryia ci era riuscita alla seconda, Le schermaglie a 2,04 non mutano la situazione. Per la caucasica, i salti oltre il muro superano quota 50. Per gli Ana potrebbe essere una serata felice, ma il siberiano Sergei Shubenkov, maestro di tecnica, si fa infilzare dall'emotivo francese Pascal Martinot Lagarde per questione di millimetri: 13"17 per l'uno e per l'altro. I "poveri" greci catturano il terzo titolo: dopo il lungo uomini e l'asta donne (con doppietta), tocca al triplo con Paraskevi Papahristou che rimbalza a 14,60, unica a offrire una razionale distribuzione delle tre fasi. Nafi Thiam completa la collezione delle corone respingendo l'ultimo dispe-

<<segue da pagina 29 **400:** 1. Swiety-Ersetic (Pol) 50.41, 2. Belibasaki (Gre) 50.45, 3. De Witte (Ola) 50.77, 4. Nielsen (Gbr) 51.21, 5. Baumgart-Witan (Pol) 51.24, 6. Serksniene (Lit) 51.42, 7. Guei (Fra) 51.57, 8. Ghafoor (Ola) 51.57. Semifinali: (s2): 1. Baumgart (Pol) 51.35, 5. Chigbolu 52.46 (el); (s3): 1. Swiety-Ersetic (Pol) 51.23, 3. Grenot 51.54 (el). Batterie: (b3): 1. Chigbolu 51.76 (q). **800:** 1. Pryshchepa (Ucr) 2:00.38, 2. Lamote (Fra) 2:00.62, 3. Lyakhova (Ucr) 2:00.79, 4. Tracey (Gbr) 2:00.86, 5. Sibat (Pol) 2:01.26, 6. Sharp (Gbr) 2:01.83, 7. Buchel (Svi) 2:02.05, 8. Oskan-Clarke (Gbr) 2:02.26. Batterie: (b1) 5. Santiusti 2:02.46 (el); (b2) 6. Bellò 2:02.77 (el). **1500:** 1. Muir (Gbr) 4:02.32, 2. Ennaoui (Pol) 4:03.08, 3. Weightman (Gbr) 4:03.75, 4. Mageean (Irl) 4:04.63, 5. Vrzalova (Cec) 4:06.47, 6. Pen (Por) 4:06.54, 7. Hermansson (Sve) 4:07.16, 8. Barysevich (Bie) 4:07.52. **5000:** 1. Hassan (Ola) 14:46.12, 2. McColgan (Gbr) 14:53.05, 3. Can (Tur) 14:57.63, 4. Salpeter (Isr) 15:01.00, 5. Klosterhalfen (Ger)

15:03.73, 6. Courtney (Gbr) 15:04.75, 7. Bobocel (Rom) 15:16.13, 8. Koster (Ola) 15:21.64. **10.000:** 1. Salpeter (Isr) 31:43.29, 2. Krumins (Ola) 31:52.55, 3. Bahta (Sve) 32:19.34, 4. Reh (Ger) 32:28.48, 5. Can (Tur) 32:34.34, 6. Wright (Gbr) 32:36.45, 7. Fougberg (Sve) 32:43.04, 8. Kudzelich (Bie) 32:46.34. **100 hs** (-0.5) 1. Herman (Bie) 12.67, 2. Dutkiewicz (Ger) 12.72, 3. Roleder (Ger) 12.77, 4. Visser (Ola) 12.88, 5. Lobe (Ger) 13.00, 6. Koleczek (Pol) 13.11, squal. Ndama (Fra), rit. Talay (Bie). Semifinali: (s1/+0.2) 1. Roleder (Ger) 12.83, 5. Bogliolo 13.09 (el). Batterie: (b1/0.0) 1. Lobe (Ger) 13.03, 4. Bogliolo 13.21 (q); (b2/-0.1) 1. Ndama (Fra) 12.88, 5. Di Lazzaro 13.42 (el). **400 hs:** 1. Sprunger (Svi) 54.33, 2. Ryzhykova (Ucr) 54.51, 3. Beesley (Gbr) 55.31, 4. Claes (Bel) 55.75, 5. PEDROSO 55.80, 6. Rudakova (Ana) 55.89, 7. Tkachuk (Ucr) 56.15, 8. Doyle (Gbr) 56.23. Semifinali: (s2) 1. Sprunger (Svi) 55.04, 3. Folorunso 55.69 (el); (s3) 1. Ryzhykova (Ucr) 54.82, 2. Pedrosa 55.13 (q). Batterie: (b1) 7. Olivieri 58.47

(el). **3000 siepi:** 1. Krause (Ger) 9:19.80, 2. Schlumpf (Svi) 9:22.29, 3. Grovdal (Nor) 9:24.46, 4. Gega (Alb) 9:24.78, 5. Cohen (Isr) 9:29.74, 6. Burkard (Ger) 9:29.76, 7. Moller (Dan) 9:31.66, 8. Sanchez (Spa) 9:31.84, 15. MATTUZZI 9:43.90. Semifinali: (s1) 1. Grovdal (Nor) 9:34.23, 8. Merlo 9:41.05 (pp) (el); (s2) 1. Schlumpf (Svi) 9:32.32, 4. Mattuzzi 9:34.02 (pp) (q), 12. Bertoni 9:47.75. **4x100:** 1. Gran Bretagna (Philip, Lansiquot, B. Williams) 41.88, 2. Olanda 42.15, 3. Germania 42.23, 4. Svizzera 42.30, 5. Francia 43.10, 6. Polonia 43.34, 7. ITALIA (Herrera, Hooper, Siragusa, Allo) 43.42, 8. Spagna 43.54. Semifinali: (s2) 1. Germania 42.34, 3. Italia (Herrera, Hooper, Siragusa, Allo) 43.74 (q). **4x400:** 1. Polonia (Holub-Kowalik, Baumgart-Witan, Wyciskiewicz, Swiety-Ersetic) 3:26.59, 2. Francia 3:27.17, 3. Gran Bretagna 3:27.40, 4. Belgio 3:27.69, 5. ITALIA (Chigbolu, Folorunso, Lukudo, Grenot) 3:28.62, 6. Germania 3:30.33, 7. Romania 3:32.15, 8. Slovacchia 3:32.22. >>segue a pagina 32

rato assalto di Katarina Johnson-Thompson negli 800: la belga perde 135 punti ma salva la pelle.



BABY JAKOB come Nurmi

11 agosto - Gli inesausti Ingebrigtsen decidono che è il piccolo Jakob a dover portare addosso il potere e la gloria del clan di Stavanger. Filip resta ai box e tocca al più anziano Henrik pilotare l'adolescente su ritmi praticabili dopo la caduta della temperatura. Se l'ultimo rettilineo dei 1500 era stato punteggiato di minacce, quello dei 5000 scorre senza patemi: Jakob, 13'17"06, record europeo under 20. Henrik a meno di due secondi. Jakob è il quarto dopo Paavo Nurmi, Hicham El Guerrouj e Bernard Lagat a centrare l'accoppiata 1500-5000 in una rassegna assoluta. Dina Asher Smith scalpella via la michelangelolesca Dafne Schippers: per la londinese ancora un record britannico, sotto i 22", 21"89, mondiale stagionale. In Europa capitava ai tempi della Ddr, ora quasi

mai. Adam Kszczot per la terza volta consecutiva è campione europeo degli 800. Pierre Ambroise Bosse, campione del mondo grazie a un'intuizione tra i 400 e i 600, anticipa l'azione quando la campana non è ancora suonata. Guadagna poco. Anche Adam non pratica il solito schema saltando il francese ai tre quarti per un successo in solitario con tempo da meeting, 1'44"59. Gimbo Tamberi era stato buon aruspice: aveva detto Przybylko e Przybylko è stato, in fondo al giorno di sogno del giovanotto di radici polacche: di filato sino a 2,35 senza un errore, facendo esplodere l'Olympiastadion in un immenso "Ja". Qualche brivido per la prova che il giovane bielorusso Maksim Nedasekau si riserva a 2,37.

12 agosto - Mattinata di maratona: Volha



Sangue e MARATONA

Mazuronak riesce a bloccare il sangue che le scorre dalle narici e la "mosca bianca" Koen Naert riporta in Belgio un titolo che man-

cava da quasi mezzo secolo. Se la Norvegia ha Jakob Ingebrigtsen, la Svezia risponde con Armand Duplantis detto Mondo, appena più vecchio, 10 novembre 1999. Tre record del mondo under 20: 5,95, 6,00, 6,05 e quarto di sempre in fondo a una mezz'ora che sconvolge la storia delle acrobazie volanti. Timur Morgunov riporta l'asta russa alla "quota Bubka", calandosi nel singolare ruolo di chi supera 6,00 e non vince, Renaud Lavillenie non pesca il quarto euroasso e abbraccia il giovane folletto. Gara con credenziali storiche: con 5,90 il massiccio Piotr Lisek non contribuisce all'imponente raccolto polacco, reso ancor più ricco da Anitona Wlodarczyk, che all'Olympiastadion si trova come a casa sua: qui ha vinto il primo mondiale, qui ha sparato il martello due volte oltre il record del mondo. Spedisce a 78,94, record dei campionati. In una fitta concentrazione di mezzofondo muliebre, la scozzese Laura Muir, senza africane a cancellare i suoi ardimenti, conquista la prima corona importante sui 1500, Sifan Hassan si scrolla di dosso le avversarie in un vertiginoso giro finale dei 5000 e Felicita Krause suscita clamori nell'attacco decisivo sull'ultima riviera. Torna in scena Dina Asher Smith che con un'ultima, travolgente frazione diventa l'unica a lasciare Berlino con tre titoli. Il quartetto maschile fa quello che ci si aspettava (in 37"80) e all'ultima gara la Gran Bretagna scavalca la Polonia.

<< segue da pagina 33 Semifinali: (s1) 1. Italia (Chigbolu, Folorunso, Lukudo, Grenot) 3:27.63 (q). **Maratona**: 1. Mazuronak (Bie) 2h26:22, 2. Calvin (Fra) 2h26:28, 3. Vrabцова (Cec) 2h26:31, 4. Damantsevich (Bie) 2h27:44, 5. Ivanova (Bie) 2h27:49, 6. DOSSENA 2h27:52 (pp), 7. Strahl (Svi) 2h28:07, 8. BERTONE 2h30:06, 14. MARAOUI 2h34:38, 46. GOTTI 3h34:48. **Maratona a squadre**: 1. Bielorussia 7h21:54, 2. ITALIA 7h32:46, 3. Spagna 7:44.06. **Marcia 20 km**: 1. Perez (Spa) 1h26:36, 2. Drahotova (Cec) 1h27:03, 3. PALMISANO 1h27:30, 4. Virbalyte (Lit) 1h27:59, 5. Vaiciukeviciute (Lit) 1h28:07, 6. Garcia-Caro (Spa) 1h28:15, 7. Kashyna (Ucr) 1h29:16, 8. Cabecinha (Por) 1h29:49, 9. TRAPLETTI 1h29:57; squal. GIORGI (18" km). **Marcia 50 km**: 1. Henriques (Por) 4h09:21, 2. Tsviliy (Ucr) 4h21:44, 3. Takacs (Spa) 4h15:22, 4. Yudkina (Ucr) 4h20:46, 5. Vitovshchik (Ucr) 4h23:15, 6. Czakovska (Svc) 4h24:59, 7. Pinedo (Spa) 4h27:03, 8. Juarez (Spa) 4h28:58, 9. Topic (Ser) 4h30:43, 10. BECCHETTI 4h31:41 (pp).

Alto: 1. Kuchina-Lasitskene (Ana/Rus) 2.00, 2. Demireva (Bul) 2.00, 3. Jungfleisch (Ger) 1.96, 4. Palsyte (Lit) 1.96, 5. Tabashnyk (Ucr) 1.94, 6. Hrubá (Cec) 1.91, 7. Lake (Gbr) 1.91, 8. TROST 1.91. Qualificazioni: 9. Trost 1.90 (q), 15. Vallortigara 1.86 (el), 18. Rossit 1.81 (el). **Asta**: 1. Stefanidi (Gre) 4.85, 2. Kiriakopoulou (Gre) 4.80, 3. Bradshaw (Gbr) 4.75, 4. Sidorova (Ana/Rus) 4.70, 5. Guillon-Romarin (Fra) 4.65, 6. Bengtsson (Sve) 4.65, 7. Zhuk (Bie) 4.55, 8. Kylypko (Ucr) 4.45. **Lungo**: 1. Mihambo (Ger) 6.75 (-0.7), 2. Bekh (Ucr) 6.73 (-0.1), 3. Proctor (Gbr) 6.70 (-0.4), 4. Sawyers (Gbr) 6.67, 5. Mironchik-Ivanova (Bie) 6.58, 6. Balta (Est) 6.49, 7. Sagnia (Sve) 6.47, 8. Veiga (Por) 6.47. Qualificazioni: 13. Strati 6.60 (-0.1) (el). **Triplo**: 1. Papahristou (Gre) 14.60 (-0.1), 2. Gierisch (Ger) 14.45 (-0.5), 3. Peleteiro (Spa) 14.44 (+0.1), 4. Panturoiu (Rom) 14.38, 5. Minenko (Isr) 14.37, 6. Petrova (Bul) 14.26, 7. Asani (Fra) 14.12, 8. Diallo (Fra) 14.08. Qualificazioni: Cestonaro e Derkach tre nulli. **Peso**: 1. Guba (Pol) 19.33, 2. Schwa-

nitz (Ger) 19.19, 3. Dubitskaya (Bie) 18.81, 4. Kardasz (Pol) 18.48, 5. Gambetta (Ger) 18.13, 6. Mavrodieva (Bul) 18.03, 7. McKinna (Gbr) 17.69, 8. Kolb (Bie) 17.50. **Disco**: 1. Perkovic (Cro) 67.42, 2. Muller (Ger) 63.00, 3. Craft (Ger) 62.46, 4. Vita (Ger) 61.25, 5. OSAKUE 59.32, 6. Tomasevic (Ser) 58.94, 7. Ca (Por) 58.91, 8. Emilianov (Mol) 58.10. Qualificazioni: 6. Osakue 58.73 (q), 17. Aniballi 55.06 (el). **Giavellotto**: 1. Husong (Ger) 67.90, 2. Ogrodnikova (Cec) 61.85, 3. Jasiunaitė (Lit) 61.59, 4. Ratej (Slo) 61.41, 5. Khaladovich (Bie) 60.92, 6. Alais (Fra) 60.01, 7. Sediva (Cec) 59.76, 8. Borge (Nor) 59.60. **Martello**: 1. Wlodarczyk (Pol) 78.94, 2. Tavernier (Fra) 74.78, 3. Fiodorow (Pol) 74.00, 4. Kopron (Pol) 72.20, 5. Skydan (Aze) 72.10, 6. Petrivskaya (Mol) 71.80, 7. Klaas (Ger) 71.50, 8. Hitchon (Gbr) 70.52. **Eptathlon**: 1. Thiam (Bel) 6816 punti, 2. Johnson-Thompson (Gbr) 6759, 3. Schafer (Ger) 6602, 4. Dadic (Aut) 6552, 5. Vetter (Ola) 6414, 6. Cachova (Cec) 6400, 7. Krizsan (Ung) 6367, 8. Preiner (Aut) 6337.



La staffetta 4x400, medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo con Raphaela Lukudo, Maria Benedicta Chigbolu, Libania Grenot e Ayomide Folorunso (foto Ferraro/CONI)

TUTTI I COLORI DEL MEDITERRANEO

Settebello azzurro a Tarragona e
Re (45.26) sempre più vicino al record italiano dei 400
Samba (46.98) spaventa Young, **Lyles sfreccia in 19.65**

di **Marco Buccellato**

Che Echevarría! Diamond League a Stoccolma (10 giugno): il cubano plana nella sabbia a 8,83 (+2,1 m/s). Eolo o no, è il decimo salto di sempre, il più lungo dal 1994. Estasi-400 hs con Samba (47.41) e Warholm (47.81). Guliyev scrive la cartolina per Berlino in 19.92. Seratona: 10.93 della Asher-Smith sui 100 e 49.83 dell'U23 del Bahrain Naser sui 400.

Benjamin vede Young. Agli NCAA (Eugene, 6-9 giugno) l'antiguano Rai Benjamin su pista bagnata produce il secondo tempo di sempre sui 400 hs (47.02), eguaglia Moses e accarezza il record mondiale di Kevin Young. Edizione gigantesca: 43.61 di Michael Norman col giamaicano Bloomfield a 43.94 (400) e 4x400 da 2:59.00 con Benjamin e Norman.

Echevarría 8,66. Il cubano atterra a 8,66 nel pre-autunno di Ostrava (13 giugno).

Lyles 9.88. Alla sua età, Bolt era meno veloce. Ai campionati Usa di Des Moines (21-24 giugno) Noah Lyles vince i 100 in 9.88 su Baker (9.90). Edizione in chiaroscuro, con tormenta a fine rassegna. Peso e disco sono dei neri: Hill (21,57) sul rosso Crouser (20,99) con i 7,26 kg e Jagers (68,61) con i 4 kg. La Hobbs (10.91) e la Wimbley (49.52) onorano lo sprint, la Houlihan fa doppietta su 1500 e 5000, ostacoli a Keni Harrison (12.46) e Shamier Little (53.61).

Encroyable Paris. La Diamond League (30 giugno) è al top con Samba e la Semenya. Il qatarino fa meglio di Benjamin e soffia su



Pedroso e Folorunso,
oro e argento ai Mediterranei



Davide Re conquista i 400 a Tarragona

Young in 46.98 (McMaster 47.54), la sudafricana firma in 1:54.25 il quarto crono di sempre a meno di 1" dal mondiale. Baker pareggia Lyles in 9.88 su Vicaut e Su Bingtian, che abbatte il record cinese in 9.91 e eguaglia quello d'Asia. Norman e Benjamin si sfidano sui 200 esaltando in 19.84 e 19.99. Show totale: i 1500 di Cheruiyot (3:29.71), l'asta di Kendricks (5.96), l'altro limite asiatico della Naser (49.55), i 2,04 della Lasitskene. Vallortigara quinta (1.94).

Giugno

Benjamin eguaglia Moses Lyles più veloce di Bolt

Italia mediterranea. Ai Giochi del Mediterraneo (Tarragona, 27-30 giugno) gli azzurri chiudono a 23 medaglie: 7 ori (5 in chiusura), 8 argenti e 8 bronzi, secondi nel medagliere a un titolo dal Marocco. Successi della 4x100 (Cattaneo, Desalu, Manenti, Tortu) in 38.49, delle due 4x400 con Leonardi, Tricca, Galvan e Re (3:03.54) e Chigbolu, Folorunso, Lukudo e Grenot (3:28.08), di Perini sui 110 hs (13.49, personale), della Pedroso sui 400 hs (55.40 sulla Folorunso per 0.04), della Dossena nella mezza (1h13:48) e di Re sui 400 (45.26 con "vista" sul record italiano).

Shubenkov 12.92. Il russo sfiora di 0.01 il record europeo a Székesfehérvár (2 luglio). E' il top con i 2,40 di Barshim (Tamberi 2,26).

Echevarría 8.68. Altri due centimetri del cubano a Bad Langensalza. Gara con sparring-partner i sudafricani Manyonga (8,42), Samaai e Visser (8,40).

Lyles-Norman, che 200!. Nella Diamond League di Losanna (5 luglio), Lyles giganteggia in 19.69, Norman in scia in 19.88. Shubenkov (12.95) è sublime, Lysenko s'arrampica a 2,37 e Gimbo Tamberi è nono con 2,25. Taylor vince un duello-must con Pichardo (17,62 a 17,61). Botti della 4x100 donne svizzera in 42.29. Italia quinta (43.82).

Hassan record... - A Rabat (Diamond League, 13 luglio), la keniana vince una volata memorabile in 14:21.75, ma l'olandese si prende il record d'Europa e la settima prestazione all-time (14:22.34). Coleman a stento su Baker (9.98 entrambi), quasi 90 dell'estone Kirt nel giavellotto (89,75). Serata-no: la Lasitskene perde dopo 45 gare (1,90), vince la Demireva (1,94). Serata-yes: la Ibarguen rimbalza a 14,96.

...Chepkoech pure. Monaco (20 luglio), un collier di gemme. Beatrice Chepkoech toglie 8" al record mondiale dei 3000 siepi con un crono da flat run (8:44.32). Il mezzofondo è stellare: Amos torna grande sugli 800 in 1:42.14 nella miglior gara del-

Luglio

La Lasitskene sconfitta a Rabat Chepkoech mondiale sulle siepi

l'anno. Cheruiyot esalta sui 1500 (3:28.41) con Manangoi a 3:29.64, Filip Ingebrigtsen sfiora il muro (3:30.01) e il fratellino Jakob sbalordisce in 3:31.18, inimmaginabile record europeo U.20. El Bakkali abbatte gli 8' sulle siepi in 7:58.15, gli sta dietro solo Jager (8:01.02). Lyles è un lampo sui 200 (19.65), Lysenko vede le stelle con 2,40 (Tamberi 2,27), Taylor vola nel triplo con 17,86 appena ventoso. Tra le donne la Miller-Uibo è regale sui 400 in 48.97, ma la Naser non cede in un sensazionale 49.08 (record d'Asia). Semenya in orbita in 1:54.60. Vallortigara 2,02!. Arriva il picco della mai doma Elena. A Londra (21-22 luglio) sale a 2,00 e poi a 2,02, rischiando la vittoria contro una Lasitskene che vede le streghe (2,04). Da incastonare il 1:42.05 di Emmanuel Korir sugli 800, il 44.07 di Haroun sui 400, l'ennesimo record di Warholm (47.65), i fulmini UK in staffetta (37.61). La Fraser-Pryce ruggisce in 10.98, la Hassan firma il terzo miglio all-time in 4:14.71. La Harrison è al top (12.36).

Coleman di un soffio. A Birmingham (Diamond League, 18 agosto), lo sprinter Usa si danna per respingere il ritorno di Prescod (9.94 per entrambi, separati da un millesimo). Korir superstar in 1:42.79, Ortega a 13.08 sui 110 hs, la Miller-Uibo spazza la concorrenza della Asher-Smith sui 200 in 22.15.



**Conselius Kipruto vince i 3000 siepi
a Bruxelles dopo aver perso una scarpa**



Gimbo comeback. L'ora di Gianmarco Tamberi scatta a Eberstadt (26 agosto) con il primo 2,30 post-infortunio seguito da 2,33. L'azzurro torna ai vertici e cede solo all'australiano Starc (2,36).

Big a Zurigo. Lyles vince i 200 in 19.67 nella prima finale di Diamond League (30 agosto). Kipruto perde una scarpa ma trionfa contro El Bakkali in 8:10.15 per soli 0.04. La cannonata da 22,60 di Walsh vale il record del circuito. Con Hill a 22,40 e Crouser a 22,18, è una delle migliori gare di sempre. Semenya (1:55.27) e Stefanidi (4,87) super su 800 e nell'asta. La Ibarguen vince il triplo per un centimetro (14,56), la Khaladovich fa suo il giavellotto all'ultimo lancio (66,99).

Agosto

A Bruxelles esplode baby Barega e Coleman decolla: 9"79 sui 100

Pazzesco Barega. L'etiope 18enne coglie in 12:43.02 il quarto crono all-time e il mondiale U20 sui 5000 nella seconda finale di Diamond League a Bruxelles (31-8). Il lento secondo chilometro, a conti fatti, vanifica la possibilità di avvicinare il mondiale di Bekele, distante meno di 6". Gara splendida, otto sotto i 13". Il vertice è nella partenza lampo di Coleman, che vola in 9.79. Tamberi si arrende con 2,31 (terzo dietro Starc e Przybylko, 2,33) ma c'è e ci sarà sempre di più. Con la Miller-Uibo non ce n'è per nessuno (22.12), la Naser viaggia da 49.33. Niente "settebello" per Taylor e la Perkovic. Il triplista è battuto da Pichardo (17,49), la discobola perde dalla cubana Perez (65,00) e chiude terza.

9"99

Da Douglas Costa a Su Bingtian, **vi raccontiamo** il dietro (e il davanti) le quinte **del giorno in cui Tortu ha cancellato Mennea**

di Marco Sicari



BENVENUTI AL T-DAY



SUB-10 - Il nome di Filippo Tortu si è aggiunto alla lista degli sprinter scesi sotto i 10 secondi. La storia e i volti che hanno abbattuto quel fatidico muro a pagina 60 nel servizio di Giorgio Cimbrico

Le giornate speciali nascono spesso in maniera del tutto normale. Scorrono via senza sussulti, ordinarie, fino all'attimo che segna una storia, fino alla deviazione che lascia un'impronta, profonda, nella memoria. Madrid, 22 giugno: in terra di Spagna si vivono le ore che precedono un'impresa, destinata a segnare la piccola-grande storia dell'atletica italiana. C'è Filippo Tortu, el niño maravilla, come direbbero da queste parti i tifosi del Real, che aspetta di scendere in pista nei 100 metri del meeting internazionale. Le gare sono previste alla sera, e il pomeriggio passa tranquillo nella hall dell'albergo, davanti ad una tv che diffonde le immagini di Brasile-Costa Rica, match dei Mondiali di Russia; il commento è in spagnolo, ma la lingua che domina sui divani, tra battute e risate, è l'italiano.

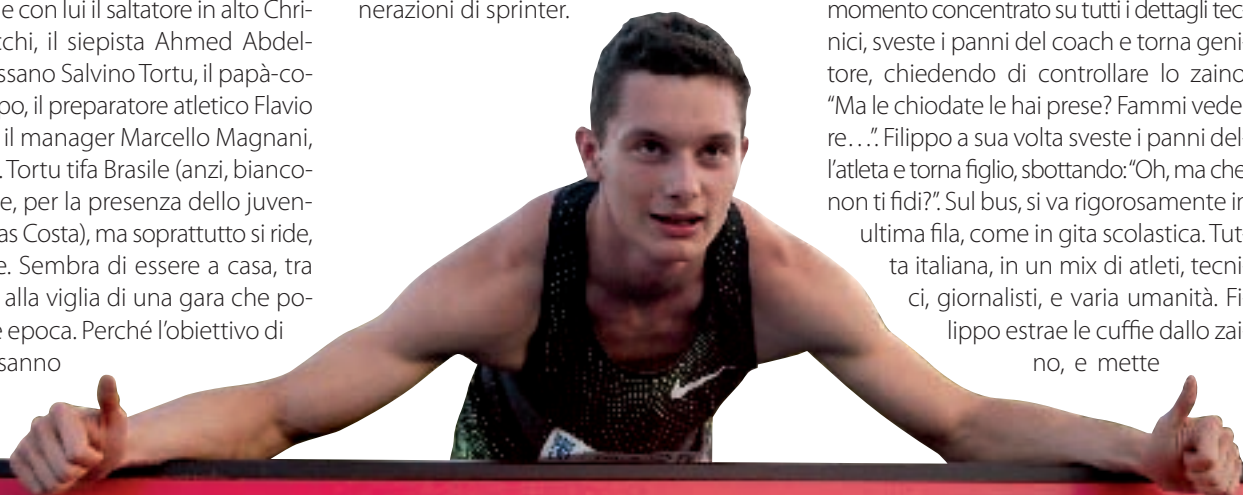
C'è Filippo, e con lui il saltatore in alto Christian Falocchi, il siepista Ahmed Abdelwahed, passano Salvino Tortu, il papà-coach di Filippo, il preparatore atletico Flavio Di Giorgio, il manager Marcello Magnani, e tanti altri. Tortu tifa Brasile (anzi, bianconero-Brasile, per la presenza dello juventino Douglas Costa), ma soprattutto si ride, ci si distrae. Sembra di essere a casa, tra amici, non alla vigilia di una gara che potrebbe fare epoca. Perché l'obiettivo di Filippo, lo sanno

Brasile-Costa Rica el Niño Maravilla e il pellegrinaggio degli italiani. "Ah, ma ci sei anche tu"

tutti, vista la stagione vissuta fino a quel momento (personale abbassato a 10.03, con il 10.04 del Golden Gala a fungere da certificato di garanzia) è il 10.01 di Pietro Mennea, risultato iconico dell'atleta iconico per eccellenza, datato 1979. Ed è inevitabile anche la caccia al primo risultato a tre cifre per la velocità italiana, traguardo sognato per decenni da generazioni di sprinter.

Nel bus come al Piper

Ecco spiegata, visto il peso degli obiettivi, la piccola folla italica giunta a Madrid, più o meno alla chetichella. Giornalisti accreditati (merce rara, impensabile per un meeting internazionale di seconda fascia), troupe televisive (non ne parliamo nemmeno), tecnici, dirigenti, appassionati, addirittura tifosi... è un continuo pronunciare frasi del tipo: "Ah, ma ci sei anche tu?". E tutti ad ammiccare di risposta, alludendo alla "fede" nel niño maravilla. E lui, lì, spalmato sul divano, quasi noncurante del brusio, tra gli amici, a ridere e scherzare. Inevitabile pensare che sia questa, oltre allo straordinario talento, la sua forza. Quella capacità di stare esattamente nell'occhio del ciclone, in tranquillità, mentre intorno è tempesta. Arriva il momento di andare. Papà Salvino, fino a quel momento concentrato su tutti i dettagli tecnici, sveste i panni del coach e torna genitore, chiedendo di controllare lo zaino: "Ma le chiodate le hai prese? Fammi vedere...". Filippo a sua volta sveste i panni dell'atleta e torna figlio, sbottando: "Oh, ma che, non ti fidi?". Sul bus, si va rigorosamente in ultima fila, come in gita scolastica. Tutta italiana, in un mix di atleti, tecnici, giornalisti, e varia umanità. Filippo estrae le cuffie dallo zaino, e mette



su le "sue" hit. Patty Pravo a manetta, nemmeno fossimo al Piper negli anni 70. Tutti cominciano a fare battute sulle scelte musicali, e lui, incurante, ride e sussurra le parole della canzone. "Non potete capire", sentenza alla fine.

Lo stadio Moratalaz ribolle. Ma non di passione, proprio di calore. Il sole del tardo pomeriggio è impietoso. Salvino Tortu ha scelto Madrid perché qui le condizioni sono sempre perfette. Una bava di vento, sempre regolare, aiuta gli sprinter; così come fanno gli organizzatori, che disponendo di due rettilinei omologati, scelgono all'ultimo momento quello idoneo ad ospitare la prova. Ma oggi, di vento, o più semplicemente d'aria respirabile, nemmeno a parlarne. Si suda solo nell'esistere. In men che non si dica, mentre il tempo passa alla ricerca di spazi vitali all'ombra, è il momento della batteria. Ore 20.03. Eccolo là, Filippo, che sistema i blocchi, sul rettilineo opposto. Diamine, ci sono i lavori alle tribune. Non si può andare. Bisogna restare sul rettilineo principale, cercando di capire, aiutandosi con le immagini del maxi schermo. Via. Subito una gran volata: 10.04, vento a -0.1. Tortu vince, ex-aequo con il cinese Su Bingtian, mentre nell'altra batteria il sudafricano Akani Simbine stampa un significativo 9.98 (-0.5), come a dire: le condizioni ci sono, eccome.

Nel dopo gara è soprattutto Giacomo, il fratello di Filippo, a spendere parole di fiducia: "Ce la puoi fare, ce l'hai nelle gambe". E lui di rimando: "Lo so. Tranquillo. Mi sento bene". C'è fiducia anche sulle tribune, soprattutto perché risalta un dato: Filippo ha una dote straordinaria nel sapersi correggere tra la batteria e la finale. In carriera, quando è stato chiamato a correre due volte di seguito, si è sempre migliorato. Lo farà anche questa volta? Chissà, il filo diretto con l'Italia è privo di interruzioni, i telefoni (anche loro) ribollono. Non c'è molto da attendere per avere la risposta.

ALL TIME ITALIANA 100 MASCHILI

9"99 (+0.2)	Tortu	Madrid	22.6.18
10"01 (+0.9)	Mennea	Città del Messico	4.9.79
10"06 (+1.2)	Collio	Rieti	21.7.09
10"08 (+0.7)	Boccarini	Rieti	9.5.98
10"08 (+0.7)	Jacobs	Savona	23.5.18
10"11 (+0.8)	Riparelli	Le Chaux de Fonds	5.7.15
10"13 (-0.1)	Cerutti	Cagliari	19.7.08
10"16 (+1.7)	Tilli	Zurigo	22.8.84
10"17 (-1.2)	Di Gregorio	Barcellona	28.7.10
10"19 (+1.2)	Scuderi	Milano	6.9.00
10"19 (+0.1)	Tumi	Gavardo	19.5.13

Quella Tv sul frigo

Ore 21.15, è il momento della finale. L'aria è sempre ferma, e allora gli organizzatori spostano la corsa sul rettilineo principale. L'azzurro è in corsia cinque, Simbine in quattro, Su in tre. L'avvio dell'italiano è giusto, così come la sua rimonta sul cinese, scatenato, che vince con meno di un metro su Tortu. Brividi lungo la schiena, alimentati dallo sguardo al display del cronometraggio, che dice 9.92. Il vento? L'anemometro segna +0.2, ma che importa, quanto ha fatto lui? La fiducia au-

I consigli fraterni nel forno. "Dai, ce la puoi fare", "Lo so" E dal muro cade il poster di Pietro

menta, così come le pulsazioni. Il cuore batte all'impazzata, l'ansia sale. È questione di secondi, perché è destinata a trasformarsi in gioia. Ecco il dato, ecco l'urlo dello speaker, ecco le nostre urla: Filippo ha corso in 9.99, è record italiano, due centesimi meglio di quanto fatto da Pietro Mennea a Città del Messico il 4 settembre del 1979, sulla strada che lo avrebbe portato al record del mondo dei 200 metri.

L'entusiasmo è dilagante, Tortu esulta come mai fatto prima, correndo a ritroso sul rettilineo, nell'esultanza generale, che nemmeno un gol dei blancos; e ci si ritrova tutti in pista, italiani a braccare l'italiano più veloce, tra sorrisi, abbracci, e anche qualche lacrima, ovviamente malcelata. Tanti di quelli che ora hanno gli occhi umidi, erano ragazzi, o addirittura bambini, nel 1979. Sono cresciuti con il poster di Pietro attaccato con le puntine in camera da letto, hanno esultato per l'oro di Mosca guardando la finale su giganteschi televisori in bianco e nero, rigorosamente collocati in cucina, sopra il frigo. Sono cresciuti nel mito del ragazzo del sud, hanno dato tutto in pista, quasi sempre rendendosi conto che sì, il lavoro in allenamento fa la differenza (lezione che servirà nella vita), ma serve anche il talento. E ora, c'è questo ragazzo, che è talento in tutto: quando corre, quando parla, anche quando fa il ventenne esattamente come vorresti fossero tutti i ventenni. Che sa scherzare, ma è tremendamente serio in tutto il resto delle cose che fa. Lo capisci che non è un giorno come tutti gli altri, lo capisci che molte delle cose che vengono dette lì, in quel momento, ti troverai a raccontarle un giorno, anche anni dopo, a chi avrà voglia di ascoltarle. Lo capisci che quel giorno, quel 22 giugno, è il T-day. Eccolo, è sbocciato. È Filippo Tortu. Non più la grande speranza, ma la grande bellezza dell'atletica italiana.

4x4= ORO!

Il trionfo della staffetta maschile
del miglio a Tampere
ha coronato un'edizione irripetibile
dei Mondiali juniores

Da 24 anni non andavamo così bene

di **Lorenzo Scalia**



Le annate nell'atletica leggera sono come quelle del vino. Perché non sono mai uguali. Perché sai anticipo se sono buone o no. E poi se avranno mercato. Dopo tanta pioggia, ecco il sole dell'estate del 2018 che ha modificato colori, profumi e specifiche gustative di un intero movimento. Nel presente immediato e nel futuro prossimo. È iniziato tutto dal ragazzo accecante Tortu, il primo italiano a scen-

dere sotto i 10", colui che ha mandato in soffitta il primato di Mennea. Ma era nell'aria il nuovo record dei 100 metri. Si sapeva che l'exploit era dietro l'angolo: la botte era pronta, protetta da papà Salvino. Del resto, le redazioni dei principali quotidiani sportivi, quella sera, avevano tenuto libere preventivamente una manciata di pagine per celebrare ciò che Pippo doveva e poteva scaricare sulla pista di Madrid.

Vendemmia

Un mese dopo, lassù a Tampere, l'uva è stata portata in cantina: la vendemmia ai campionati del mondo Under 20 in Finlandia è andata alla grandissima. Anzi, oltre le aspettative per il settore velocità. Nell'ultima gara del programma, Klaudio Gjetja, Andrea Romani, Alessandro Sibilio ed Edoardo Scotti hanno messo la ciliegina sulla torta trionfando nella 4x400



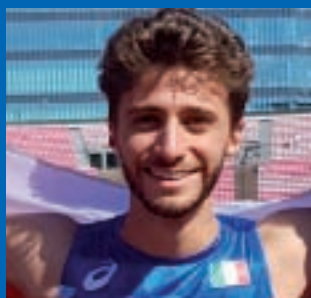
con il record italiano di 3'04"05. Battuti i favoritissimi Stati Uniti (3'05"26) e la Gran Bretagna (3'05"64). Si è trattato del primo oro assoluto nella staffetta a qualsiasi livello e del quinto oro per l'Italia nella storia dei Mondiali Under 20: solamente Ashraf Saber nel 1992 (400 hs), Andrew Howe nel 2004 (lungo e 200) e Alessia Trost nel 2012 (alto) erano stati in grado salire sul tetto del globo.

Edoardo Scotti è il frontman, l'ultimo frazionista, nonché il più piccolo anagraficamente parlando. Il 18enne del Cus Parma, nella prova individuale dei 400 metri, si è anche tolto la soddisfazione di riscrivere il record italiano juniores in 45"84 in semifinale. Crono purtroppo non ripetuto in finale, dove ha chiuso al quarto posto in 46"20. Gli sarebbe valso un meritissimo bronzo. Sinfonie che si vanno ad

**Tutti i quartetti
in finale (storico),
18 primati personali,
Scotti e la Visca
ai piedi del podio**

**KLAUDIO GJETJA**

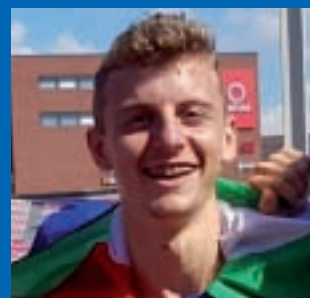
È nato l'8 marzo 1999 a Legnano (MI) da una famiglia di origini albanesi e vive a Busto Garolfo. Gareggia per la Pro Sesto. Tifoso juventino ed ex calciatore, ha "sposato" l'atletica a 13 anni. Nel 2016 ha vinto il titolo italiano allievi a spese di Edoardo Scotti. E' campione U.20 europeo (2017) e mondiale (2018) con la 4x400. Ha un primato di 47"09, stabilito proprio a Tampere.

**ANDREA ROMANI**

È nato il 25 maggio 1999 a Napoli. Gareggia per la Riccardi Milano. Figlio di un ex mezzofondista, ha provato dagli 800 ai 3000 siepi, fino a rivelarsi quest'anno anche buon quattrocentista con un 47"38 indoor e un 47"25 all'aperto. Campione del mondo U.20 con la 4x400, vanta anche l'oro con la staffetta svedese agli Europei U.18 del 2016, quando fu anche argento sugli 800.

**EDOARDO SCOTTI**

È nato il 9 maggio 2000 a Lodi e vive a Castell'Arquato (PC). Gareggia per il Cus Parma. Anche lui ex calciatore, ha scoperto l'atletica a 15 anni correndo una campestre a scuola e ottenendo subito ottimi risultati. Ha vinto il titolo europeo allievi con la staffetta svedese (2016), poi quello U.20 della 4x400 (2017) fino all'oro mondiale di Tampere, dove è stato anche quarto nell'individuale. Vanta 47"77 indoor e 45"84 all'aperto.

**ALESSANDRO SIBILIO**

È nato il 27 aprile 1999 a Napoli. Gareggia per la Riccardi Milano. Dopo aver provato nuoto, calcio e pallavolo, ha avvicinato l'atletica a 10 anni. Avviato agli ostacoli, celebre per le sue rimonte finali, ha vinto due ori (400 hs e staffetta svedese) agli Europei allievi del 2016, un argento (400 hs) e un oro (4x400) a quelli U.20 del 2017, prima del trionfo iridato di Tampere. Vanta 46"73 sui 400 e 50"34 sui 400 hs.

aggiungere all'oro individuale di Vladimir Aceti agli Europei Under 20 (2017) e all'oro individuale di Lorenzo Benati a quelli Under 18 (2018). L'Italia, da sempre fanalino di coda nella "gara che uccide", si scopre all'improvviso terra di santi, navigatori e quattrocentisti.

Lo stesso discorso vale in ambito femminile e più in generale nella staffette perché tutti i quartetti hanno staccato il pass per la finale a Tampere: 4x100 maschile (poi squalificata sul più bello), così come 4x100 (8° posto) e 4x400 (6° posto) femminili. Mai accaduto. Record su record e voglia di stappare in anticipo.

**Gjetja, Romani,
Sibilio e lo stesso
Scotti hanno battuto
Usa e Gran Bretagna (!)
e sanato un'ingiustizia**



Sara Zabarino e Carolina Visca

I RISULTATI

UOMINI

100 (+1.2) 1. Zohri (Ina) 10.18, 2. Schwartz (Usa) 10.22, 3. Harrison (Usa) 10.22.1. **200** (-0.1) 1. Efoloko (Gbr) 20.48, 2. Dobson (Gbr) 20.57, 3. Harrison (Usa) 20.79. **400**: 1. Sacoar (Bel) 45.03, 2. Taylor (Jam) 45.38, 3. Sawyers (Jam) 45.89, 4. SCOTTL 46.20; (s2) 1. Scotti 45.84 (Rl jrs). **800**: 1. Lekuta (Ken) 1:46.35, 2. Kipnetich (Ken) 1:46.45, 3. Crestan (Bel) 1:47.27, 5. BARONTINI 1:51.08. **1500**: 1. Manangoi (Ken) 3:41.71, 2. Ingerbrigtsen (Nor) 3:41.89, 3. Soget (Ken) 3:42.14. **5000**: 1. Pingua (Ken) 13:20.16, 2. Mburu (Ken) 13:20.57, 3. Ingerbrigtsen (Nor) 13:20.78. **10.000**: 1. R. Kipruto (Ken) 27:21.08, 2. Kiplimo (Uga) 27:40.36, 3. Aregawi (Eti) 27:48.41. **110 hs** (+0.3) 1. Thomas (Jam) 13.16, 2. Bennett (Jam) 13.33, 3. Izumiya (Jap) 13.38. **400 hs**: 1. Zazini (Saf) 49.42, 2. Hemeida (Qat) 49.59, 3. Dos Santos (Bra) 49.78, 8. SIBILIO 52.38. **3000 siepi**: 1. Nigate (Eti) 8:25.35, 2. Bett (Ken) 8:25.39, 3. Wale (Eti) 8:26.16, 6. GATTO 8:52.09. **4x100**: 1. Usa (Harrison, Schwartz, Kratz, M. Williams) 38.88, 2. Giamaica 38.96, 3. Germania 39.22; squal. ITALIA (Libera, Paissan, Marchei, Patta). **4x400**: 1. ITALIA (Gjetja, Romani, Sibilio, Scotti) 3:04.05 (RE jrs), 2. Usa 3:05.26, 3. Gran Bretagna 3:05.64. **Marcia 10 km**: 1. Yao Zhang (Cin) 40:32.06, 2. Hurtado (Ecu) 40:32.06, 3. Ortiz (Gua) 40:45.26, 16. ORSONI 42:53.76, 28. FANELLI 45:54.09. **Alto**: 1. Merlos (Gre) e Vilches

(Mes) 2.23, 3. Blake (Usa) e Poole (Saf) 2.23. **Asta**: 1. Duplantis (Sve) 5.82, 2. Bradford (Usa) 5.55, 3. Ejima (Jap) 5.55. **Lungo**: 1. Hashioka (Jap) 8.03 (+0.9), 2. Vidal (Cub) 7.99 (+0.9), 3. Pinnock (Jam) 7.90 (-0.1). **Triplo**: 1. Lamou (Cub) 17.15 (-0.4), 2. Lamou (Fra) 16.44 (+0.6), 3. Seremes (Fra) 16.18 (+1.9), 12. BIA-SUTTI 15.16 (+0.3). **Peso**: 1. Blignaut (Saf) 22.07, 2. Piperi (Usa) 22.06, 3. Mouzenidis (Gre) 21.07. **Disco**: 1. Chang (Jam) 62.36, 2. Bahutski (Bie) 61.75, 3. Romero (Cil) 60.81. **Giavellotto**: 1. Lowis (Aus) 75.31, 2. Pedigo (Usa) 73.76, 3. Voigt (Ger) 73.44. **Martello**: 1. Norris (Gbr) 80.65, 2. Kokhan (Ucr) 79.68, 3. Havryliuk (Ucr) 77.71. **Decathlon**: 1. Moloney (Aus) 8190, 2. Haasbroek (Aus) 7798, 3. Ehammer (Svi) 7642.

DONNE

100 (0.0) 1. B. Williams (Jam) 11.16, 2. Terry (Usa) 11.19, 3. Awuah (Gbr) 11.37. **200** (-0.1) 1. B. Williams (Jam) 22.50, 2. L.R. Williams (Usa) 23.09, 3. Kotwika (Pol) 23.21. **400**: 1. Das (Ind) 51.46, 2. Miklos (Rom) 52.07, 3. Manson (Usa) 52.28, 7. VANDI 53.40; (s1) 4. Vandi 53.24 (Rl jrs). **800**: 1. Welteji (Eti) 1:59.74, 2. Thomas (Aus) 2:01.13, 3. Scabab (Svi) 2:01.29. **1500**: 1. Samuel (Eti) 4:09.67, 2. Cherop (Ken) 4:10.73, 3. Scabab (Svi) 4:11.98. **3000**: 1. Tanaka (Jap) 8:54.01, 2. Berhe (Eti) 8:56.39, 3. Gebreselama (Eti) 8:59.20, 8. BATTOCLETTI 9:13.45. **5000**: 1. Chebet (Ken) 15:30.77, 2. Taye (Eti) 15:30.87, 3. Gebrzihair (Eti) 15:34.01. **100 hs** (-1.0) 1. T. Jones (Usa)

13.01, 2. Anderson (Jam) 13.01, 3. C. Jones (Usa) 13.19. **400 hs**: 1. Van der Walt (Saf) 55.34, 2. Salmon (Jam) 56.11, 3. Giger (Svi) 56.98. **3000 siepi**: 1. Chespol (Ken) 9:12.78, 2. Chemutai (Ken) 9:18.87, 3. Yavi /Brn 9:23.47. **4x100**: 1. Germania (Donicke, Schwab, Junk, Uphoff) 43.82, 2. Irlanda 43.90, 3. Gran Bretagna 44.05, 8. ITALIA (Fontana, Kouakou, Carpinteri, Zuecco) 44.81. **4x400**: 1. Usa (Mason, Anderson, Madubuike, Manson) 3:28.74, 2. Australia 3:31.36, 3. Giamaica 3:31.90, 6. ITALIA (Pitzalis, Coiro, Gherardi, Vandi) 3:34.00 (Rl jrs). **Marcia 10 km**: 1. Gonzalez (Mes) 44:13.88, 2. Bekmez (Tur) 44:17.69, 3. Morejon (Ecu) 44:19.40. **Alto**: 1. Taranda (Bie) 1.92, 2. Lecky (Irl) 1.90, 3. Murillo (Col) 1.90. **Asta**: 1. Svabikova (Cec) 4.51, 2. Gunnarsson (Sve) 4.35, 3. Moin-drot (Fra) 4.35. **Lungo**: 1. Riecke (Ger) 6.51 (+0.4), 2. Kora (Jap) 6.37 (+1.2), 3. Davis (Usa) 6.36 (0.0). **Triplo**: 1. Nacheva (Bul) 14.18 (+1.6), 2. Santos (Bra) 13.81 (+1.5), 3. Velazco (Cub) 13.78 (+1.4). **Peso**: 1. Wesche (Nzl) 17.09, 2. Linru Zhang (Cin) 17.05 (2^a/16.65), 3. Van Klinken (Ola) 17.05 (2^a/15.36), 8. GIAMPIETRO 15.19. **Disco**: 1. Emilianov (Mol) 57.89, 2. Leveelahti (Fin) 56.80, 3. Morales (Cub) 55.37. **Giavellotto**: 1. Shukh (Ucr) 55.95, 2. Kuwazoe (Jap) 55.66, 3. Baker (Usa) 55.04, 4. VISCA 53.84, 5. ZABARINO 52.98. **Martello**: 1. Rogers (Can) 64.90, 2. Wilson (Usa) 64.45, 3. Martinez (Cub) 63.82. **Eptathlon**: 1. Emerson (Gbr) 6253, 2. Lag-ger (Aut) 6225, 3. Sulek (Pol) 59.39.

Son rosa, fioriranno

La frontgirl del quattrocentismo tricolore risponde al nome di Elisabetta Vandi, anche lei millennial. La baby dell'Atletica Avis Macerata è arrivata settima nella finale dei 400 metri e in precedenza ha fatto segnare il record italiano rosa in 53"24 che resisteva da vent'anni. Tantissima roba. Sia la Vandi che Scotti sono stati convocati per gli Europei di Berlino alla luce delle loro prestazioni. La stessa sorte è toccata a Simone Barontini negli 800 metri, quinto in 1'51"08 e miglior crono di uno junior negli ultimi

27 anni! L'Italia, in terra finlandese, ha ottenuto il 12° posto nella classifica a punti: 38 punti, secondo risultato di sempre dietro ai 41 punti di Lisbona 1994. A livello europeo quarta posizione, dopo Gran Bretagna, Germania e Francia. Conferma che i risultati di Grosseto 2017 e Gyor 2018 non erano frutto del caso. Addirittura 18 i record personali. Nei 3000 ha brillato il 9'13"45 di Nadia Battocletti: non accadeva da circa quarant'anni di assistere a un tempo del genere. Quarto posto per Carolina Visca, quinto per Sara Zabarino nel gi-

vellotto. Insomma, imbottigliateli come non avete mai fatto, questi ragazzi hanno sostanza.

Per la Vandi sui 400 un record che resisteva da 20 anni. Il crono della Battocletti (3000) non si registrava da 40

GLI ALTRI AZZURRINI CAMPIONI DEL MONDO U20

**Ashraf SABER**

(Roma, 2 aprile 1973)

Romano di padre egiziano. Primo azzurro a vincere un oro ai Mondiali juniores: 400 hs (in 50"02) a Seul 1992

**Andrew HOWE**

(Los Angeles, 12 maggio 1985)

Figlio di americani, ma cresciuto a Rieti, realizzò la doppietta 200 (20"28) e salto in lungo (8,11) ai Mondiali di Grosseto 2004

**Alessia TROST**

(Pordenone, 8 marzo 1993)

Prima e sinora unica azzurra a vincere i Mondiali jrs, ci riuscì nel salto in alto (1,91) nell'edizione di Barcellona 2012

Lorenzo Benati



L'AIRONE BIONDO TRASCINA LA GENERAZIONE INSTAGRAM

Suona il piano ma va fortissimo: è **Benati il futuro dei 400** Trionfa anche **Finocchietti**, folletto amaranto. **E l'Italia riparte**

di **Nazareno Orlandi**

B come Bis d'oro: due titoli europei in due giorni. E come Eleganza: la sua falcata rotonda è un piacere da guardare. N come Numero 1: ha trascinato gli azzurrini a uno storico secondo posto nel medagliere di Gyor. A come Amore: per l'atletica, per il pianoforte, per il pollo al curry, per il cane Yanez che non lo abbandona mai. T come Tempo: 46.85, record italiano allievi. I come Italia: in lui ha trovato il futuro dei 400 metri. È l'alfabeto di Lorenzo B-E-N-A-T-I, è il mondo di questo ragazzone biondo, simpatico, dai modi gentili, 194 centimetri e una muscolatura da completare, eroe degli Europei U.18 in Ungheria. Se gli azzurrini di Stefano Baldini hanno terminato

la seconda edizione della rassegna continentale alle spalle della corazzata Gran Bretagna, molto del merito è delle imprese di questo sedicenne romano allevato dal papà ex mezzofondista Mario e dalla mamma Viola. L'estate da record del giro di pista italiano è sbocciata proprio a Gyor prima di proseguire con l'apoteosi di Tampere. E Benati ne è stato il filo conduttore. L'Ungheria lo attendeva come favorito alla luce del 47.08 di inizio stagione, e con tutte le inevitabili pressioni. Nulla che potesse intaccarlo, però. Lorenzo ha dato dimostrazione di maturità, solidità nervosa e intelligenza tattica. Un passaggio folle ai duecento, il timore di non averne fino al traguardo, l'esplo-

I RISULTATI

UOMINI

100 (+0.3) 1. Bouju (Ola) 10.64, 2. Illovszky (Ung) 10.70, 3. Lillefosse (Nor) 10.72. **200 (+1.9)** 1. Czych (Ger) 21.15, 2. Regenfuss (Ger) 21.19, 3. Pecchar (Cec) 21.31. **400:** 1. BENATI 46.85, 2. Brown (Gbr) 46.87, 3. Ouceni (Fra) 47.01, 7. ROSSI 48.94. **800:** 1. Burgin (Gbr) 1:47.36, 2. Guzman (Spa) 1:49.19, 3. Peixoto (Por) 1:49.42. **1500:** 1. Elliott (Gbr) 3:55.26, 2. Apati (Ung) 3:55.53, 3. Pauliny (Svc) 3:55.58. **3000:** 1. Keen (Gbr) 8:27.38, 2. Amactan (Tur) 8:28.04, 3. Oosting (Ola) 8:28.22, 6. GUERRA 8:31.32, 12. CAVAGNA 8:45.10. **110 hs (+0.8)** 1. Bennett (Gbr) 13.19, 2. Fletcher (Fra) 13.49, 3. Ruegg (Svi) 13.74. **400 hs:** 1. Fraysse (Fra) e Huller (Ung) 50.63, 3. Johnson (Gbr) 50.90. **2000 siepi:** 1. Guyon (Fra) 5:43.92, 2. Oriach (Spa) 5:46.81, 3. Barros (Por) 5:49.79, 6. CANNIZZARO 5:51.33. **Marcia 10km:** 1. FINOCCHIETTI 45:01.33, 2. ANDREI 45:03.50, 3. Topsakal (Tur) 45:09.22. **Staffetta svedese:** 1. ITALIA (Manini, Guglielmi, Rossi, Benati) 1:53.01, 2. Turchia 1:53.84, 3. Polonia 1:53.97. **Alto:** 1. Ogbechie (Gbr) 2.16, 2. Doroshchuk (Ucr) 2.13, 3. Mujanovic (Ser) 2.10. **Asta:** 1. Lillefosse (Nor) 5.46, 2. Thiery (Fra) 5.30, 3. Haamer (Est) 5.10, DE ANGELIS 5.00, 7. DI CERBO 5.00. **Lungo:** 1. Schmahl (Ger) 7.60 (+2.7), 2. FAVRO 7.29 (+4.1), 3. Mucret (Fra) 7.22 (+2.1). **Triplo:** 1. Cakir (Tur) 15.62 (+0.8), 2. Forselles (Sve) 15.36 (-0.9), 3. Mammadov (Aze) 15.16 (+1.2), 6. TOSTI 14.61 (+0.9). **Peso:** 1. Aleksandrovich (Bie) 20.97, 2. MUSCI 20.37, 3. Gozdiewicz (Pol) 18.88, 10. FERRARA 17.02. **Disco:** 1. Sotero (Spa) 64.31, 2. Weinberg (Nor) 58.84, 3. Kozak (Pol) 57.76, 5. SACCOMANNO 56.60. **Giavellotto:** 1. Mucha (Pol) 80.01, 2. Kalogerakis (Gre) 77.45, 3. Laine (Fin) 75.83. **Martello:** 1. Kokhan (Ucr) 87.82, 2. Andreev (Bul) 81.41, 3. Ratajczyk (Pol) 76.01. **Decathlon:** 1. Komarov (Ana/Rus) 7703, 2. Kozjakovs (Let) 7663, 3. Jansons (Ola) 7604.

DONNE

100 (0.0) 1. Bjarnadottir (Isl) e Losange (Fra) 11.75, 3. Takacs (Ung) 11.75. **200 (+2.0)** 1. Adeleke (Irl) 23.52, 2. Joseph (Fra) 23.60, 3. Bjarnadottir (Isl) 23.73, 4. Kaddari 23.79. **400:** 1. Malikova (Cec) 52.66, 2. Scheppan (Ger) 52.82, 3. Soldatova (Ana/Rus) 53.09. **800:** 1. Hodgkinson (Gbr) 2:04.84, 2. O'Sullivan (Irl) 2:06.05, 3. De Coninck (Sve) 2:06.14. **1500:** 1. Healy (Irl) 4:18.71, 2. Williams (Gbr) 4:22.11, 3. Kazimierska (Pol) 4:22.90. **3000:** 1. Healy (Irl) 9:18.05, 2. Kalkan (Tur) 9:24.01, 3. Zarbo (Fra) 9:25.25. **100 hs (+1.0)** 1. Hjernevik (Nor) 13.26, 2. Sedney (Ola) 13.34, 3. Plank (Aut) 13.40. **400 hs:** 1. Wender (Ger) 58.88, 2. SILVESTRI 59.04, 3. Pressler (Aut) 59.11, 8. GHERGO 1:00.77. **2000 siepi:** 1. Lebrun (Fra) 6:35.41, 2. Palou 6:39.20, 3. Schneiders (Ger) 6:40.00. **Marcia 5km:** 1. Zubkova (Bie) 22:45.47, 2. Fiaska (Gre) 23:39.12, 3. BERTINI 24:18.80, 10. CASIRAGHI 25:28.17. **Staffetta svedese:** 1. ITALIA (Menchini, Cappabianca, Cavalleri, Gherardi) 2:07.46, 2. Rep. Ceca 2:09.41, 3. Romania 2:09.99. **Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 1.94, 2. Kahara (Fin) 1.83, 3. Kochanova (Ana/Rus) 1.83, 4. PIERONI 1.79, 8. PAVAN 1.74. **Asta:** 1. Wildgrube (Ger) 4.26, 2. Brentel (Fra) 4.15, 3. Kantsavienka (Bie) 4.00, 11. Kofler 3.60. **Lungo:** 1. Johansson (Sve) 6.33 (+4.5), 2. Piffaretti (Svi) 6.25 (+2.9), 3. Karidi (Gre) 6.23 (+1.7), 7. IAPICHINO 6.12 (+3.3), 8. CRIDA 6.06 (+3.4). **Triplo:** 1. Vicente (Spa) 13.95 (+1.1), 2. Nacheva (Bul) 13.88 (+0.7), 3. Kahara (Fin) 13.29 (+1.8), 8. ZANON 12.73 (+1.6), 10. SOW 12.35 (+1.2). **Peso:** 1. Dorts (Bie) 17.34, 2. Capatina (Mol) 17.27, 3. Van Daalen 17.08. **Disco:** 1. Ignatyeva (Ana/Rus) 54.56, 2. Van Daalen (Ola) 52.93, 3. Becerek (Tur) 51.57, 4. FORTUNA 49.66. **Giavellotto:** 1. Konshyna (Bie) 56.71, 2. Hanci (Tur) 56.28, 3. Tugi (Est) 55.28. **Martello:** 1. Ivanenko (Ucr) 73.25, 2. Killinen (Fin) 69.52, 3. Kosmidou (Gre) 65.98, 12. ZUCCARO 53.71. **Ep-tathlon:** 1. Vicente (Spa) 6221 (RM U18), 2. Blazevica (Let) 5629, 3. Schuler (Aut) 5615.



I marciatori Davide Finocchietti e Aldo Andrei

sione di gioia per un primato sfilato a Edoardo Scotti, che la settimana successiva sarebbe stato suo compagno della staffetta dei miracoli di Tampere. Un anno dopo l'assolo di Vladimir Aceti a Grosseto 2017, ecco di nuovo un azzurro sbaragliare i rivali nella gara che stritola, che toglie il respiro e manda in bambola i muscoli, se non sai darle del "tu". Benati sta imparando in fretta, come nessun sedicenne italiano prima di lui.

**Musci manca l'oro
per un centimetro
nel peso. Dalla
marcia tre medaglie
Le lacrime di Larissa**

Marcia d'oro

Dai giganti (Benati, per l'altezza, ma anche l'Hulk argento del peso Carmelo Musci) fino al folletto di Livorno. Sullo striscione che i suoi tifosi hanno portato dalla Toscana, Davide Finocchietti è il "folletto amaranto". Il suo oro nella marcia è l'esaltazione della determinazione e della fiducia nei propri mezzi. "Mi hanno chiesto se pensassi di vincere", dirà. "Sì, lo pensavo".

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Gran Bretagna	6	2	1	9
ITALIA	4	4	1	9
Germania	4	2	1	7
Bielorussia	4	0	1	5
Francia	3	6	3	12
Spagna	3	2	0	5
Irlanda	3	1	0	4
Ucraina	3	1	0	4
Norvegia	2	1	1	4
Turchia	1	4	2	7

Non è mancanza d'umiltà: è personalità, visione, carattere. Quadrato come pochi. Sorride la marcia italiana che con Finocchietti e l'argento Aldo Andrei, ma anche il bronzo al femminile Simona Bertini, ha già avviato il ricambio generazionale per continuare a trionfare. Una garanzia.

Generazione Instagram

Fa la storia e le stories, questa generazione Instagram che sa raccontarsi dallo schermo dello smartphone. Tra quelle di Gyor c'è la soddisfazione per gli ori conclusivi con le due staffette 100-200-300-400, piacevole abitudine del movimento giovanile azzurro che sul lavoro di squadra e lo spirito di gruppo sta costruendo la propria identità. E poi la felicità per i salti e gli ostacoli d'argento di Davide Favro ed Emma Silvestri, la pioggia che non ferma capitan Musci a un centimetro dal primato italiano del peso, ma anche le lacrime di Larissa Iapichino per una fi-



Davide Favro

nale del lungo sbagliata, che le dà tanta esperienza e non toglie nulla alla sua stagione meravigliosa. E la disperazione di Veronica Besana, in odore di record italiano nei 100 hs, caduta sull'ultima barriera della sua semifinale quand'era in testa. Ma c'è soprattutto la certezza che sta emergendo qualcosa di prezioso dalla cantera azzurra e che Stefano Baldini, Gabriella Dorio, Tonino Andreozzi e tutto lo staff tecnico hanno un tesoro tra le mani. Da gestire, indirizzare e valorizzare. Tra due anni tocca a Rieti, Italia. Ancora più bello, ancora più azzurro.



Le azzurrine della staffetta svedese



Davide Finocchietti



Carmelo Musci

I MEDAGLIATI

Atleta	Città e data di nascita	Specialità	Società
ORO			
Lorenzo BENATI	Roma, 5.4.2002	400 & staffetta svedese	Roma Acquacetosa
Alessia CAPPABIANCA	Roma, 7.9.2002	staffetta svedese	Esercito Sport&Giovani
Noemi CAVALLERI	Cassano M. (VA), 30.1.2001	staffetta svedese	Polisportiva Olonia
Davide FINOCCHIETTI	Livorno, 16.10.2001	Marcia 10.000	Lib. Runners Livorno
Eleonora FOUDEZ	Charvensod (AO), 6.9.2001	staffetta svedese	Atl. Sandro Calvesi
Chiara GHERARDI	Roma, 2.7.2001	staffetta svedese	Studentesca Milardi
Federico GUGLIELMI	Favaro Veneto (VE), 1.3.2002	staffetta svedese	Bioteckna Marcon
Federico MANINI	Masano (BG), 15.1.2001	staffetta svedese	Cento Torri Pavia
Rebecca MENCHINI	Cossato (BI), 5.1.2001	staffetta svedese	Atl. Stronese-Nuova Nordaffari
Luca PIERANO	Bergamo, 6.4.2001	staffetta svedese	Atl. Bergamo 1959
Francesco Domenico ROSSI	Sesto S.G. (MI), 20.2.2001	staffetta svedese	Geas Atletica
ARGENTO			
Aldo ANDREI	Strigno (TN), 15.7.2001	Marcia 10.000	Valsugana Trentino
Davide FAVRO	Santhià (VC), 1.5.2002	Lungo	Atl. Canavesana
Carmelo MUSCI	Bisceglie (BAT), 30.5.2001	Peso	Exprivia Molfetta
Emma SILVESTRI	San Benedetto d.T. (AP), 14.5.2001	400 hs	Atl. Sambenedettese
BRONZO			
Simona BERTINI	Bologna, 4.5.2001	Marcia 5.000	Asd Francesco Francia



GIMBO VOLA COI FOLLOWERS "IL MIO SALTO PIÙ BELLO"

Tamberi a 2,30 dopo il sondaggio social con i tifosi

La Battocletti sui 5000 prima "millennial" tricolore

di **Diego Sampaolo**

Gianmarco Tamberi è stato il protagonista indiscusso dei campionati italiani di Pescara. Il campione marchigiano ha ripagato l'affetto del numeroso pubblico vincendo il quarto titolo italiano all'aperto nel salto in alto con 2.30 con ampio margine tra sé e l'asticella, prima di provare senza successo i 2.35. Gimbo ha così concluso nel migliore dei modi una seconda parte di stagione di grande livello, nella quale è tornato a superare la quota di 2.30 dopo due anni, volando a 2.33 sulla pedana portafortuna di Eberstadt e a 2.31 in occasione del terzo posto della finale della Diamond League a Bruxelles.

"L'idea di chiedere ai miei followers di votare se mi volevano vedere agli Assoluti oppure no è stata una trovata divertente. Dentro di me avevo deciso di scendere in pedana perché avevo tanta voglia di gareggiare ancora dopo Bruxelles e sentivo la condizione crescere. Mi sono divertito molto e ne è valsa la pena. Ho avuto la sensazione che il 2.30 di Pescara sia stato il mio migliore salto della stagione", ha dichiarato Tamberi.

Elena Vallortigara ha conquistato l'alto femminile con 1.91 a conclusione di una stagione da incorniciare, nella quale è diventata la seconda italiana di sempre con 2.02 agli Anniversary Ga-

mes di Londra, superando la mitica Sara Simeoni. *“Volevo fortemente il mio primo titolo italiano assoluto all'aperto dopo quello vinto a livello indoor nel 2017. L'ho sognato fin da quando ero bambina e me lo sono sudato perché ero stanca e in condizioni fisiche non perfette”,* ha dichiarato la veneta.

Primo titolo all'aperto per la Vallortigara Stano, festa in famiglia Jemai, Bani, Visca è giavellotto show

Marcia nuziale

Gli Assoluti di Pescara hanno vissuto un importante prologo con le gare di marcia disputate sul Lungomare Cristoforo Colombo sotto la pioggia. Antonella Palmisano ha vinto i 10 km femminili in 45:15, battendo l'altra azzurra Valentina Trapletti e Fatima Lofti, moglie di Massimo Stano. Per Antonella è stata una sorta di “marcia nuziale” in vista del matrimonio di fine settembre. *“Mi aspettavo una gara più semplice ma ormai bisogna saper tirare fuori questi ritmi. Il bronzo di Berlino mi ha fatto concludere la stagione con spensieratezza”,* ha detto Palmisano. Massimo Stano, quarto agli Europei ad un solo secondo dal bronzo, ha conquistato il titolo nella 10 km di marcia con la migliore prestazione mondiale dell'anno di 39:19. *“È stata una bella stagione, sia per la medaglia di bronzo ai Mondiali a squadre di marcia sia per quella di legno di Berlino. A Pescara festeggio la mia vittoria e il bronzo di mia moglie”,* ha detto Stano.

LA STAGIONE DI TAMBERI

22 giugno	Buhl	2.20
2 luglio	Szekesfehervar	2.26
5 luglio	Losanna (DL)	2.25
8 luglio	Viersen	2.12
20 luglio	Montecarlo (DL)	2.27
9 agosto	Berlino (CE)	2.25
11 agosto	Berlino (CE)	2.28
23 agosto	Rovereto	2.26
26 agosto	Eberstadt	2.33
31 agosto	Bruxelles (DL)	2.31
9 settembre	Pescara (CI)	2.30

Legenda: (CE) = Europei; (CI) = Assoluti; (DL) = Diamond League

Nadia Battocletti



“Gimbo” Tamberi



La 4x400 dell'Esercito



Che spallate!

La tre giorni degli Assoluti è stata nobilitata anche da una gara di giavellotto femminile dalle mille emozioni, in cui la lombarda Sara Jemai ha firmato il personale con 58.19 battendo Zahra Bani (58.02). La grande sorpresa è arrivata però dalla diciannovenne Carolina Visca, che ha polverizzato il record italiano under 20 con la migliore prestazione mondiale stagionale di categoria (57.93).

L'atletica italiana ha potuto festeggiare anche il successo di un'altra under 20, Nadia Battocletti, che è diventata la prima "millennial" capace di vincere un titolo italiano assoluto aggiudicandosi i 5000 metri femminili con il record personale di 16:15.30. L'altro motivo d'interesse della rassegna tricolore era rappresentato dalla finale dei 100 metri, che ha regalato il titolo italiano a Marcell Jacobs in 10.24 davanti a Roberto Rigali ed Enea Desalu, che si è migliorato di quattro centesimi di secondo con 10.33. Raphaela Lukudo ha limato quattro centesimi al personale, vincendo il secondo titolo italiano sui 400 dopo quello a livello indoor, fermando il cronometro in 52.38, e ha contribuito al successo dell'Esercito nella 4x400. Davide Re ha realizzato la doppietta vincendo i 400 metri in 45.92 davanti ad Edoardo Scotti e i 200 in 21.04. Yadisleidis Pedroso ha bissato il successo dell'anno scorso a Trieste in 55.62 nei 400 ostacoli precedendo Ayomide Folorunso (56.01). Nel salto triplo Fabrizio Schembri ha estratto dal cilindro la misura della vittoria da 16.60 all'ultimo tentativo.

I RISULTATI

UOMINI

100 (+0.1) 1. Jacobs (Fiamme Oro) 10.24, 2. Rigali 10.33, 3. Desalu 10.33. **200** (0.0) 1. Re (Fiamme Gialle) 21.04, 2. Marani 21.20, 3. Cortelazzo 21.24; squal. Howe. **400**: 1. Re (Fiamme Gialle) 45.92, 2. Scotti 46.57, 3. Corsa 46.62. **800**: 1. Brazzale (Atl. Vicentina) 1:49.64, 2. Aquaro 1:49.78, 3. Machmach 1:50.07. **1500**: 1. Bussotti (Esercito) 3:46.41, 2. Abdelwahed 3:47.45, 3. Meslek 3:47.95. **5000**: 1. Razine (Esercito) 14:04.31, 2. Riva 14:05.29, 3. Salami 14:08.28. **110 hs** (+0.4) 1. Perini (Aeronautica) 13.57, 2. Fofana 13.69, 3. Trgovcevic 14.03. **400 hs**: 1. Bencosme (Fiamme Gialle) 49.52, 2. Vergani 49.70, 3. Haliti 50.35. **3000 siepi**: 1. Feletto (Atl. Mogliano) 8:34.17, 2. O. Zoghliani 8:35.28, 3. A. Zoghliani 8:39.34. **4x100**: 1. Riccardi Milano (Ferraro, Cattaneo, Martini, Polanco) 40.39, 2. SEF Virtus Bologna 40.95, 3. La Fratellanza 41.01. **4x400**: 1. Fiamme Gialle (Aceti, Tricca, Valentini, Re) 3:06.48, 2. Cus Pro Patria Milano 3:12.01, 3. Pro Sesto 3:13.72. **Marcia 10 km**: 1. Stano (Fiamme Oro) 39:19, 2. Picchiottino 39:26, 3. Fortunato 40:03. **Alto**: 1. Tamberi (Fiamme Gialle) 2.30, 2. Meloni 2.14, 3. Lemmi 2.11. **Asta**: 1. Stecchi (Fiamme Gialle) 5.50, 2. Sinno 5.40, 3. Piantella 5.20. **Lungo**: 1. Randazzo (Fiamme Gialle) 7.76 (0.0), 2. Barruecos 7.65 (+0.8), 3. Trio 7.60 (+0.6). **Triplo**: 1. Schembri (Carabinieri) 16.60 (+0.9), 2. Forte 16.52 (+0.6), 3. Cavazzani 16.37 (+0.2), 4. Donato 16.29 (+0.6). **Peso**: 1. Bianchetti (Fiamme Oro) 19.39, 2. Fabbri 19.28, 3. Del Gatto 18.17. **Disco**: 1. Faloci (Fiamme Gialle) 61.53, 2. Kirchler 59.09, 3. Di Marco 58.72. **Giavellotto**: 1. Fraresso (Fiamme Gialle) 76.16, 2. Fent 74.17, 3. Bertolini 73.25. **Martello**: 1. Lingua (Marco Lingua 4Ever) 73.95, 2. Falloini 69.74, 3. Proserpio 67.21. **Decathlon**: 1. Di Tizio 7240, 2. Asamoah 6793, 3. Demetz 6734; rit. Cairoli.

DONNE

100 (-0.3) 1. Herrera Abreu (Atl. Brescia 1950) 11.59, 2. Siragusa 11.59, 3. Bongiorno 11.62. **200** (-0.2) 1. Siragusa (Esercito) 23.25, 2. Hooper 23.33, 3. Riva 23.94. **400**: 1. Lukudo (Esercito) 52.38, 2. Trevisan 52.85, 3. Chigbolu 52.86. **800**: 1. Baldessari (Esercito) 2:02.47, 2. Bellò 2:02.65, 3. Vandi 2:03.50. **1500**: 1. Aprile (Esercito) 4:15.80, 2. Vandi 4:18.07, 3. Bortoli 4:20.03. **5000**: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 16:15.30, 2. Tommasi 16:16.94, 3. Roffino 16:19.26. **100 hs** (+0.4) 1. Bogliolo (Cus Genova) 13.21, 2. Di Lazzaro 13.43, 3. Pennella 13.46. **400 hs**: 1. Pedroso (Aeronautica) 55.62, 2. Folorunso 56.01, 3. Cavalleri 58.14. **3000 siepi**: 1. Mattuzzi (Quercia) 9:51.89, 2. Dalla Montà (953.02, 3. Bertoni 10:01.56. **4x100**: 1. Carabinieri (Spacca, Hooper, Bongiorno, Latini) 44.91, 2. Atl. Brescia 45.83, 3. Bracco Atl. 46.42. **4x400**: 1. Esercito (Chigbolu, Milani, Bazzoni, Lukudo) 3:37.16, 2. Bracco 3:43.14, 3. Roma Acquacetosa 3:47.03. **Marcia 10 km**: 1. Palmisano (Fiamme Gialle) 45:15, 2. Trapletti 45:33, 3. Lotfi 47:01. **Alto**: 1. Vallortigara (Carabinieri) 1.91, 2. Rssit 1.79, 3. Rossi 1.79. **Asta**: 1. Bruni (Carabinieri) 4.35, 2. Molinarolo 4.15, 3. Carne 4.15. **Lungo**: 1. Strati (Atl. Vicentina) 6.41 (+1.0), 2. Vicenzino 6.36 (+1.1), 3. Proverbio 6.24 (+0.8). **Triplo**: 1. Cestonaro (Carabinieri) 13.53 (+0.8), 2. Lanciano 13.21 (+1.1), 3. Bilanzola 13.10 (-0.4). **Peso**: 1. Rosa (Fiamme Azzurre) 17.08, 2. Carnevale 15.60, 3. Osakue 15.17. **Disco**: 1. Aniballi (Esercito) 56.80, 2. Strumillo 56.80, 3. Andreutti 55.23, 4. Osakue 55.18. **Giavellotto**: 1. Jemai (Esercito) 58.19, 2. Bani 58.02, 3. Visca 57.93 (RI U20). **Martello**: 1. Fantini (Carabinieri) 63.72, 2. Prinetti Anzalapaya 59.91, 3. Beneduce 59.19. **Eptathlon**: 1. Gerevini (Cremona Sportiva) 5322, 2. Palumbo 5229, 3. Cipolloni 5097.

COPPA ITALIA

Uomini: 1. Fiamme Gialle 159, 2. Aeronautica 113.5, 3. Fiamme Oro 107.5. **Donne**: 1. Esercito 152, 2. Bracco 124.5, 3. Carabinieri 92.



LA STUDENTESCA PASSA COL GIALLO

Un'altra prima volta per la creatura di **Andrea Milardi**
che **conquista tutti e due i titoli all'aperto**
Ma che paura con la 4x400 maschile!

di **Simone Proietti**

Questa volta la vetta è stata toccata, il sogno del compianto Andrea Milardi si è materializzato lo scorso 24 giugno a Modena, seconda giornata di Finale Oro dei Campionati italiani di società assoluti. Mai la sua creatura, l'Atletica Studentesca Rieti, era riuscita ad aggiudicarsi un doppio primo posto alla rassegna tricolore per club all'aperto, sia al maschile che al femminile. Nella bacheca dei sabini brillava ancora quel titolo risalente al 2013, con il dirigente laziale condottiero della squadra maschile, di cui per l'occasione sulla pista emiliana restava un contingente di ben sei atleti. Tra questi anche Andrew Howe, atleta simbolo per Rieti, trascinatore di un sodalizio che prima di tutto sembra una grande famiglia, riassunta tutta in quella raccomandazione schietta del "patron", che prima di ogni gara invitava, riportando

il concetto in maniera più elegante, a non commettere errori. E di errori nella due giorni di Modena non c'è stata traccia per lo squadrone reatino, capace di mettere assieme, tra uomini e donne, dieci successi, grazie al contributo dei tanti giovani talenti cresciuti sulla pista del Guidobaldi. A cominciare proprio da Howe, vincitore dei 200 in 20.68, con il vento che non ha aiutato tanto quanto Maria Benedicta Chigbolu, capace di sfrecciare nel personale di 23.37 (+1,9 m/s). Solidi i primi posti nei lanci di Valentina Aniballi (56,21 nel disco) Simone Falloni (72,70 nel martello) e Sebastiano Bianchetti (19,51 nel peso), confortante il rientro con successo di Roberta Bruni nell'asta (4,00). Senza problemi la vittoria di Mohad Abdikadar sui 1500, più complicata la gara di Samuele Cerro che ha afferrato il successo all'ultimo salto nel triplo (16,15).

IL PERSONAGGIO

Sorpresa Trevisan il gol di "Gia" è una maglia azzurra



Nella finale Oro di Modena non sono mancati risultati tecnici di valore, a cominciare dai voli librati sulla pedana dell'alto di una sempre più ritrovata Elena Vallortigara, ancora oltre quota 1,94, per proseguire con lo sprint di Federico Cattaneo, sceso sui 100 a 10.28 sull'onda di un rinnovato entusiasmo nel settore velocità innescato dalle imprese di Filippo Tortu. Colmo di significati il successo nel peso del-

la campionessa paralimpica Assunta Legnante. Da segnalare nel triplo il primo 14 metri, sia pure ventoso (+3,2), per Ottavia Cestonaro (14,06), mentre nei 5000 di marcia Valentina Trapletti ha progredito nelle liste italiane "all time" chiudendo in 21:23.51. Ma la copertina della rassegna spetta probabilmente a Giancarla Trevisan, salita alla ribalta sui 400, devastante con un perentorio 52.63 che le ha consentito di prevalere niente meno che sulle azzurre Raphaëla Lukudo, battuta di due centesimi, e Ayomide

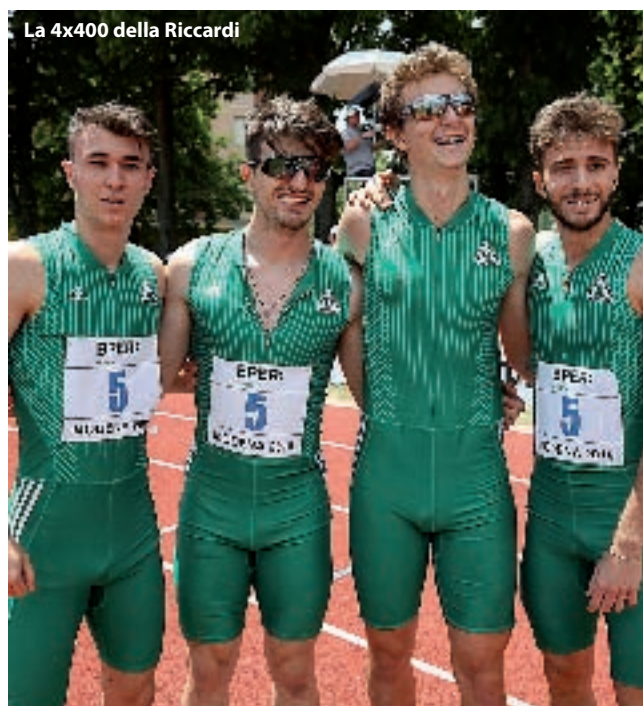
Folorunso (53.36). La velocista italo-americana, doppio passaporto, in forza alla Bracco, è già un personaggio. Nata 25 anni fa in California, a Laguna Niguel, "Gia", come si fa chiamare dagli amici, ha radici venete, con i nonni costretti ad emigrare giovani in America, in cerca di fortuna. "Iniziarono a lavorare in una fattoria nello Iowa poi si spostarono a Los Angeles e mio nonno prese parte alla Seconda Guerra Mondiale, acquisendo la cittadinanza americana". Negli States Giancarla si è appassionata al calcio, il suo primo amore, praticato dall'età di 11 anni: "Ero la più veloce in campo, poi però un infortunio ai legamenti del ginocchio mi ha portato definitivamente all'atletica". Laureata in Psicologia e Management dello Sport presso l'Università dell'Arizona, hobby della pittura e del surf, sul giro di pista due anni fa si distinse a Tucson con un crono di 53.28, record personale rimasto tale fino a questa stagione, decisiva per la sua crescita. "Ce la sto mettendo tutta per migliorarmi in allenamento e a Modena è arrivata la gara più bella della mia carriera". E' seguita da Ryan Wilson, grande interprete "made in Usa" sui 110 hs qualche anno fa. "Mi alleno vicino Los Angeles, a volte anche sulla pista della Southern California University". Un salto di prestazioni significativo in un 2018 da ricordare anche perché è arrivato il matrimonio con Corey (il 29 aprile), ma senza viaggio di nozze per contribuire alle sorti del proprio club impegnato in Coppa Europa: "Il viaggio di nozze lo faremo a settembre, ancora non so dove ma ci piacerebbe un itinerario storico, tipo Gerusalemme...". Per ora l'attenzione è tutta per la stagione agonistica, e per cercare di raggiungere un sogno: "La maglia azzurra? Certo, è uno dei miei obiettivi".

S.P.

FINALE ORO (Modena, 23-24 giugno 2018)

UOMINI		DONNE	
1. Studentesca Milardi Rieti	164,5	1. Studentesca Milardi Rieti	164
2. Riccardi Milano	159	2. Bracco Atletica	163,5
3. Athletic Club Alperia	144,5	3. Atl. Brescia 1950	146
4. La Fratellanza 1874 Modena	133	4. Firenze Marathon	143
5. Birotekna Marcon	130,5	5. Atl. Vicentina	141
6. Atl. Futura Roma	128,5	6. Acsi Italia	127,5
7. Assindustria Padova	126,5	7. Cus Pro Patria Milano	125
8. Firenze Marathon	122,5	8. Cus Parma	116
9. Cus Parma	115	9. La Fratellanza 1874 Modena	101
10. Cus Palermo	108	10. Brugnera Pordenone	97,5
11. Virtus Lucca	106	11. La Quercia Trentingrana	94,5
12. Brugnera Pordenone	83	12. Assindustria Padova	92

La 4x400 della Riccardi



La Trevisan tra Lukudo e Folorunso



4 per brivido

Poi le staffette: le donne hanno aperto con una splendida vittoria in 4x100 (Paoletta-Gherardi-Latini-Chigbolu, 45.07), dove è anche arrivato il record junior di società per le ragazze dell'Atletica Vicentina (Todescato-Kouakou-Muraro-Zuecco) con 45.95, quindi il quartetto femminile in 4x400 (Marchetti-Spacca-Gherardi-Chigbolu, 3:34.15) si è imposto nell'acceso duello con le milanesi della Bracco, per una classifica finale che regalava lo scudetto di mezza lunghezza proprio sulle lombarde, con il terzo posto per l'Atletica Brescia 1950.

La staffetta del miglio punita, poi riammessa: Riccardi tricolore per qualche minuto. Bracco battuta per mezzo punto

Al maschile invece è stato "giallo" nella staffetta del miglio, imprescindibile peraltro dal record italiano junior per club della Riccardi Milano, con Lorenzo Celiento, Alessandro Sibilio, Simone Di Nunno e Andrea Romani al traguardo in 3:11.94. I reatini (Marsegli-Filippini-Trevisani-Valentini) chiudevano in serie 2 alle spalle dei lombardi, rivali diretti per il titolo, ma matematicamente battuti nella classifica per lo scudetto fino alla notizia di una squalifica della 4x400 sabina per una presunta irregolarità in fase di cambio. Ricorsi, controricorsi, un'attesa lunga, lunghissima, prima che l'ordine di arrivo fosse ristabilito: Studentesca al trionfo davanti a Riccardi e Athletic Club 96 Alperia, con la festa reatina che finalmente poteva esplodere, portando in trionfo su tutti i tre figli di Andrea Milardi - Alberto, Maria Chiara e Maria Vittoria - eredi, con passione e competenza, di un progetto che continua a crescere.

I VINCITORI DELLA FINALE ORO

UOMINI - 100 (+1.3) 1. Cattaneo (Riccardi) 10.28. **200** (-0.2) 1. Howe (Studentesca) 20.68. **400**: 1. Scotti (Cus Parma) 47.03. **800**: 1. Machmach (Athletic Club) 1:51.41. **1500**: 1. Abdikadar (Studentesca) 3:55.64. **5000**: 1. Aouani (Riccardi) 14:21.39. **110 hs** (-1.0) Mach Di Palmstein (Riccardi) 14.00. **400 hs**: 1. Sibilio (Riccardi) 51.71. **3000 siepi**: 1. A. Zoghiani (Cus Palermo) 8:45.64. **Alto**: 1. Masera (Athletic Club) 2.15. **Asta**: 1. Rubbiani (La Fratellanza) 4.60. **Lungo**: 1. Guarini 7.66 (+0.7). **Triplo**: 1. Cerro (Studentesca) 16.15 (+2.8). **Peso**: 1. Bianchetti (Studentesca) 19.51. **Disco**: 1. Apolloni (Firenze Marathon) 58.66. **Giavellotto**: 1. Orlando (Virtus Lucca) 69.60. **Martello**: 1. Falloni (Studentesca) 72.70. **Marcia 10 km**: 1. Dei Tos (Athletic Club) 40:37.51. **4x100**: 1. Riccardi (Ferrari, Cattaneo, Marani, Tanzilli) 39.60. **4x400**: 1. Futura Roma (Galati, Sciscione, Ozigbo, Di Giambattista) 3:09.78.

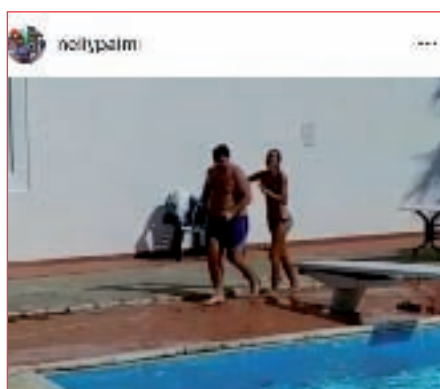
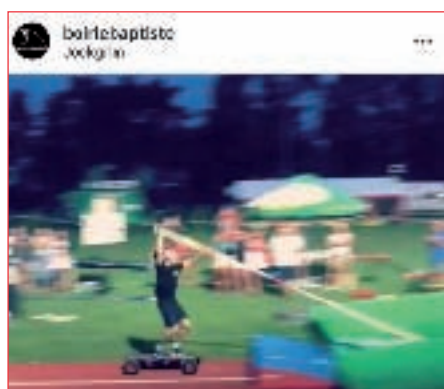
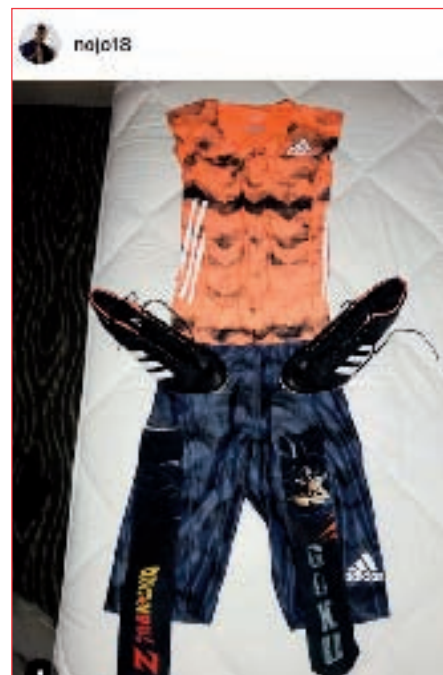
DONNE - 100 (-0.7) 1. Herrera Abreu (Atl. Brescia) 11.67. **200** (+1.9) Chigbolu (Studentesca) 23.37. **400**: 1. Trevisan (Bracco) 52.63. **800**: 1. Santiusti (Assindustria) 2:05.59. **1500**: 1. Santiusti (Assindustria) 4:22.17. **5000**: 1. Romagnolo (Cus Pro Patria) 16:08.15. **100 hs** (-0.3) 1. Di Lazzaro 13.38. **400 hs**: 1. Folorunso (Cus Parma) 57.48. **3000 siepi**: 1. Mattuzzi (Quercia) 10:08.66. **Alto**: 1. Vallortigara (Assindustria) 1.94. **Asta**: 1. Bruni (Studentesca) 4.05. **Lungo**: 1. Cestonaro (Atl. Vicentina) 6.10 (+0.4). **Triplo**: 1. Cestonaro (Atl. Vicentina) 14.06 (+3.2). **Peso**: 1. Legnante (Acsi Italia) 16.15. **Disco**: 1. Anibaldi (Studentesca) 56.21. **Giavellotto**: 1. Zabarino (Acsi Italia) 53.81. **Martello**: 1. Fantini (Cus Parma) 66.06. **Marcia 5 km**: 1. Trapletti (Bracco) 21:23.51. **4x100**: 1. Studentesca (Paoletta, Gherardi, Latini, Chigbolu) 45.07. **4x400**: 1. Studentesca (Marchetti, Spacca, Gherardi, Chigbolu) 3:34.15.

LE ALTRE FINALI

ARGENTO (a Bergamo) **Uomini**: 1. Atl. Vicentina 181, 2. Pro Sesto 156.6, 3. Lecco Colombo Costruzioni 132.5, 4. Malignani Libertas Udine 131, 5. Atl. Bergamo 1959 128.5, 6. Trieste Atl. 127, 7. Cento Torri Pavia 124, 8. Aden Exprivia Molfetta 115, 9. SEF Virtus Emilsider 115, 10. Cus Torino 102.5, 11. Quercia Trentingrana 99, 12. Atl. Livorno 97. **Donne**: 1. Atl. Avis Macerata 145, 2. Pro Sesto 142, 3. Altratletica Locorotondo 135, 4. Atl. Bergamo 1959 133.5, 5. Cus Torino 133, 6. Cus Perugia 132, 7. Atl. Fanfulla Lodigiana 129, 8. Aristide Coin Venezia 118, 9. Lecco Colombo Costruzioni 117, 10. Cus Trieste 114, 11. Toscana Atl. 113.5, 12. Atletica 2005 111.

BRONZO (a Sulmona) **Uomini**: 1. Cus Pro Patria Milano 150, 2. Acsi Campidoglio Palatino 145, 3. Atl. Imola 142, 4. Brixia Atl. 135, 5. Atl. Insieme Verona 130.5, 6. Aristide Coin Venezia 126, 7. Atl. Avis Macerata 124, 8. Atl. Fanfulla Lodigiana 124, 9. SAF Atl. Piemonte 123, 10. Cus Insubria 120, 11. Toscana Atl. 108, 12. Self Atl. Montanari Gruzza 88.5. **Donne**: 1. Atl. Varese 155, 2. Atl. Gran Sasso Teramo 146, 3. Cus Cagliari 143, 4. Atl. Riviera del Brenta 143, 5. Romatletica 140, 6. Atl. Livorno 136.5, 7. Atl. Lugo 136, 8. Team Marche 135.5, 9. Malignani Libertas Udine 119.5, 10. Fondazione Bentegodi 109.5, 11. Atl. Piemonte 104.

SERIE B (a Tivoli) **Uomini**: 1. Cus Genova 151, 2. Amatori Acquaviva 151, 3. Atl. Gran Sasso Teramo 142.5, 4. Atl. Libertas Orvieto 130, 5. Atl. Chiari 124, 6. Team A Lombardia 123.5, 7. Dil. Milone 122, 8. Arcobaleno Savona 116, 9. Team Marche 108, 10. Saronno Libertas 106, 11. Lagarina Crus Team 92, 12. Trionfo Ligure 87. **Donne**: 1. Atl. Cascina 144, 2. Team Treviso 136, 3. Cus Pisa 132, 4. Self Montanari Gruzza 132, 5. Saronno Libertas 126, 6. Arcobaleno Savona 125, 7. Atl. Spezia 123, 8. Lib. Runners Livorno 113, 9. Sisport 111, 10. Atl. Calvesi 103, Cus Genova 102, 12. Trionfo Ligure 94.



SALTO CON L'HASHTAG

Tre Ingebrigtsen sul tapis roulant, i calzini da supereroe di Lyles, il record di asta con lo skate! **Il dietro le quinte dell'atletica raccontato sui social network**

di Nazareno Orlandi

#Attiviecattivi Zero dubbi: è l'hashtag dell'estate azzurra. Nel luglio magico delle squadre giovanili, tra Gyor e Tampere, l'ha coniato il d.t. Stefano Baldini per caricare i suoi ragazzi. Missione compiuta.

#Azzurro È virale Andrew Howe che canta "Azzurro" di Adriano Celentano ai microfoni Fidal dopo la bella batteria di Berlino.

#BornToFly A proposito di Goku e di personaggi al limite dell'umano, è un capolavoro il fotomontaggio di Mondo Duplantis che si trasforma in un supersayan dopo il galattico 6,05 di Berlino. Del Mondo-social è commovente l'abbraccio con la biondissima mamma Helena. "No words", scrive. E che emozione il selfie con Renaud Lavillenie, che di Duplantis è il primo tifoso: "I love you".

#230challenge Anche il suo amico Gianmarco Tamberi ha ricominciato a farlo. La sfida social l'aveva lanciata alla vigilia di Eberstadt: "Niente raga, volevo solo dirvi che domani faccio 2,30". Detto, fatto (anzi meglio, 2,33): "2 anni infiniti, 2 anni impossibili da raccontare, 2 anni di frustrazione, due anni per tornare a volare". Bentornato Gimbo.

#TeamIngebrigtsen Questione di famiglia. Un video mostra quanto siano inseparabili i tre fratelli Ingebrigtsen: corrono tutti insieme sullo stesso tapis roulant! Tra le migliori battute lette in giro (via @Kohlerderien). Immagine di uno spermatozoo: "Lui è Lars Ingebrigtsen, nascerà entro due anni ed è già il favorito dei 10.000 agli Europei del 2034".

#Decathlon Questa storia di Cairoli specialista del decathlon e commesso nell'omonimo negozio di articoli sportivi non poteva restar fuori dalla nostra rubrica. Simone ci dà l'assist: foto-Instagram con il gilet personalizzato dell'azienda, il suo cognome e il numero dieci. Come le fatiche. Come il voto che merita.

#Tikitaka Filippo Tortu e la maglia della sua Juventus con tre cifre sulle spalle: 9.99. Gliela consegnano a Tiki Taka i "miti" Paolo Rossi e Antonio Cabrini.

#Whatgravity Barshim ha le stampelle per il grave infortunio, ma riescono lo stesso a ispirargli poesia. Le solleva come fossero ali: "Allargale e immagina". Un atleta così può soltanto volare.



#AllBlack Di staffette virali non ne sono mancate. Bastava aprire i social ed era tutto un fiorire di post sul quartetto all black azzurro. Pippo Tortu: "Tutte di colore? Non me ne ero neanche accorto".

#Medagliadilegnoperme Prima cocente sconfitta per Nelly Palmisano: dopo il doppio bronzo di Londra e di Berlino, arriva solo il quarto posto nella marcia "6 giri di piscina" durante il pool party con gli amici, documentato su Instagram. "L'allenamento non basta mai..."

#Percheskate Certo che poi il record del mondo dell'asta è a rischio, e non tanto perché c'è in giro il terribile Duplantis, quanto per Baptiste Boirie. Ha saltato 6,17 nell'asta, il video viaggia sui social. Piccolo dettaglio: la rincorsa è con lo skate elettrico ai piedi (e comunque provateci voi).

#Jakobing Sfiziosa testimonianza di Paula Radcliffe su Twitter. È l'intervista a un ancora 14enne Jakob Ingebrigtsen che parla del fratello Henrik: "A vent'anni lo batterò". L'ha fatto molto prima.

#Tokyo2020 Elena Vallortigara ha troppa voglia di riscattarsi e su Twitter conta i giorni che mancano ai Giochi Olimpici. È il 24 agosto: "700 days to go. Working and dreaming as never before". Come mai prima.

#Nojo18 Un "must" dei social negli ultimi mesi sono i calzi speciali di Lyles (Nojo18 su Instagram, seguitelo). Ogni tappa di Diamond League, l'americano ha sfoggiato un paio diverso di calzi personalizzati con i suoi miti del cinema o dei cartoon. Il droide di Star Wars R2-D2, gli Incredibili 2, i Power Rangers, Sonic, Goku di Dragon Ball. Supereroi, come lui.

#Proudmom Di mamme orgogliose ne abbiamo viste un po'. Fiona May che impazzisce per il 6,38 della figlia Larissa a Rieti è il video più condiviso. Ma è speciale anche l'incitamento di Sonia O'Sullivan a Gyor per l'argento della figlia Sophie negli 800. E le reazioni di entusiasmo e incredulità di Julie Asher-Smith, mamma di Dina, catturate dal profilo European Athletics.



Oney Tapia porta a spasso Martina Caironi

LA VENDEMMIA RECORD DELL'ITALIA UNIVERSALE

Conferme dal big, sorprese dai giovani,
un totale mai visto di **17 medaglie**: gli Europei consacrano
un movimento in **costante ascesa**

di **Christian Marchetti**

Da queste parti Godot arriva spesso e senza fare troppe storie. A Berlino, sede degli Europei 2018, lo hanno visto fare gli straordinari, consegnando ai legittimi proprietari dell'atletica paralimpica azzurra 17 medaglie: 6 d'oro, 3 d'argento, 8 di bronzo. Ben oltre le 13 di Grosseto 2016 e una in più rispetto ad Assen 2003, primo Europeo della storia. Lì furono 16, ma con il solo oro di Alvisè De Vidi. Dei venti della delegazione con la scritta "Italia" sul petto, di cui cinque provenienti dalla Fispes Academy Under 20, ben quindici sono finiti sul podio, due le staffette. Tra queste ultime, la 4x100 universale, no-

vità della competizione, che nella stessa gara chiama in causa atleti di varie "diversabilità".

I numeri lasciano presto spazio alle immagini. Rimarrà impressa anzitutto quella dei portabandiera Farhan Hadafo Adawe, che ha esordito in azzurro con un bronzo nei 100 T52 dopo una lunga trafila per ottenere la sacrosanta cittadinanza, e la sprinter ipovedente friulana Carlotta Bertoli, bronzo proprio con l'universale assieme a Oxana Corso, al ritorno dopo l'operazione a un piede; Diego Gastaldi, terzo pure negli 800 T53 (due medaglie, non male per uno che voleva piantare tutto e buonanotte...);

e all'incredibile Riccardo Bagaini, del quale parliamo più giù. C'è poi l'abbraccio tutto d'oro di Oney Tapia e Martina Caironi; lui trionfatore nel disco e nel peso per non vedenti, lei nei 100 metri e nel salto in lungo T63. L'immagine simbolo di uno squadrone in cui i più attesi, proprio loro due, non hanno deluso. A sancire l'apoteosi il record del mondo del lanciatore (e ballerino! E cantante!) italo-cubano nel disco (46.07, «dedicato alle mie tre figlie e a tutti i ragazzi nelle nostre condizioni») e il primato di Martina nel lungo (4.91, «misura fino a qualche tempo fa impensabile»). Ha rispettato alla grande i pronostici anche la capitana Assunta Legnante, che in sei anni di carriera paralimpica e undici gare tra Paralimpiadi, Mondiali ed Europei ha conquistato 8 ori.

Per Tapia e la Caironi doppio oro e record del mondo. Ma è anche la Nazionale dei nuovi Bertoli e Pentagoni

La carrellata di sorrisi prosegue con quello del classe 1966 Giuseppe Campoccio. Sua la prima medaglia italiana in ordine di tempo al "Friedrich Ludwig Jahn Sportpark" di Berlino: oro nel getto del peso F33 e dedica speciale alla moglie Cristiana. Attorno al collo di Monica Contrafatto un argento che luccica assai: secondo posto alle spalle della Caironi nei 100 in una gara blindata dalle due italiane, come ai Mondiali di Londra 2017. Berlino, per l'ex bersagliere ferita in Afghanistan, è stata comunque terra dei sogni. Sogni che solitamente fanno rima con giovani: nutrita e vincente la linea verde italiana. Dal 17enne Raffaele Di Maggio, argento nei 400 per atleti con deficit intellettivo-relazionale, che fu addirittura primato italiano 2016 cadetti (normodotati) sui 60 indoor, al fenomeno Bagaini, "millennial" capace di un bronzo sui 200 e nell'universale e un argento con la 4x100 amputati assieme ad Andrea Lanfri (anche terzo nei 200 T62), Simone Manigrasso (bronzo nei 100 e nei 200 T64) ed Emanuele Di Marino.

Felicità

Chiusura con "l'uomo più felice del mondo". Appena ottenuto il suo bronzo nel lungo T63, si è definito così il diciannovenne Marco Pentagoni, al quale, a 14 anni, è stata amputata la gamba destra dopo una maledetta caduta mentre cercava di recuperare un pallone finito alle stelle. Ora, vede ben altre stelle. La sua e quella di una squadra che regala solo soddisfazioni. E una bella eccezione, giacché dimostra che non sempre chi vince tanto alla fine risulta anche antipatico. Tutt'altro.



La finale dei 100 T63 con Contrafatto e Caironi

IL MEDAGLIERE

ORO (6)

Martina CAIRONI (T63)	100
Martina CAIRONI (T63)	lungo
Giuseppe CAMPOCCIO (F33)	peso
Assunta LEGNANTE (F11)	peso
Oney TAPIA (F11)	disco
Oney TAPIA (F11)	peso

ARGENTO (3)

Monica CONTRAFATTO (T63)	100
Raffaele DI MAGGIO (T20)	400
4x100 U (Bagaini, Di Marino, Lanfri, Manigrasso)	

BRONZO (8)

Riccardo BAGAINI (T47)	200
Diego GASTALDI (T53)	800
Adawe HADAFO FARHAN (T52)	100
Andrea LANFRI (T62)	200
Simone MANIGRASSO (T64)	100
Simone MANIGRASSO (T64)	200
Marco PENTAGONI (T63)	lungo
Staffetta universale (Bagaini, Bertoli, Corso, Gastaldi)	



Assunta Legnante



MARTELLATE SENZA ETÀ LE DUE VITE DI LINGUA

Il piemontese debutta vincendo alla rassegna all'aperto
Poi fa rotta su Berlino. La Marconi dalla maratona ai 1500

di **Luca Cassai**

Una doppia seconda volta per Arezzo, sede della rassegna tricolore master su pista a due anni di distanza dalla precedente e un mese dopo quella di prove multiple, staffette e 10.000. La manifestazione conferma i grandi numeri, con più di 1300 iscritti e quasi 2400 presenze-gara. Ma anche di essere pronta ad accogliere tutte le sue anime: insieme alla moltitudine di amatori, spazio per i big che scelgono di mettersi in gioco. Tra le più applaudite Gloria Marconi, un'atleta che ha indossato 13 maglie azzurre partecipando alla maratona dei Mondiali nel 2003, oltre ad aver vinto sette titoli italiani assoluti. La mezzofondista toscana firma il primato nazionale SF50 dei 1500, corsi in 4:49.32, per migliorarlo di nuovo una settimana più tardi (4:48.20 a Firenze). "Mi piace troppo per smettere, nonostante gli infortuni - sorride al traguardo - e prendo quello che viene. Tutti i giorni è una nuova sfida, questa è l'atletica". A lanciare il suo messaggio ci pensa quindi Marco Lingua, nel vero senso della parola: dai campionati italiani master agli Europei di Berlino, sempre come atleta. Il cammino del vulcani-

co piemontese, 40 anni compiuti il 4 giugno, passa anche attraverso la pedana di Arezzo dove spedisce il martello a 72,09 dopo cinque ore di viaggio in auto. E non è il suo debutto in un evento dedicato agli over 35: aveva partecipato nel 2015 alla kermesse invernale di Ancona.

L'altro uomo più atteso è il centenario Giuseppe Ottaviani, classe 1916, che dopo aver spento 102 candeline gareggia nel lungo SM100 con 0,75 (+2.9) e nel peso con 2,87.

In tutto cadono 15 record di categoria e spiccano le volate di Livio Bugiardini. Nei 200 SM70 va a segno con un imbattibile 27.31 (-0.1), per ritoccare il suo 27.47 di fine maggio. Lo sprinter marchigiano di Sant'Elpidio a Mare, nato nel '48, ha iniziato con l'atletica soltanto a 56 anni dopo aver giocato a calcio in giovane età e replica il primato già ottenuto sui 400 in 1:01.19. Non solo, perché è protagonista di un'altra gara di spicco nei 100, che però lo vedono sconfitto dal molisano Vincenzo Barisciano: 13.10 (+1.8) contro 13.19, entrambi sotto il precedente limite italiano.

Lo storico podio azzurro
con Cesare Maestri, Bernard
e Martin Dematteis



DOPPIA TRIPLA, DEMATTEIS E GLI AZZURRI NELLA STORIA

Bernard conquista il **terzo titolo europeo**
e per la prima volta **il podio è tutto nostro**

di **Luca Cassai**

C'è solo una bandiera che sventola, nella prova senior maschile agli Europei di corsa in montagna. Quella tricolore dell'Italia, per un'impresa mai realizzata prima in questa gara: la tripletta, con una nazione a monopolizzare tutto il podio. A Skopje, in Macedonia, il numero perfetto è il tre. Come gli ori individuali di Bernard Dematteis, il capitano azzurro che aveva già vinto nel 2013 e nel 2014. Come i magnifici dominatori della sfida, capaci di esaltarsi l'uno con l'altro: argento al giovane trentino Cesare Maestri, terzo il gemello piemontese Martin Dematteis dopo una rimonta entusiasmante. E di conseguenza arriva anche il successo a squadre. "Questo risultato - confida Berny - lo abbiamo voluto fortemente. All'inizio della seconda e ultima salita, ho spinto con tutto quello che avevo. Poi è stata un'emozione incredibile. Ho aspettato Cesare e ci siamo dati il "cinque". Però non sapevo che Martin stava lottando per il terzo posto e quando da lontano ho visto che è spuntato lui, la felicità è diventata ancora più grande". Poteva essere la quarta corona personale: "È vero, però due

anni fa ad Arco ho voluto tagliare il traguardo insieme a mio fratello con lui davanti. Per me doveva essere così e quello vale come un oro".

Intanto a quattro arriva Martin: tante diventano le sue medaglie negli anni pari, con questo bronzo: "Nell'ultima discesa mi hanno detto che il turco Ferhat Bozkurt era sempre più vicino. Allora mi sono scatenato, come se avessi visto la preda da catturare, e ho cambiato marcia. Sono stati gli ultimi 300 metri più belli della mia vita". Non c'erano solo gli Europei nelle ambizioni del 24enne Maestri, con una tesi da discutere un paio di settimane più tardi per la laurea magistrale in ingegneria energetica. E invece si prende la sua prima medaglia nella gara individuale, nonostante un infortunio che l'ha tenuto fermo due mesi durante la preparazione.

Festa anche per due titoli giovanili, con la trentina Angela Mattevi e il primo oro del team under 20 femminile, e per il bronzo dello junior lombardo Giovanni Rossi. Da lassù, dalle cime delle montagne, il cielo è sempre più azzurro.



JIM HINES

È nato a Dumas, Arkansas (Usa), il 10 settembre 1946, ma è cresciuto a Oakland, in California. E' stato il primo uomo a correre i 100 metri in meno di 10 secondi con cronometraggio elettrico: 9"95 il 14 ottobre 1968, nella finale olimpica di Città del Messico. Ci vollero 15 anni perché un altro statunitense, Calvin Smith, abbassasse quel limite, portandolo a 9"93. È stato anche il primo a correrli in 9"9 con cronometraggio manuale: il 20 giugno 1968, nella semifinale dei Trials di Sacramento. Ai Giochi del Messico trascinò all'oro la 4x100 americana, anche in questo caso a ritmo di record del mondo (38"24). Scelto al Draft del 1968 dai Miami Dolphins (NFL), Hines non mostrò le qualità tecniche per una carriera da pro' nel football Usa: in tre stagioni, giocò a malapena 10 partite con Miami e una con i Kansas City Chiefs, prima di ritirarsi.



L'arrivo dei 100
a Messico 1968

JIMTRONIC

Sono e sono stati ben 134 gli uomini capaci di correre i 100 in meno di 10 secondi. L'ultimo è Filippo Tortu il primo fu Hines ai Giochi del 1968. Cinquant'anni fa

di Giorgio Cimbrico

George Seward di Newhaven, Connecticut, ma finito nei sacri testi come britannico per la sua intensa attività nelle isole e per avervi preso dimora (a Liverpool) sino alla morte, è il padre di tutti i record, il primo viaggiatore nella dimensione del meno 10". D'accordo, erano 100 yards, ma piano non andava. Il suo controverso 9"1/4 ha superato i 170 anni: 30 settembre 1844, nel quartiere londinese di Hammersmith, dove molti anni dopo sarebbe cresciuto Linford Christie, anche lui da meno 10". Su quel record sono stati versati fiumi di inchiostro più

almeno una dozzina. Secondo le infauste regole del nostro tempo la folla dei tifosi e degli scommettitori sarebbe tornata a casa scornata, ma le cose, a metà del XIX secolo, andavano in modo diverso e chi aveva puntato riuscì infine a vedere l'avvio del suo "cavallo". Fu Howard a prendere la testa e a tenerla, per un metro e mezzo, sino a metà gara quando, cronaca del tempo, "Seward completò il lavoro nella sua solita stupefacente maniera". Howard finì a meno di mezzo metro e il 10"0 attribuito a George per una volta non fu scalfito da dubbi.

schino del gilet, quelli che correvano per denaro andavano più forte: Seward a parte, Frank Hewitt irlandese e J. G. Harris australiano diedero vita al Cricket Ground di Melbourne a una lunga sfida su distanze diverse, sino al quarto di miglio, per metter le mani sulla cospicua somma di 100 sterline, e ad entrambi venne accreditato 9 e 3/5. Era il 7 marzo 1870 e Roma era ancora papalina. Nove anni fa, nel corso del 9"58 berlinese, Usain Bolt venne ufficiosamente cronometrato in 8"87. Tra 8"5 e 8"6 con una di quelle vecchie "cipolle".

Il cronometraggio elettronico dirà che il suo 9"9 in Messico è stato il primo oltre il muro: 9"95

possenti del Tamigi che scorre nei pressi. Anonimi testimoni sostennero che Seward corse in leggero declivio e che la distanza non era stata disegnata su un rettilineo ma su un tratto in curva; altri dissero che George aveva anticipato il via dello starter che non è noto se sparò una pistolaletta o diede il segnale per via orale. Un tempo irrealistico: 9"1/4 equivale a un tempo intorno a 9"3, il record mondiale che fornì, più di un secolo dopo, Mel Patton. Seward intascò la vincita, continuò a lanciare sfide, centrò un paio di 9"1/2, anche questi ammantati dal dubbio, e arricchì il suo conto in banca anche grazie al suo formidabile cagnolino, un campione in una specialità molto amata nell'Inghilterra vittoriana: i combattimenti con i topi che, attorno a una fossa, riunivano nobili, borghesi, proletari. Il campione di George ne fece fuori 45 in poco più di 7 minuti ed ebbe gli onori delle cronache, raffigurato scodinzolante in un'incisione in compagnia del compiaciuto padrone. Il 10 giugno 1850, un 33enne Seward si schierò al via del match contro John Howard, organizzato ai Flora Gardens di Bayswater. La tensione del confronto causò una lunga serie di false partenze,



L'8"5 di Bolt

Il primo meno 10" più attendibile ed etichettato "amateur" venne l'11 ottobre 1890, a Washington, campionati dell'Associazione Atletica, la AAU: tre cronometri dissero 9 e 4/5, uno si inceppò. Ma erano sufficienti per trasformare John R. Owen (senza "s" finale) nel primo uomo sotto i 10 nella distanza più classica, i 91 metri e 44 centimetri. A fidarsi di cronometraggi presi con orologi tratti dal ta-

Un'altra immagine della finale dei 100 ai Giochi del '68



Il mezzo secolo dei primi 9"9 (sui 100) e di quel tempo messicano, 9"95, che diventò caposaldo e origine della cronologia del record del mondo è una buona occasione per un viaggio nei corridoi - pardon, nelle corsie - del tempo, nella sfera dell'ambizione e del desiderio: il più veloce è prediletto dagli dei, ammirato dagli uomini, degno di essere ricordato. E così, sia sulla distanza "imperiale" che su quella metrica hanno finito per accumularsi generazioni

marcando parità che si schiodavano con difficoltà: 9"3 e 10"0 si trasformarono in frontiere occupate da manipoli che divennero pattuglie. Primo 9"3, di Mel Patton, nel 1948; ultimo 9"3, di Harry Jerome, tredici anni dopo; primo 10"0, di Armin Hary, nel 1960; ultimo 10"0, di Roger Bambuck, nel 1968, nel festival di Sacramento. Sulle yards, che sino agli anni Sessanta venivano corse ai campionati britannici, a quelli americani e ai Giochi del Commonwealth, in undici (americani, giamaicani, un canadese) finirono dal '48 al '61 per spartirsi il record e in nove, dal '60 al

Il Toro di Jacksonville

Per diventare un astro, uno dei requisiti è avere un nome breve: Owens, Hary, Lewis, Bolt. Il massimo è averlo di cinque lettere e quasi uguale: Hayes e Hines, Bob e Jim, che vennero uno dopo l'altro nel segno della strapotenza e dell'agilità e che ebbero destini diversi nel football: Hayes, formidabile wide receiver, vinse l'anello con i Dallas Cowboys (ancora oggi è l'unico nella storia a affiancare una vittoria ai Giochi con un successo nel SuperBowl); Hines, dopo due misere stagioni con i Miami Dolphins, finì per occupare il decimo

sta volta con +5 nelle semifinale di Tokyo. In finale gli toccò una terra rossa, in prima corsia, appena calpestata dai marciatori della 20 km, a zero metri sul livello del mare dopo aver piantato i blocchi con un martellone in legno fornito dai solerti giapponesi; Hines corse in terza, su un "tapis roulant" di tartan, a 2248 metri di altitudine. Portava addosso il 279: sommare i primi due numeri significa ottenere 9 e 9, il risultato che andò a libro, accanto al rilevamento che, qualche anno dopo, con l'adozione ufficiale del cronometraggio elettrico, lo rese il fondatore dell'era dei tempi automatici: 9"95.

Il 10"06 di Tokyo, con 1,3 di vento a favore ma su una superficie umidiccia e poco regolare, venne rilevato con uno scarto di cinque centesimi tra il colpo di pistola e l'avvio del tempo, registrato così come 10"01 e reso manualmente in 10"0, secondo la regola di allora: i centesimi dall'1 al 4 portavano a un arrotonda-



LA PRIMA FINALE "ALL BLACKS" DELLA STORIA

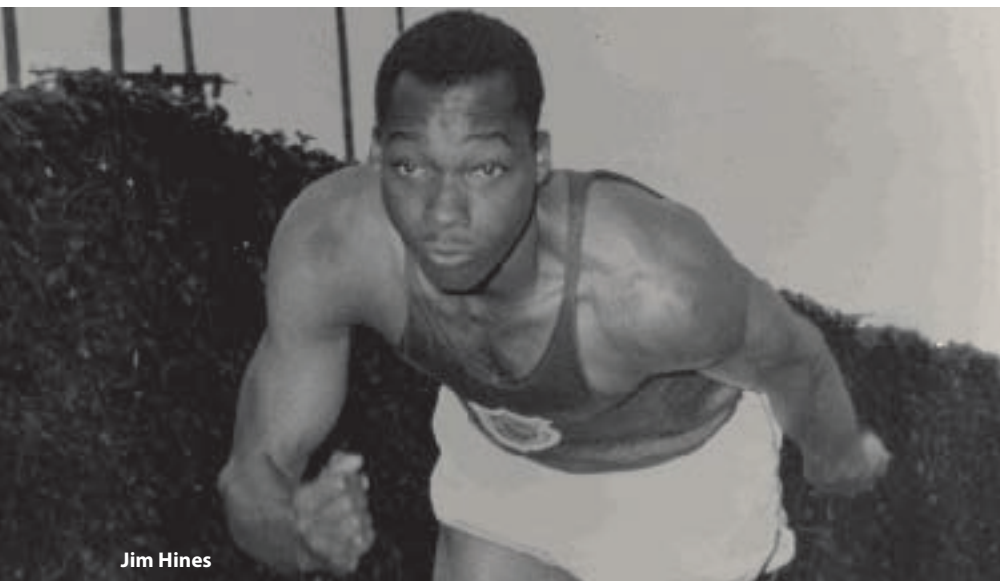
Città del Messico, 14 ottobre 1968
(vento +0,3 m/s)

1. Hines (Usa)	9"95
2. Miller (Jam)	10"04
3. C. Greene (Usa)	10.07
4. Montes (Cub)	10.14
5. Bambuck (Fra)	10.15
6. Pender (Usa)	10.17
7. Jerome (Can)	10.20
8. Ravelomanantsoa (Mad)	10.28

'68, uguagliarono il tempo zurighese di Hary proponendo un panorama di totale globalità: dopo il tedesco Armin, il canadese Harry Jerome, il venezuelano Horacio Esteves, Bob Hayes, Jim Hines, il cubano Enrique Figuerola, il sudafricano (bianco) Paul Nash, Oliver Ford, Charlie Grenne e, appunto, Bambuck. In 10"0 corse anche il cinese Chen Chia-Chuan, ma la Repubblica Popolare non faceva parte della laaf.

posto nella classifica 1970 dei peggiori giocatori della NFL. Una spiegazione c'è: Bob era un giocatore prestato all'atletica, Hines un velocista che provò a metter le mani su un po' di dollari sbarcando su un continente estraneo alle sue attitudini. Bob non appartiene legalmente alla dimensione del meno 10" ma merita di essere incluso: 9"9 con forte vento di coda, superiore ai 4, nel '63 a Walnut (e, stesso anno, 9"1 regolare nelle yards), 9"91 que-

mento al decimo inferiore e quelli dal 5 al 9 a quello superiore. Tre cronometraggi manuali gli assegnarono 9"8, 9"9, 9"9: Hayes aveva anticipato di quattro anni il festival di Sacramento. "Mi dicevo: corri rilassato, non rischiare di saltare in aria": le immagini non corrispondono a quanto Bob tentava di imporsi: ogni appoggio è una martellata degna di Thor. "Potevo correre in 9"8, ne diventai conscio qualche giorno dopo".



Jim Hines

naio 1977), regala in 9"95 la corona a Hines, nato in Arkansas, trapiantato in California, più tardi in Florida.

La gara viene corsa alle 18 dei 14 ottobre di cinquant'anni fa, con un vento favorevole insignificante: 0,3. Solito avvio rapidissimo del piccolo Mel Pender, già settimo a Tokyo, capitano dell'esercito e ideo-

Un traguardo che prima di lui avrebbe meritato Bob Hayes: 10"06 su una corsia in terra semidistrutta

Quel buonanima di Hayes, scomparso a meno di 60 anni per un cancro alla prostata, sta parlando dell'ultima frazione della staffetta che si trasformò in un tuono più che in un fulmine, in una rimonta che si vede soltanto nella finzione cinematografica e che Bob rese reale e che germogliò in leggenda: 8"9, ma qualcuno giura che in un 8"6, mentre lui faceva volare zolle di terra, riassorbiva Polonia, Francia, Giamaica e Urss, vinceva con tre metri di margine. In tribuna, Owens estasiato. "Mai visto una cosa simile". Era il Toro di Jacksonville, era l'improvvisato velocista che aveva costretto Lyndon Johnson a un intervento presidenziale: "Esentato dagli allenamenti e fa in modo che non si infortuni". Il destinatario del caldo consiglio che giungeva dalla Casa Bianca era Jake Galther, coach della Florida University, dove Bob era re dei touchdown nel mondo NCAA.

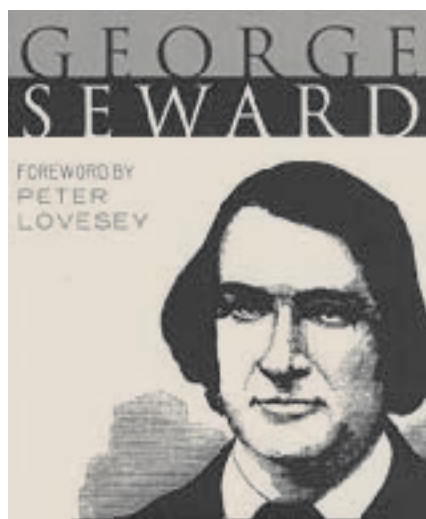
Il Mercurio dell'Arkansas

Hayes e Hines, dieci lettere per dieci secondi, qualcosa in meno. Bob visse e vinse una finale bianca e nera – c'erano il polacco Maniak, il tedesco Schumann - a Jim, il primo della triade di Sacramento Hines-R. R. Smith-C. Greene a varcare cancelli dei 10" - toccò una finale tutta nera, la prima della storia: solo Americhe, Francia antillana, Africa. i turni annunciano che la rivoluzione è in atto: il 10"2 che nei quarti costa l'eliminazione al tedesco est Heinz Erbstoesser è lo stesso tempo che, quat-

tro anni prima, aveva assicurato l'argento al piccolo cubano Enrique Figuerola. Charlie Greene corre due turni in 10"0 e comincia a sperare che per una volta i muscoli delle cosce non si smaglieranno. 10"0 anche per il cubano Ramirez, che di nome fa Hermes, ma Mercurio in semifinale non ha più le ali ai piedi. Le tiene bene assicurate alle caviglie Jim che al momento decisivo va con solida fiducia. Ed è con ampia luce sul giamaicano Lennox Miller che piomba sul traguardo: sul tabellone appare per un breve attimo un 9"89 che stordisce e anticipa il futuro. Il 9"9 ufficiale eguaglia la raffica di prestazioni dei campionati americani di Sacramento. La realtà, non ancora ufficiale del cronometraggio automatico (in vigore dal 1° gen-

logicamente molto lontano dai compagni di squadra che avrebbero corso i 200 e i 400. Ai 50 Hines – "mai partito così bene in vita mia" - prende la testa affiancato da Greene che, spietatamente perseguitato dalla fragilità muscolare, accusa un crampo e cede nel finale a Miller, chiudendo in 10"07. L'Europa è presente con Bambuck (più tardi, ministro dello sport), quinto in 10"16, e l'Africa conquista la sua nicchia anche nello sprint con il malgascio Jean Louis Ravelamanatsoa, ottavo in 10"28.

Hines è stato seguito da 133 discepoli che, sotto la barriera, sono andati più di 900 volte. Il 134° di questa immensa e velocissima famiglia è Filippo Tortu, detto Pippo. È bastato formare il numero che mette in comunicazione con Scotland Yard: 999.



Bob Hayes



UN RUNNER È UN ATLETA. UN ATLETA CHE CORRE OVUNQUE, A QUALUNQUE ORA, CON QUALUNQUE TEMPO. UN ATLETA SENSIBILE ALL'ADRENALINA CHE SCORRE NELLE VENE E ALLA TERRA CHE SCORRE SOTTO I PIEDI. UN ATLETA CHE HA L'ISTINTO DI CORRERE PERCHÉ CORRERE E VIVERE SONO UNA COSA SOLA, PERCHÉ OGNI PASSO CI AVVICINA A UN CORPO MIGLIORE, UNA IDEA MIGLIORE, UNA VITA MIGLIORE. E QUESTO FIDAL LO SA.



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

ENTRA A FAR PARTE DELLA NOSTRA COMMUNITY [RUNCARD.COM](https://runcard.com) E SCOPRI COSA POSSIAMO FARE INSIEME.

50% UOMO.
50% LEVRIERO.
100% ATLETA.



PROTECTION PERFECTED



MAXIMISED STABILITY AND COMFORT

GEL —
KAYANO™
— 25